

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

405.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GENNAIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-73

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Sull'ordine dei lavori	2
		Presidente	2, 4
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 315 del 2003: Composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale (approvato dal Senato) (A.C. 4548) (Seguito della discussione)	1	Buontempo Teodoro (AN)	2
Presidente	1	Giulietti Giuseppe (DS-U)	3
Preavviso di votazioni elettroniche	2	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	2
		<i>(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,40)</i>	4
		Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (gennaio 2004) e conseguente aggiornamento del programma	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Alleanza Popolare: Misto-UDEUR-AP.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione – A.C. 4548	4	Adduce Salvatore (DS-U)	37
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4548)</i> .	4	Bandoli Fulvia (DS-U)	27, 36, 41, 48
Presidente	4	Banti Egidio (MARGH-U)	30, 45, 54
Bandoli Fulvia (DS-U)	10	Chianale Mauro (DS-U)	25
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	8, 10	Giordano Francesco (RC)	37
Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	4	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	35
Mariani Raffaella (DS-U)	12, 16	Lettieri Mario (MARGH-U)	31
Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio</i>	16	Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	38
Piglionica Donato (DS-U)	12	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	29
Vianello Michele (DS-U)	8, 9, 13, 17	Mariani Raffaella (DS-U)	29, 34, 41, 47, 50
Vigni Fabrizio (DS-U)	5, 6, 15, 16	Piglionica Donato (DS-U)	36, 40, 43, 53
Villari Riccardo (MARGH-U)	7, 11, 18	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	36
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	14	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	25
Zunino Massimo (DS-U)	15	Vianello Michele (DS-U)	26, 28, 32, 39, 43 44, 49, 51, 52, 56
<i>(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,10)</i>	19	Vigni Fabrizio (DS-U)	28, 39, 42, 46 51, 55, 56, 58
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	19	Villari Riccardo (MARGH-U)	26, 37, 54
Disegni di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissioni in sede referente)	19	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	33, 48
Comitato per la legislazione (Modifica nella costituzione)	20	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 4548)</i>	60
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	20	Presidente	60
Ripresa discussione – A.C. 4548	20	Leone Antonio (FI)	61
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4548)</i> .	20	Nucara Francesco, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	60
Presidente	20	Realacci Ermete (MARGH-U)	60
Ghiglia Agostino (AN)	20	Vianello Michele (DS-U)	60
Lupi Maurizio Enzo (FI), <i>Relatore</i>	21	Mozione Folena ed altri n. 1-00215: Protezione dei dati personali (Discussione)	61
Parolo Ugo (LNFP)	23	<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	61
<i>(La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,45)</i>	24	Presidente	61
Presidente	24	Folena Pietro (DS-U)	61
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	34, 47	Rocchi Carla (MARGH-U)	67
Acquarone Lorenzo (Misto-UDEUR-AP) ..	30	Russo Spena Giovanni (RC)	66
		<i>(Intervento del Governo)</i>	69
		Presidente	69
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	69
		Ordine del giorno della seduta di domani .	72
		Organizzazione dei tempi di esame della proposta di legge inserita in calendario ..	73
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 12,05.

Missioni.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 dicembre 2003.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaneve.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2594, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 315 del 2003: Composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale (approvato dal Senato) (4548).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che la Presidenza non ritiene ammissibile l'emendamento Lion 4.15.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sull'ordine dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la necessità che gli enti pubblici competenti

diano piena attuazione alla norma della legge finanziaria per il 2004 che ripristina il contenuto dell'articolo 3 della legge n. 410 del 2001; ricorda altresì che sulla materia sono stati presentati documenti di indirizzo ed atti di sindacato ispettivo.

GABRIELLA PISTONE, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Buontempo, fa presente di aver presentato in materia un documento di indirizzo ed un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE ritiene che la questione prospettata dai deputati Buontempo e Pistone potrà essere opportunamente affrontata in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, previsto per la seduta di domani.

GIUSEPPE GIULIETTI ritiene che il Governo debba fornire opportuni chiarimenti sulle risorse finanziarie destinate ad agevolazioni di carattere fiscale e tributario a favore delle popolazioni delle Marche e dell'Umbria colpite dagli eventi sismici del 1997.

PRESIDENTE rileva che le questioni evocate avrebbero potuto più opportunamente formare oggetto di interventi da svolgere al termine della seduta.

Per consentire, quindi, l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,40.

Modifica del calendario dei lavori dall'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'As-

semblea ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 gennaio 2004 (*Vedi resoconto stenografico pag. 4*).

Si riprende la discussione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, invita i presentatori a ritirare, tra gli altri, l'emendamento Vigni 1.1.

FABRIZIO VIGNI sottolinea che il suo emendamento 1.1 è volto a dare piena attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.1.

FABRIZIO VIGNI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.3, sottolineando la necessità che la commissione di cui al decreto legislativo n. 190 del 2002 sia integrata da un componente designato da ciascuna regione interessata.

RICCARDO VILLARI sottolinea la necessità di garantire la rappresentanza regionale in seno alla commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale proposta dal Governo.

MICHELE VIANELLO giudica strumentale il richiamo ad una sentenza della Corte costituzionale per la modifica nella composizione della commissione per la valutazione d'impatto ambientale proposta dal Governo.

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 1.3, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.3.

MICHELE VIANELLO, sottolineata la necessità di garantire la terzietà della commissione competente in tema di valutazione d'impatto ambientale, invita il Go-

verno e la maggioranza a desistere da un atteggiamento di pregiudiziale chiusura alle istanze dell'opposizione.

FULVIA BANDOLI, sottolineata la rilevanza strategica della procedura per la valutazione di impatto ambientale, auspica la disponibilità della maggioranza e del Governo ad apportare sostanziali modifiche al testo del provvedimento d'urgenza.

MARCO BOATO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 1.6, del quale sottolinea la coerenza con la sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003.

RICCARDO VILLARI giudica non condivisibile la scelta della maggioranza e del Governo di procedere ad una radicale modifica anziché ad una semplice integrazione della composizione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

RAFFAELLA MARIANI dichiara di non comprendere le ragioni del ricorso alla decretazione d'urgenza per disciplinare la materia in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 1.6.

DONATO PIGLIONICA, giudicato inopportuno il ricorso ad un provvedimento d'urgenza per disciplinare la materia in esame, lamenta l'intendimento del Governo di aggirare il disposto di una sentenza della magistratura amministrativa.

MICHELE VIANELLO richiama le finalità dell'emendamento Lion 1.4, di cui è cofirmatario, lamentando il carattere strumentale del richiamo ad una sentenza della Corte costituzionale, volto in realtà a giustificare un'operazione di natura politica.

LUANA ZANELLA, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Lion 1.4, paventa l'applicazione della logica dello *spoils system* relativamente alla com-

posizione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

MASSIMO ZUNINO sottolinea che l'emendamento Lion 1.4, di cui è cofirmatario, è volto a rendere più chiaro il disposto normativo dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

FABRIZIO VIGNI chiede al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di fornire chiarimenti in merito all'attuazione dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, assicura che l'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame garantisce un'adeguata rappresentanza delle regioni in seno alla commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

FABRIZIO VIGNI sottolinea la contraddittorietà dell'interpretazione testé fornita dal ministro Matteoli con il disposto normativo dell'articolo 1 del decreto-legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.4.

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità dell'emendamento Realacci 1.5, di cui è cofirmataria, sottolineando l'opportunità di garantire un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale delle infrastrutture.

MICHELE VIANELLO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Realacci 1.5, di cui è cofirmatario.

RICCARDO VILLARI invita il ministro Matteoli ad esplicitare le effettive motivazioni politiche sottese al provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 1.5.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantacinque.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il ministro per i rapporti con il Parlamento ha presentato alla Presidenza i disegni di legge nn. 4592, 4594, 4593 e 4595, di conversione dei decreti-legge nn. 347, 354, 353 e 356 del 2003, già presentati al Senato e trasferiti dal Governo alla Camera.

I disegni di legge sono assegnati, rispettivamente, alle Commissioni X, II, IX e XI in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 20).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4574, di conversione del decreto-legge n. 341 del 2003.

Il disegno di legge è assegnato alla VI Commissione in sede referente ed al Co-

mitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Si riprende la discussione.

AGOSTINO GHIGLIA ritiene che il disposto dell'emendamento Lion 1.20 denoti l'infondatezza delle considerazioni critiche svolte dai deputati dell'opposizione sul provvedimento d'urgenza in esame.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, sottolinea il carattere ostruzionistico dell'emendamento Lion 1.20, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame garantisce l'imparzialità degli organismi preposti alla valutazione di impatto ambientale.

UGO PAROLO giudica corretto ed opportuno il provvedimento d'urgenza in esame, attesa la necessità di accelerare la realizzazione di opere infrastrutturali di importanza strategica.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Lion 1.20.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,45.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.20 e 1.21.

MAURO CHIANALE richiama le finalità sottese all'emendamento Lion 1.7, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità di coordinare le norme che disciplinano le procedure di valutazione di impatto ambientale.

GIULIANA REDUZZI, raccomanda l'approvazione dell'emendamento Lion 1.7, di cui è cofirmataria, che prevede opportunamente l'espressione di un parere da parte del ministro per i beni e le attività culturali ai fini dell'istituzione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

MICHELE VIANELLO auspica l'approvazione dell'emendamento Lion 1.7, di cui è cofirmatario, richiamandone le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 1.7.

RICCARDO VILLARI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Realacci 1.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.8 e Lion 1.22.

FULVIA BANDOLI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Vigni 1.9, di cui è cofirmataria, sottolineando l'opportunità di selezionare i membri della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale anche tra i ricercatori del CNR.

FABRIZIO VIGNI sottolinea la necessità di individuare rigorose procedure di selezione pubblica dei componenti la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, al fine di garantire la scelta di persone dotate della massima qualificazione professionale.

MICHELE VIANELLO, ribadita la necessità di garantire la professionalità e la terzietà dei componenti la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, auspica l'approvazione dell'emendamento Vigni 1.9, di cui è cofirmatario.

RAFFAELLA MARIANI sottolinea la rilevanza dell'emendamento Vigni 1.9, di cui è cofirmataria.

PIERLUIGI MANTINI manifesta condisione per le finalità sottese all'emendamento Vigni 1.9, volto a garantire l'indipendenza e l'adeguata preparazione professionale dei componenti la commissione speciale di cui all'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

EGIDIO BANTI sottolinea l'opportunità di garantire un'adeguata rappresentanza delle regioni nell'ambito della commissione di cui all'articolo 1 del decreto-legge.

LORENZO ACQUARONE, lamentato il ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza al fine di eludere una pronuncia della magistratura amministrativa, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Vigni 1.9, volto ad attenuare gli effetti del discutibile meccanismo di *spoils system* previsto dall'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 1.9, condividendone le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.9, Lion 1.11 e Realacci 1.10.

MICHELE VIANELLO, richiamate le finalità perseguite con la procedura di valutazione di impatto ambientale, sottolinea la necessità di definire compiutamente i requisiti professionali dei componenti la commissione di cui all'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

LUANA ZANELLA rileva che gli Stati membri dell'Unione europea non dovrebbero in alcun modo derogare alla normativa comunitaria in materia di valutazione dell'impatto ambientale.

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità sottese all'emendamento Realacci 1.12, di cui è cofirmataria.

MARISA ABBONDANZIERI giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Realacci 1.12, di cui è cofirmataria.

TINO IANNUZZI manifesta netta contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, impropriamente ed ingiustificatamente volto a modificare la composizione della commissione nazionale per la valutazione di impatto ambientale, disciplinata dall'articolo 18 della legge n. 67 del 1988.

DONATO PIGLIONICA giudica incomprensibili le ragioni della contrarietà del Governo e della maggioranza all'emendamento Realacci 1.12, di cui è cofirmatario.

FULVIA BANDOLI sottolinea la necessità di garantire l'adeguata professionalità dei componenti la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

GABRIELLA PISTONE sottolinea la necessità di garantire un'adeguata qualificazione professionale dei componenti degli organismi preposti alla valutazione di impatto ambientale.

FRANCESCO GIORDANO esprime sconcerto per l'indisponibilità mostrata dal Governo nei confronti dell'emendamento Realacci 1.12, del quale condivide le finalità.

SALVATORE ADDUCE sottolinea la ragionevolezza delle istanze sottese all'emendamento Realacci 1.12.

RICCARDO VILLARI, giudicate incomprensibili le ragioni della contrarietà all'emendamento Realacci 1.12, invita il Governo a fornire rassicurazioni in merito alla qualificazione professionale degli esperti che saranno designati quali componenti la commissione di cui all'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*, lamenta il carattere strumentale delle considerazioni critiche svolte in merito ai criteri da seguire per la designazione dei componenti la commissione di cui all'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.12 e Lion 1.23, 1.24 e 1.25.

FABRIZIO VIGNI osserva che le scelte dell'opposizione sono finalizzate a garantire la funzionalità e l'efficienza degli organismi preposti alla valutazione di impatto ambientale, contrastando la logica di lottizzazione politica sottesa al provvedimento d'urgenza in esame.

MICHELE VIANELLO ribadisce che i componenti di organismi preposti alla valutazione di impatto ambientale devono essere dotati di un'adeguata qualificazione professionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 1.13 e Lion 1.26.

DONATO PIGLIONICA richiama la necessità di garantire l'imparzialità della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale.

FULVIA BANDOLI sottolinea l'esigenza di assegnare un congruo numero di esperti agli organismi preposti alla valutazione di impatto ambientale.

RAFFAELLA MARIANI auspica l'approvazione di ragionevoli proposte emendative presentate da deputati dell'opposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 1.14 e Zanella 1.28.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.15, Vigni 1.16 e Lion 1.17.

FABRIZIO VIGNI richiama le finalità dell'emendamento Realacci 1.18, di cui è cofirmatario.

MICHELE VIANELLO sottolinea la necessità che i pareri espressi dai singoli componenti la commissione di cui all'articolo 1 del decreto-legge abbiano evidenza pubblica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Realacci 1.18 e Vigni 1.19.

DONATO PIGLIONICA richiama l'opportunità che i progetti relativi allo stoccaggio di residui nucleari siano sottoposti all'ordinaria procedura di valutazione di impatto ambientale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Lion 1.01.

MICHELE VIANELLO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame, come previsto dall'emendamento Realacci 2.1, di cui è cofirmatario.

EGIDIO BANTI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Realacci 2.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 2.1.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità dell'emendamento Realacci 2.4, di cui è cofirmatario.

RAFFAELLA MARIANI riterrebbe opportuno tenere conto, in relazione all'articolo 2 del decreto-legge, delle osservazioni contenute nel parere espresso dal Comitato per la legislazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 2.4.

MARISA ABBONDANZIERI illustra le finalità dell'emendamento Realacci 2.3, di cui è cofirmataria.

LUANA ZANELLA riterrebbe opportuno espungere dal testo del provvedimento d'urgenza in esame gli articoli 2 e 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 2.3.

FULVIA BANDOLI, richiamate le finalità dell'emendamento Lion 2.2, di cui è cofirmataria, ritiene che le procedure previste dall'articolo 2 del decreto-legge possano costituire un pericoloso precedente nel rapporto tra il potere esecutivo e la giustizia amministrativa.

MICHELE VIANELLO giudica pericoloso ed inopportuno adottare un provvedimento d'urgenza per aggirare pronunzie di organi giurisdizionali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lion 2.2, Pappaterra 2.5, Vigni 2.6 e Realacci 2.7.

RAFFAELLA MARIANI richiama le finalità dell'emendamento Vigni 2.8, di cui è cofirmataria.

FABRIZIO VIGNI sottolinea la necessità di garantire un'adeguata qualificazione professionale dei componenti la commissione di cui all'articolo 2 del decreto-legge.

MICHELE VIANELLO ritiene si debba prevedere che la commissione di cui all'articolo 2 del decreto-legge sia formata, in misura pari ad almeno la metà dei componenti, da persone particolarmente competenti in materia ambientale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 2.8, Realacci 2.9, Vigni 2.10 e 2.12, Lion 2.13 e Realacci 2.14.

MICHELE VIANELLO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 3, come

proposto dall'emendamento Lion 3.1, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 3.1.

DONATO PIGLIONICA richiama le finalità dell'emendamento Vigni 3.2, di cui è cofirmatario.

EGIDIO BANTI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Vigni 3.2.

RICCARDO VILLARI lamenta l'indisponibilità della maggioranza e del Governo a recepire proposte emendative migliorative del testo del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 3.2.

FABRIZIO VIGNI illustra le finalità del suo emendamento 3.6, osservando che le proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione sono volte a garantire il pieno rispetto delle pronunzie degli organi di giustizia amministrativa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.6 e Realacci 3.3.

MICHELE VIANELLO richiama le finalità dell'emendamento Vigni 3.4, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 3.4 e Lion 3.5.

FABRIZIO VIGNI giudica inaccettabile ovvero ultronea la disposizione recata dal comma 1 dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza, sulla cui portata normativa invita il Governo a fornire chiarimenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

FABRIZIO VIGNI invita, quindi, l'Assemblea ad approvare l'emendamento Lion 4.1, di cui è cofirmatario, interamente soppressivo dell'articolo 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lion 4.1.

FABRIZIO VIGNI invita il Governo a chiarire che le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge non si tradurranno in alcuna forma di sanatoria di violazioni della vigente disciplina in materia urbanistica ed ambientale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vigni 4.2, Lion 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, Realacci 4.8 e Lion 4.10, 4.9, 4.11, 4.12, 4.13 e 4.14.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Germanà 4.16 è stato ritirato dal presentatore.

Passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, accetta gli ordini del giorno Germanà n. 1 e Vigni n. 2; non accetta invece l'ordine del giorno Vianello n. 3.

MICHELE VIANELLO ritiene che la mancata accettazione del suo ordine del giorno n. 3 denoti l'intendimento del Governo di attivare procedure che si pongono in contrasto con la giurisprudenza costituzionale ed amministrativa, nonché con la normativa comunitaria.

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Vianello n. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Vianello n. 3.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di una mozione: Protezione dei dati personali.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Antonio Leone n. 304, vertente sul medesimo argomento del documento iscritto all'ordine del giorno: sarà pertanto discussa congiuntamente.

Comunica altresì che la mozione Folena n. 215 è stata riformulata dai presentatori.

Avverte inoltre che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

PIETRO FOLENA illustra la sua mozione n. 215 (*Nuova formulazione*), sottolineando preliminarmente la necessità di rivedere le disposizioni recate dal decreto-legge n. 354 del 2003, al fine di rafforzare la tutela della riservatezza degli utenti di Internet contrastando fenomeni quale, ad esempio, l'invio di posta elettronica indesiderata; nell'invitare altresì il Governo a promuovere l'adozione di un trattato internazionale per la tutela dei dati sensibili, ritiene essenziale garantire la piena attuazione della Convenzione sulla biomedicina. Rileva, infine, l'opportunità di destinare maggiori risorse finanziarie al Garante per la protezione dei dati personali.

GIOVANNI RUSSO SPENA, giudicato condivisibile il contenuto della mozione Folena n. 215 (*Nuova formulazione*), lamenta le procedure di controllo eccessivamente invasive attuate negli Stati Uniti d'America nei confronti dei cittadini ita-

liani ed europei, le quali non garantiscono un'adeguata tutela delle legittime esigenze di riservatezza.

CARLA ROCCHI, ricordato che il fondamentale diritto alla riservatezza è costituzionalmente garantito, esprime preoccupazione per la tendenza dell'Esecutivo ad abrogare disposizioni legislative che non abbiano ancora prodotto i propri effetti; sottolinea altresì la necessità di rivedere la normativa che disciplina la conservazione dei dati riguardanti l'accesso ad Internet e, più in generale, di rafforzare la tutela della *privacy*.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, sottolinea che la rilevanza delle problematiche oggetto delle mozioni in esame ha indotto il Governo ad assumere tempestivamente provvedimenti volti a conciliare il diritto dei cittadini alla *privacy* con le esigenze di sicurezza; ricorda, in particolare, che è stata tempestivamente recepita

la direttiva comunitaria relativa al trattamento dei dati personali. Assicura inoltre l'impegno dell'Esecutivo ad attivarsi, nelle competenti sedi internazionali, ai fini dei necessari approfondimenti giuridici in vista della predisposizione di una convenzione per la tutela dei dati personali.

Esprime infine parere favorevole sui dispositivi delle mozioni in discussione, ad eccezione del riferimento, contenuto nel primo capoverso del dispositivo della mozione Folena n. 215 (*Nuova formulazione*), al decreto-legge n. 354 del 2003.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 gennaio 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 12,05.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Baldi, Ballaman, Emerenzio Barbieri, Bellillo, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brugger, Burani Procaccini, Buttiglione, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Alberta de Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fioroni, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Lion, Malgieri, Mantovani, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Osvaldo Napoli, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rizzo, Rodeghiero, Rottondi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, trattandosi della prima seduta del 2004 dopo la sospensione dei lavori parlamentari, auguro buon anno a tutti voi e alla Camera dei deputati. Estendo inoltre gli auguri anche all'altro ramo del Parlamento, come segno di affetto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2594 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (approvato dal Senato) (4548) (ore 12,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Ricordo che nella seduta del 18 dicembre 2003 è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Lion 1.2.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'emendamento Lion 4.15 (*vedi l'allegato A – A.C. 4548 sezione 1*), relativo alla disciplina dei procedimenti di rilascio delle licenze di operatore di rete televisiva, in quanto attiene

ad una materia non strettamente connessa all'oggetto del decreto-legge in esame che riguarda la composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e i procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (12,11).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, prendo la parola con riferimento ad un'emergenza che si sta verificando in queste ore. Se il Presidente lo riterrà opportuno, chiedo di trasmettere questa mia segnalazione ai ministri competenti per materia.

Nella legge finanziaria che abbiamo di recente approvato è stato ripristinato il contenuto dell'articolo 3, comma 20, della legge n. 410 del 2001. In queste ore, gli enti pubblici e l'INPDAP non applicano la norma approvata dal Parlamento. Migliaia di persone, quindi, che hanno ottenuto aperture di credito bancario, per onorare il loro contratto sono costrette a sottostare alle vessazioni e ai ricatti operati dagli enti stessi.

In pratica, gli enti si rifiutano di applicare una legge dello Stato.

Trattandosi di un intervento sull'ordine dei lavori e di un richiamo al regolamento, non mi dilungo oltre; però, segnalo che è incredibile – ecco il richiamo – che il Parlamento debba in qualche maniera fare presente al Governo che in un paese civile e democratico le leggi vanno applicate da tutti. Qui non si tratta di una interpretazione, ma del rifiuto degli enti di applicare la norma approvata dal Parlamento!

Ho presentato, come altri colleghi, una mozione e alcune interrogazioni; però, siccome i rogiti sono stati fissati per i giorni 13, 14 e 15 gennaio prossimi, siamo di fronte ad un ricatto bello e buono, non essendoci peraltro il tempo necessario per ottenere una risposta dei ministri interessati. Così ho colto questa occasione perché il verbale della seduta recante le mie considerazioni venga inviato ai ministri del lavoro e delle finanze, affinché diano disposizioni agli enti con una circolare, perché ciò che è previsto nella finanziaria non è un ordine del giorno, ma è una norma dello Stato e chi non ottempera alla legge dello Stato compie omissione di atti d'ufficio.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla collega Pistone e ad altri colleghi che hanno chiesto di intervenire, voglio dirle onorevole Buontempo, che gli interventi sull'ordine dei lavori e i richiami al regolamento dovrebbero attenersi, appunto, all'ordine dei lavori e al regolamento; invece, in questo caso si tratta di un'importante segnalazione, che può avere un significato di carattere politico e informativo. Per questo, naturalmente, non l'ho interrotta. Le voglio anche dire che su questo tema lei potrà forse avere soddisfazione in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, previsto per la seduta di domani.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento, onorevole Pistone?

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il tema è analogo a quello trattato dal collega Buontempo.

PRESIDENTE. In questo caso, le ripropongo le osservazioni che ho svolto in precedenza.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, mi consenta di parlare, visto che ha fatto intervenire il collega Buontempo! Vorrei intervenire solamente per ribadire il concetto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Le leggi dello Stato o sono leggi o sono carta straccia. Mi spiego meglio. Uso un termine forte, perché sono stati usati mezzi forti anche a livello interpretativo, ma non solo, e anche a livello informativo, sul testo in questione. Qui non si può fare, come al solito, propaganda su norme, su leggi, da parte di alcune forze politiche o da parte del Governo e poi calpestare quelle norme come se non ci fossero, perché il cittadino giustamente poi non crederà mai più nella politica, nel Parlamento e nelle leggi. Questa è la diretta conseguenza. Ecco perché, in data odierna (devo dire già ieri) ho depositato una risoluzione su un analogo argomento, oltre che una interrogazione a risposta immediata presso la Commissione finanze. Ho appreso con piacere che oggi è stata presentata un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea su analogo argomento; verificheremo cosa il Governo risponderà in merito ad una legge dello Stato, la legge finanziaria, votata in quest'Assemblea con voto di fiducia, quindi solamente da una parte del Parlamento, nel mese di dicembre. Considero gravissimo questo atteggiamento nei confronti dei cittadini, che vedono disattese oggi norme dello Stato, approvate da questo Parlamento e dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, le osservazioni da lei svolte sono interessanti, ma non attengono all'ordine dei lavori.

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, so che rischio di andare incontro ad un suo richiamo, ma si tratta di una questione urgente, che ci ha sempre visto tutti uniti; per questo la sottopongo alla sua attenzione. In particolare, richiamo la sua attenzione, quella della Presidenza e di tutti noi, sul tema dei lavori che dovevano essere portati a conclusione in seguito al terremoto dell'Umbria e delle Marche avvenuto nel 1997. Lei sa che in ogni legge finanziaria vi sono alcuni provvedimenti importanti, come la proroga del rientro della busta pesante, che riguarda migliaia di persone e migliaia di imprese, come il tema della riduzione dell'IVA e della ricontrattazione dei mutui.

Ora, nell'ultima finanziaria vi sono stati tre voti di fiducia, per cui la questione non è stata affrontata ed in queste regioni essa sta dando vita ad un clima di paura in ordine ad un rientro immediato ed a condizioni di ineguaglianza tra chi ha terminato e chi ancora non ha portato a compimento la ricostruzione.

Su questo tema è stato presentato un ordine del giorno al Senato ed i presidenti delle regioni Umbria e Marche hanno inviato lettere al Governo ed anche allo stesso Presidente della Repubblica. Si tratta di una questione di grande delicatezza.

Signor Presidente Biondi, so come lei abbia seguito questo tema e mi permetto di dirle che nelle ore scorse alcuni rappresentanti della maggioranza (ma non il Governo) hanno affermato che la questione troverà una soluzione, perché è stato prorogato lo stato di emergenza. Tuttavia, se lo stato d'emergenza non è accompagnato dall'ordinanza che, come lei sa, indica i provvedimenti di spesa e li contratta con i ministeri economici, esso non ha alcun significato.

Quindi, la questione che pongo è quella di acquisire — se è possibile, al di là della mia interrogazione — il materiale dalla stessa protezione civile, per capire a che punto è questa vicenda, se vi è la copertura economica e qual è l'intenzione del Governo, atteso che la questione non può essere affidata a nessun parlamentare del-

l'Umbria e delle Marche perché non ne siamo titolari e rischiamo di dire cose imprecise.

La ringrazio per l'attenzione, dal momento che si tratta di una vicenda che nei prossimi giorni rischia, altrimenti, di travolgere famiglie e imprese che non hanno alcuna responsabilità per questa mancata deliberazione in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Certamente il tema è interessante ed importante in sé. Tuttavia, il Presidente della Camera Casini, a suo tempo, aveva fornito indicazioni in ordine allo svolgimento degli interventi attinenti all'ordine dei lavori — anche su argomenti importanti, come quello che lei sottolinea —, i quali possono avvenire solo a fine seduta.

Mi permetto di dirlo ora che siamo all'inizio dell'anno, per evitare che la « cateratta » si apra e che da essa promani un profluvio di dichiarazioni che non hanno niente a che vedere con l'ordine dei lavori e, anzi, possono creare problemi non di disordine, ma di non ordinato svolgimento dei lavori.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,35.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 12,40.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di gennaio e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 5 gennaio scorso si è convenuto che la proposta di legge n. 4237 — Norme di attuazione dell'articolo 87 della Costituzione, in materia di concessione della grazia, già prevista nel programma per il mese di febbraio, sia iscritta nel calendario dei lavori per la seduta di giovedì 29 gennaio, ove la Commissione ne abbia concluso l'esame.

Qualora tale condizione non si verifichi, la proposta di legge verrà iscritta, nel successivo calendario, all'ordine del giorno della seduta di giovedì 5 febbraio.

Nella stessa seduta, dopo la suddetta proposta di legge, sarà altresì iscritta la proposta di legge Bornacin ed altri n. 2725 e abbinata — Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo.

L'organizzazione dei tempi per la discussione della proposta di legge n. 4237 sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4548)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.1.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare il mio intervento augurando a tutti un buon anno. L'emendamento sottoscritto dai colleghi Lion e Vigni, proprio per richiamare la discussione svoltasi prima della chiusura per le festività natalizie, prevede la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Devo confessare che sarei molto contento se i colleghi firmatari dell'emendamento, dei quali ho molta stima, lo ritirassero, proprio perché è evidente che si tratta di un emendamento puramente ostruzionistico, per dirla in termini calcistici. Infatti il contenuto del decreto-legge non solo è

molto chiaro, ma intende anche dare seguito ad una sentenza della Corte costituzionale.

Pertanto, si tratta di un impegno doveroso da parte del Governo e di questo Parlamento nella direzione indicata dalla Corte costituzionale, adottando una procedura che consenta la costituzione di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, istituto fondamentale per consentire un giusto rapporto tra la realizzazione di una grande opera e la compatibilità di questa con l'ambiente. Proprio per far sì che questo accada, si istituisce una commissione competente in ordine alla verifica di questa compatibilità.

Inoltre, si introduce un elemento fondamentale, ovvero quello legato alla presenza nella composizione di questa commissione — e richiamo il tema che stiamo affrontando — dei rappresentanti, laddove interessati, degli enti locali e dei diversi livelli istituzionali presenti nel nostro paese. Non comprendo allora il contenuto della proposta emendativa: perché, dopo pressioni e richieste da parte della maggioranza e dell'opposizione, dopo appelli alla sensibilità nel paese riguardo alla tutela ambientale, quando poi si va nella direzione non soltanto sostanziale, ma anche formale per realizzare questo tipo di percorso, sottoponete improvvisamente all'attenzione del Parlamento un emendamento soppressivo quale quello al nostro esame?

Se vogliamo attuare un confronto serio riguardo ai contenuti ed alle modalità di una corretta compatibilità tra la realizzazione di una grande opera e la sua valutazione di impatto ambientale, discutiamo di tali questioni. Ritengo, invece, che utilizzare ogni volta qualsiasi strumento a fini ostruzionistici non sia il modo migliore per garantire un corretto rapporto parlamentare.

Il mio intervento non era volto soltanto a ricordare ai colleghi di cosa stiamo parlando ma anche, per la stima che nutro nei confronti degli amici dell'opposizione, a chiedere che la serie di emendamenti in

esame venga ritirata perché non consente di attuare un confronto per migliorare il decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti che l'onorevole Lupi ha sbagliato il riferimento all'emendamento. Stiamo esaminando l'emendamento Vigni 1.1: non si tratta di un emendamento soppressivo, ma di un emendamento che recepisce in maniera corretta quanto disposto da una sentenza della Corte costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore. Le mie considerazioni valgono anche per quello!

PRESIDENTE. Si dice che ogni tanto dorme anche Omero: *quandoque dormitat Homerus*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ..	189).

Prendo atto che gli onorevoli Di Virgilio, Buontempo, Santino Adamo Loddo ed Olivieri non sono riusciti a votare e che anche l'onorevole Zanetta non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sull'emendamento 1.3, in larga parte simile al precedente, si misura la reale volontà del Governo e della maggioranza. Riassumiamo rapidamente la situazione: nella relazione al disegno di legge il Governo dichiara di dover adottare il decreto-legge in esame per recepire quanto disposto dalla sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale. Tale sentenza ha accolto parzialmente il ricorso presentato dalle regioni ritenendo che la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, chiamata a valutare i progetti di grandi opere, non potesse escludere la presenza delle regioni stesse.

Se il provvedimento del Governo volesse limitarsi a recepire quanto disposto dalla suddetta sentenza, il decreto-legge potrebbe essere tranquillamente riscritto in forma molto più sintetica, esattamente come proponiamo con l'emendamento Vigni 1.3. Si tratterebbe di integrare la commissione prevista dal decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002 con una rappresentanza delle regioni laddove tale commissione sia chiamata a pronunciarsi su infrastrutture strategiche di interesse regionale o interregionale. Dunque, sarebbe stato sufficiente scrivere il decreto-legge in maniera molto più sintetica: questa è la nostra proposta. Non solo condividiamo tale misura, ma l'abbiamo — come i colleghi ricorderanno — auspicata fin dall'inizio della discussione sulla legge obiettivo.

In quell'occasione, segnalammo — allora inascoltati dalla maggioranza e dal Governo — che la legge obiettivo, nella sua versione iniziale, era una normativa di stampo centralistico e per molti aspetti incostituzionale. Ciò è stato ribadito dalla sentenza della Corte costituzionale, in particolare relativamente alla commissione per la valutazione di impatto ambientale; dunque, è per noi naturale condividere pienamente l'obiettivo di integrare la com-

missione speciale VIA con la rappresentanza delle regioni.

Ciò che invece non ci convince, ma che ci vede, anzi, fermamente contrari, è l'intenzione del Governo, non dichiarata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge, ma contenuta in particolare negli articoli 2 e 3 del decreto stesso, di approfittare della necessità di allargare alla rappresentanza delle regioni la commissione speciale VIA, per compiere una sorta di « blitz autoritario » anche sulla commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale. Utilizzo l'espressione « blitz autoritario » in quanto — avendo il Governo applicato, in modo improprio ed inaccettabile, il cosiddetto *spoils system* alla commissione ordinaria VIA e vedendosi poi sconfessato da una sentenza del TAR del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato da alcuni membri della commissione, i quali erano stati revocati — ciò che è previsto dagli articoli 2 e 3 del decreto in sostanza consentirebbe al Governo di aggirare la sentenza del TAR e di vanificare probabilmente anche il prossimo pronunciamento del Consiglio di Stato. Ciò, a nostro parere, non è accettabile sia per una ragione di principio, perché lo *spoils system*, come sottolineato dal TAR, non può essere applicato anche ad organi di natura tecnica, sia perché il Governo dimostra in questo caso un vero e proprio disprezzo verso le regole della democrazia.

Per questa ragione, riteniamo che il decreto-legge al nostro esame dovrebbe essere ricondotto alla sua vera ed unica finalità, ovvero il recepimento di quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale, spazzando via tutto il resto, che è materia impropria ed inaccettabile nel suo contenuto. Questo è esattamente il senso del nostro emendamento 1.3, che dunque chiediamo ai colleghi dell'Assemblea di approvare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendendo spunto dall'intervento del relatore Lupi, la discussione in corso non rende ragione del vero punto dirimente della posizione che abbiamo assunto sia in Commissione sia in Assemblea, con riferimento al decreto-legge al nostro esame. Come ha ben precisato anche il collega Vigni, la nostra posizione — partendo dalla sentenza della Corte costituzionale — non mette in discussione l'integrazione della commissione speciale VIA con componenti designati dalle regioni, allorquando si valutino opere di interesse regionale. Il problema è che si è giunti all'emanazione di questo decreto — questo è il punto di partenza, il punto critico — a seguito dei ricorsi presentati dalle regioni in merito alla legge obiettivo e agli strumenti attuativi di essa. In tale contesto, la sentenza n. 303 della Corte costituzionale ha accolto le osservazioni formulate dalle regioni, consentendo l'integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale con esponenti esperti, prescelti dalle regioni interessate. Come è già stato detto con grande chiarezza — ma sembra un dialogo tra sordi —, non si vuole procedere all'integrazione, bensì azzerare ed integrare la Commissione. Questo è il senso della nostra opposizione: noi siamo per il recepimento chiaro e lineare della sentenza della Corte costituzionale, affinché si proceda all'integrazione della commissione con esperti regionali, allorquando si valutino opere di interesse regionale.

Tuttavia, come già affermato in questa sede, allorquando il Governo ha inteso rimuovere gli esperti, in base all'interpretazione estensiva della legge sullo *spoils system*, il TAR, su ricorso dei valutatori, ha dato torto al Governo. Per tale motivo, il decreto-legge in esame tenderebbe a sanare, per così dire, anche questa ferita, aggirando la sentenza. Anche in quel caso, non si integra, ma si azzerava la commissione ordinaria, anche se non è stato né richiesto né sollecitato.

La domanda, pertanto, è la seguente: perché sopprimere, azzerare e non, invece, integrare? È un tentativo politico che

nulla ha a che vedere con la finalità del provvedimento. Evidentemente — non vorrei pensare male — per raggiungere l'obiettivo che il Governo aveva già, in maniera chiara, manifestato, tentando di sollevare i valutatori, si provvede con il decreto-legge in esame, il quale interviene — lo ripeto — sulla composizione anche della commissione ordinaria, cosa che non è stata assolutamente prevista.

In questo senso, è chiaro ed evidente che il Governo intende riferirsi esclusivamente a persone che reputa di propria fiducia, facendo venir meno anche quel principio complessivo che deve porsi a garanzia di imparzialità e, se si vuole, anche di terzietà delle commissioni, le quali esercitano ed esplicano la loro funzione su compiti ed indirizzi particolarmente delicati.

La nostra contrarietà non si pone, come qualcuno vuole far apparire, nel senso del mancato recepimento della sentenza della Corte costituzionale; riteniamo che occorra recepirla in maniera non arbitraria o addirittura estensiva o punitiva e che vada interpretata alla luce della necessità di integrazione con esperti regionali, allorquando la commissione speciale di valutazione di impatto ambientale, e non altre, debba operare e valutare opere di interesse regionale.

Sull'integrazione della commissione siamo, pertanto, d'accordo, ma respingiamo con forza il disegno politico che sottende al decreto-legge. Per tale motivo, continueremo ad esplicitare la nostra azione in Assemblea, così come abbiamo fatto in maniera molto chiara, netta e lineare in Commissione.

In una commedia di Scarpetta, un bambino, interrogato, ripete sempre la stessa formula e, qualche volta, il Presidente Biondi ha fatto ricorso a questa espressione: « Vincenzo m'è padre a me »!

Abbiamo cercato di esprimere i nostri convincimenti: questa è la direzione e la posizione che assumeremo in quest'aula, così come coerentemente abbiamo fatto in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei ricordare soprattutto al collega Lupi, il quale, con il suo precedente intervento, ha cercato di rassicurarci, che, in realtà, avreste dovuto varare un provvedimento completamente diverso. La Corte costituzionale non ha chiesto di azzerare la commissione speciale e quella ordinaria per la valutazione di impatto ambientale (non vi è scritto da nessuna parte), ma semplicemente di integrare la commissione speciale con esperti indicati dalle regioni.

Se vi foste limitati ad un decreto-legge concepito in tal modo, non vi sarebbe stato motivo del contendere e, probabilmente, avremmo chiuso tranquillamente la questione in Commissione.

Il punto vero è che si utilizza la sentenza della Corte costituzionale per azzerare surrettiziamente sia la commissione speciale sia la commissione ordinaria; come è noto, nella parte da voi defenestrata con una strana interpretazione del sistema dello *spoils system*, il TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato.

In questo caso, vi è — non uso il termine imbroglio, sarebbe eccessivo — la vostra misura, assolutamente incomprensibile e contraddittoria. Questo è il motivo per cui, in questi giorni, abbiamo assunto tale posizione con riferimento ad un decreto-legge di per sé banale; infatti, il ricorso alla Corte costituzionale segna una vostra sconfitta. Quindi, è nostro interesse che l'integrazione da parte delle regioni sia recepita dalla suddetta Corte.

Se il decreto fosse stato impostato in tal modo, *nulla quaestio*, la vicenda sarebbe stata chiusa in pochi minuti. Invece, avete deciso diversamente e, nel corso del dibattito — che si caratterizzerà come discussione politica —, cercheremo di spiegare anche il motivo di questa manovra.

Ci state inducendo ad un atteggiamento ostruzionistico, tuttavia profondamente motivato politicamente. Ciò intendevo spiegare al collega Lupi e, soprattutto, ai

collegi di maggioranza con i quali, peraltro, in sede di Commissione, l'accordo era stato già raggiunto nella direzione da noi indicata. Vi è stato un veto inspiegabile da parte del ministro; dunque, nel corso del dibattito, cercheremo di comprendere ancor meglio il motivo della vostra scelta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente illustrato la situazione, dunque non ritornerò sulle loro considerazioni.

Con l'emendamento Vigni 1.3 — che chiedo di sottoscrivere, come già fatto dal collega Lion per la componente dei Verdi —, attraverso la sostituzione dell'articolo 1 e la conseguente soppressione dell'articolo 3, si fornisce una risposta positiva all'unica vera esigenza che avrebbe giustificato la decretazione d'urgenza in questa materia. Mi riferisco alla necessità di fornire una risposta positiva a quanto rilevato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003 che, non a caso, costituisce la prima delle motivazioni previste in calce al decreto-legge presentato dal Governo.

Su questo terreno tutte le opposizioni convergono, in quanto è giusto rispondere positivamente al rilievo critico — da noi condiviso — sollevato dalla suddetta sentenza, mentre le altre norme contenute in questo decreto-legge appaiono più che ultronee, avendo finalità totalmente diverse, estranee e confliggenti con le ragioni esposte dalla Corte costituzionale. Per tale motivo, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento Vigni 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 152
Hanno votato no .. 215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, come ho già avuto modo di spiegare precedentemente e come hanno già illustrato i colleghi che mi hanno preceduto, il provvedimento in esame sarebbe abbastanza banale. Tuttavia, vi è una questione che mi stupisce profondamente, vale a dire il fatto che per un decreto-legge banale vedo ai banchi del Governo autorevoli presenze e, per la prima volta in aula, il ministro dell'ambiente.

Abbiamo svolto un lunghissimo dibattito in materia di delega ambientale.

Durante tutto il dibattito sulla delega ambientale non abbiamo mai avuto l'onore di vedere in aula il ministro Matteoli. Mai visto! Mai venuto! Caro ministro, quando si è discusso del principale provvedimento da lei stesso richiesto per il suo Governo — la delega in materia ambientale — lei non è mai venuto in aula, ma ha delegato l'ottimo Tortoli a seguire il dibattito, e, anche quando sarebbe stata necessaria la sua presenza, lei, signor ministro, non è mai venuto in aula. Oggi, invece, lei è presente in aula — a dicembre ha anche minacciato di porre la questione di fiducia — per un provvedimento che ritengo in sé banale. Capisce, quindi, che la cosa è abbastanza inquietante. Bastava semplicemente spiegare che, nella commissione speciale per la valutazione d'impatto ambientale, dovesse essere integrato il rappresentante delle regioni e delle province autonome; in questo modo in un minuto il provvedimento sarebbe stato chiuso, anche con il nostro consenso. Voi, invece, continuate, usando questo provvedimento, a

voler azzerare le commissioni già esistenti e a far sì che una sentenza del TAR del Lazio sia ribaltata e che coloro che nel corso di questi anni, in qualità di esperti, hanno fatto il loro dovere di valutatori dell'impatto ambientale di grandi opere siano messi da parte. Ci chiediamo perché. Quali interessi dovete coprire in questo modo? Quale ulteriore destrutturazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio volete attuare attraverso questo provvedimento? Come capite, questo provvedimento che può, dal punto di vista legislativo, sembrare banale, dal punto di vista politico, invece, è pesante. In questo senso voi troverete, pertanto, nel corso di questi giorni, la nostra opposizione, anche perché quello al nostro esame è un provvedimento che può essere fatto decadere.

La presenza del ministro sta a significare che voi attribuite a questo provvedimento tanta importanza. Altrettanta importanza noi attribuiamo al fatto che sia garantita piena terzietà, perché si tratta di un principio di legalità, in ordine alla presenza e all'autorevolezza dei valutatori d'impatto ambientale di grandi opere. E questo noi lo diciamo anche nel vostro interesse. Se c'è una cosa che ha colpito tutti noi durante la nota vicenda di Scanzano, oltre all'approssimazione con cui tale vicenda è stata affrontata, è che le popolazioni non si fidano più di presunti esperti. Le popolazioni, per dare il loro via libera agli interventi, hanno bisogno di vedere autorevolezza, e di quella che si chiama terzietà. Con un'operazione come questa, indipendentemente da chi sarà chiamato a far parte di queste commissioni (di fatto, si tratterà di amici), di fronte ad opere importanti che volete varare, dal ponte di Messina ai grandi tratti autostradali, voi non sarete in grado, agli occhi della gente, di dire che si tratti effettivamente di un giudizio scientificamente provato. Questa, infatti, sarà la lettura esterna; e questo lo diciamo anche nel vostro interesse. Tornate indietro un attimo! Il provvedimento al nostro esame si può chiudere in due minuti, però reintegriamolo tranquillamente. Fra l'altro, di-

ciamocelo con chiarezza, le attuali commissioni scadono fra qualche mese e, quindi, entro tale arco di tempo, sarete in grado di reintegrarle totalmente e, se lo volete, anche con persone di vostra fiducia. Ad aprile, ripeto, tutte queste commissioni scadono, perché, quindi, state forzando in questo modo? Cosa dovete coprire? Questo è quanto noi vi chiediamo e quanto continueremo a chiedervi nel corso di questi tre giorni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, ho visto che il ministro Matteoli si è un po' meravigliato quando il collega Vianello gli ha rimproverato di non essere stato mai presente in aula durante l'esame dei principali provvedimenti riguardanti la materia ambientale. Questa, però, è una verità incontrovertibile. Se il signor ministro vuole, può anche controllare i verbali di quelle sedute: si accorgerà di non aver mai mancato a nessuna delle votazioni sui provvedimenti in tema di abusivismo edilizio — sia nel 1994 sia quest'anno — mentre, invece, non è stato presente e, quindi, non ha votato, in occasione dell'esame del provvedimento di delega ambientale, così come non ha votato il decreto-legge su Scanzano e altri provvedimenti concernenti importanti materie ambientali contenute nella legge finanziaria.

Noi siamo molto affezionati alla questione della valutazione di impatto ambientale, non come lei, che vuole probabilmente solo cambiare qualche commissario con qualcun altro, ma perché abbiamo sempre ritenuto che la valutazione di impatto ambientale sia un procedimento strategico, importante, determinante anche per la salvaguardia del territorio.

È per questa ragione che cerchiamo disperatamente di discutere il provvedimento in esame e anche di cambiarlo, e speriamo di avere almeno un'interlocuzione con qualche esponente della maggioranza che si degni di rispondere alle obiezioni che stiamo avanzando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma, accanto a quella del collega Lion, anche all'emendamento in esame. Voglio inoltre ricordare quello che è scritto, relativamente alle motivazioni della decretazione d'urgenza, nella premessa del decreto-legge, che su questo punto è condivisibile: « Vista la sentenza — che ho precedentemente citato — della Corte costituzionale n. 303 del 1° ottobre 2003, con la quale è stata dichiarata, tra l'altro, la illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, nella parte in cui, per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, non prevede che la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale sia integrata da componenti designati dalle regioni o province autonome interessate, nonché la illegittimità costituzionale del decreto legislativo 4 settembre 2002, n.198 ».

Si tratta della prima delle premesse al decreto-legge. L'emendamento in esame prevede, coerentemente con tale premessa, la sostituzione dell'articolo 1, nel senso di aggiungere al comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in fine, i seguenti periodi: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata di volta in volta da un componente designato da ciascuna delle regioni o delle province autonome territorialmente interessate ed avente i medesimi requisiti degli altri componenti ». L'emendamento prevede anche, nel secondo periodo, norme relative ai compensi: « Con successivo decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti al presidente ed ai

componenti della commissione, nell'ambito delle risorse di cui al comma 3 » (si tratta del comma 3 dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190).

Il testo dell'emendamento, come è stato detto poco fa dal collega Vianello, è pienamente coerente con la sentenza della Corte costituzionale del 1° ottobre 2003, n. 303, e con la prima delle premesse del decreto-legge in esame. Se anche la maggioranza sostenesse l'emendamento approvandolo, potremmo trovare una larga convergenza in questa Assemblea e dare un significato giuridicamente e costituzionalmente autentico a quella che è l'unica vera e fondata motivazione della decretazione d'urgenza. Pertanto invito tutta l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Vigni 1.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente è sorprendente come siamo inchiodati a una discussione su un provvedimento che nasce da una sentenza della Corte costituzionale che, per quanto ci riguarda, siamo orientati a recepire, anche accogliendo le osservazioni e le riflessioni, quando caratterizzate da equilibrio, della maggioranza. È veramente sorprendente come non si voglia accogliere questa nostra disponibilità.

Si possono integrare le commissioni. Lo si deve fare per gli esperti regionali. Lo si può fare anche per la commissione ordinaria, dando inizio al lavoro parlamentare nella maniera migliore. Invece, oggettivamente, questa durezza, questa intransigenza, quest'assenza di flessibilità da parte della maggioranza — se mi è permesso — non forniscono una buona immagine del Governo. Non riesco a capire — e lo chiedo al ministro — perché, a pochi mesi dalla scadenza di queste commissioni, si voglia procedere in maniera brutale al loro azzeramento, ancorché il TAR del Lazio abbia affermato l'impossibilità per il Governo di sollevare dall'incarico, secondo l'ispirazione della cosiddetta legge Frattini

sullo *spoils system*, membri di organismi tecnici.

Dunque, la domanda è questa: per quale motivo non è sufficiente integrare ma si vuole azzerare? È qualcosa di inquietante. Certamente va fatta una riflessione. È comprensibile e giustificabile che, da parte della maggioranza, si voglia contribuire ad integrare le commissioni. Non capisco perché le si voglia costruire tutte su un'unica nota: evidentemente, per i motivi che il collega Vianello ha appena espresso, tutti i componenti devono essere parte del tutto e devono cantare la stessa canzone. Invece, la delicatezza degli interventi programmati presuppone e richiede — e lo richiede con forza — una commissione costituita da esperti di qualità. Anche su questo argomento, come diremo in seguito, abbiamo rappresentato le nostre obiezioni. Molte volte, infatti, la qualifica di esperti è generica. Invece, abbiamo bisogno che si tratti, rigorosamente, di esperti in materie attinenti alla questione. Diciamo la verità: l'esempio di Scanzano ha lasciato tutti piuttosto perplessi. In quell'occasione furono posti alcuni interrogativi al Governo. Mi sarei aspettato che il Governo potesse esibire una documentazione inoppugnabile rispetto a una scelta così condizionante per un territorio nei decenni a venire. Invece, tutto si è « sfarinato » di fronte ad una superficialità delle valutazioni che non vorremmo si ripetesse. La procedura da seguire è questa. Si tratta di una procedura sorda a qualsiasi contributo, sorda ad ogni tipo di collaborazione da parte dell'opposizione.

Ribadiamo che questo decreto-legge può essere licenziato in pochissimi minuti, purché, da parte del Governo e del ministro interessato — e a lui mi rivolgo —, prevalga la ragionevolezza, in modo da condurre in porto il provvedimento, recependo le sentenze della Corte costituzionale e del TAR del Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, vorrei appellarmi al ministro perché non riusciamo a capire le ragioni di questa fretta, le ragioni dell'utilizzo della decretazione d'urgenza per una sostituzione che sarebbe avvenuta comunque, tra pochi mesi, e rispetto alla quale non avremmo avuto niente da dire circa le legittime e comprensibili scelte del Governo. Non capiamo questa velocizzazione, questa testardaggine su un elemento che ci mette in grave difficoltà e che genererà polemica. Infatti, comunque vada, ciò darà origine anche a dubbi rispetto alle scelte effettuate dal Governo e rispetto a questa forzatura che, in qualche modo, fa sottintendere altre questioni. Forse si tratta anche di un braccio di ferro all'interno della maggioranza. Tutti abbiamo sentito come alcuni colleghi non siano completamente d'accordo su un'accelerazione così dura ed anche così intransigente. Ci siamo chiesti come mai ciò avvenga. Ci piacerebbe capire. Ci piacerebbe poter spiegare agli altri che su questo provvedimento ci sono motivazioni che, forse, non abbiamo colto fino in fondo.

D'altronde, sappiamo tutti che la valutazione di impatto ambientale è un elemento molto importante nella decisione definitiva sull'attuazione dei progetti. Sappiamo tutti quale importanza essa rivesta nel ritardare o nell'accelerare le procedure per dare il via ai lavori di appalto.

Abbiamo tutti ben chiaro, in ogni caso, che intervenire sulle modalità che portano all'esecuzione dei lavori significa che, dietro la precisa volontà di fare uno scambio delle competenze, non c'è un'altrettanto certa volontà che riguardi l'effettuazione reale dei progetti e quindi il via ai lavori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

(Commenti del deputato Bandoli).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 381
Maggioranza 191
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 227).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, colleghi, sembra abbastanza chiaro il quadro di questo decreto-legge. La prima questione che ci siamo posti è il motivo dell'improvviso intervento da parte del Governo, il quale aveva la possibilità di procedere con un decreto legislativo che avrebbe potuto adottare in base all'articolo 1, comma 3, della legge n. 443 del 2001, che consentiva al Governo nei due anni successivi di intervenire per modificare i decreti legislativi emanati in base alla delega in questione: bastava un decreto di correzione e non ci sarebbe stato bisogno di impegnare l'Assemblea. La parte politica più delicata di questo provvedimento stenta a venire alla luce; sembrerebbe incomprensibile che il Governo solertemente e sollecitamente intenda adeguare la normativa dello Stato a una sentenza della Corte costituzionale dell'ottobre del 2003 con tanta velocità. L'opposizione non comprende la correttezza del Governo e si oppone, dal momento che all'improvviso scopriamo su questo decreto-legge un impegno incredibile da parte del Governo perché vediamo — lo hanno già detto i miei colleghi ma vale la pena sottolinearlo — il ministro direttamente interessato a sostenere questo provvedimento, cosa che non ha fatto con altri provvedimenti legislativi di ben diverso spessore. Infatti, di certo la legge delega ed altri provvedimenti — mi riferisco soprattutto alla questione di Scanzano Jonico — avrebbero meritato per la delicatezza dell'argomento una più assidua presenza del ministro: invece tutto è stato affidato a

sottosegretari, peraltro assolutamente di valore. Invece, per un decreto di minore rilievo, in cui sembra che il Governo debba semplicemente adeguarsi ad una sentenza della Corte costituzionale, all'improvviso si minaccia, si paventa, si esibisce il muscolo dicendo « adesso possiamo anche porre la questione di fiducia ». Perché siamo a questo contrasto con il Parlamento? La verità è che la vicenda è andata, come potrei dire se fossi un giurista, *ultra petitum*. In altre parole, di fronte ad una Corte costituzionale che invita ad integrare una commissione, all'improvviso si demolisce l'intero palazzo e si decide di rifarlo tutto. Tuttavia, ciò sarebbe ancora poco se non si decidesse — se volessimo usare quell'espressione — di demolire il palazzo a fianco, vale a dire, addirittura la commissione di valutazione di impatto ambientale anche per le opere non definite strategiche o di interesse strategico. Quale è il vero motivo di tutto questo? Ed è qui, a nostro modo di vedere, la vera beffa del provvedimento che ci spinge ad opporci con forza. Mentre probabilmente si finge di volersi adeguare ad una sentenza che obbligava in tal senso, si fa di tutto per rendere inefficace una sentenza di altro organo dello Stato quale il TAR del Lazio, che imponeva il ripristino della composizione originaria della commissione VIA, come deliberato nel maggio 2001.

Il Governo mise mano a quella commissione per la valutazione di impatto ambientale con un'abusiva interpretazione della legge sullo *spoils system*, che veniva estesa non più ai soli funzionari e ai dirigenti dello Stato, ma addirittura ai tecnici di una commissione di natura esclusivamente e squisitamente tecnica. Il Governo fraintende perché vuole affermare il principio che anche i tecnici debbano essere individuati in maniera quasi « fidelizzata » e, quindi, interviene.

Si potrebbe dire che la commissione per la valutazione di impatto ambientale, come costituita in precedenza, non forniva prestazioni di qualità e di quantità. Ma si è già dimostrato che la commissione VIA dal 2001 al 2002 ha lavorato molto meglio di quanto abbia fatto la neocostituita com-

missione dal 2002 al 2003! Si era detto che si sarebbero verificati i dati da noi citati nel dicembre dell'anno scorso e si è contestato anche questo elemento. Mi pare che il Governo non smentisca il fatto che la precedente commissione per la valutazione di impatto ambientale abbia lavorato meglio!

PRESIDENTE. Onorevole Piglionica, la prego di concludere.

DONATO PIGLIONICA. Allora, il vero obiettivo di questo decreto-legge è mettere la sentenza del TAR del Lazio in condizione di non nuocere. Quindi, non un decreto per ossequiare una sentenza, ma un decreto per invalidarne un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'emendamento Lion 1.4 potrebbe essere — lo dico seriamente — la soluzione per questo decreto-legge. Esso recita semplicemente: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici » — quelli per cui la Corte costituzionale ha detto che deve esservi l'integrazione regionale — « per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome ». Approvate questo emendamento e il decreto è chiuso! In un minuto è chiusa la partita!

Il nostro intendimento è semplicemente che i rappresentanti delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui un'opera abbia un interesse a valenza regionale, siano chiamati a far parte della commissione. A quel punto, con l'approvazione di questo emendamento, la partita è chiusa. Si chiude questo provvedimento e, se non c'è altro, si va a casa!

Non chiediamo nient'altro, e cioè che non si usi surrettiziamente un provvedi-

mento che tratta di questo tema per compiere un'altra operazione eminentemente politica, cioè azzerare commissioni già esistenti. Non è nient'altro che questo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, innanzi tutto chiedo di sottoscrivere l'emendamento Lion 1.4.

Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la Corte costituzionale, come è stato illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto, ha chiesto l'integrazione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla legge n. 443 del 2001 – la famosa legge Lunardi – con i rappresentanti delle regioni e delle province autonome di volta in volta coinvolte nell'opera da valutare. Questa integrazione – come è stato autorevolmente affermato – poteva essere effettuata in altro modo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, quindi per via amministrativa: senza necessità di perdere altro tempo, la composizione della commissione poteva essere modificata e resa operativa secondo le indicazioni sacrosante della Corte costituzionale.

Invece, con un approccio e con un intento a dir poco discutibili, si è approfittato della necessità di intervenire sulla composizione di detta commissione per applicare, con pervicacia e sfrontatezza, la logica dello *spoils system* – questa è la verità –, quando detta logica è stata censurata dal TAR del Lazio, il quale, sulla base di un ricorso presentato dai componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale, ha dichiarato la non applicabilità della legge sullo *spoils system* (la legge n. 145 del 2001) alla suddetta commissione, in quanto organo tecnico-amministrativo che, per propria natura intrinseca, deve essere svincolato da un rapporto fiduciario (quindi, da un vincolo di tipo eminentemente politico) con il ministro (o con il capo di gabinetto o con chicchessia).

Il ministro dell'ambiente ha operato – ed intende operare, visto l'articolato del

decreto-legge – la scelta dei componenti la commissione per la valutazione di impatto ambientale sulla base di un rapporto personale e fiduciario, licenziando *ad nutum*, di fatto, chi risulta, evidentemente, scomodo – non importa se, magari, tecnicamente preparato –, perché più libero e autonomo, come legge e buonsenso, invece, richiederebbero per commissari chiamati ad un compito così delicato, centrale ed imprescindibile.

L'obiettivo del decreto-legge – successivamente esamineremo anche l'articolo 4 e anche lì ne vedremo delle belle! –, anche abbastanza banale e semplice, è questo: avere a disposizione una commissione « addomesticata », costituita ed operante in base non al principio costituzionale di imparzialità della pubblica amministrazione, ma alla volontà del ministro ed alle strategie del suo dicastero.

Il problema è di politica e di cultura (direi di cultura politica): la valutazione di impatto ambientale è considerata da questo Governo, come abbiamo visto più volte, uno dei tanti « lacci e laccioli » che impedirebbero la realizzazione delle grandi opere e delle grandi infrastrutture, di cui il paese necessiterebbe, nei tempi previsti dalle tante promesse fatte dal *premier* fin dai tempi della campagna elettorale.

Ora, come è stato testè illustrato dai colleghi, con la legge n. 443 del 2001 avete tentato di mettere in piedi...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Concludo, signor Presidente. Come stavo dicendo, avete tentato di mettere in piedi un'impalcatura che consentisse di abbreviare l'iter e semplificare le procedure, comprimendo competenze e poteri degli enti locali e delle regioni. Con la dichiarazione di illegittimità del decreto legislativo da parte della Corte costituzionale avete ricevuto uno « stop », e adesso, con il presente decreto-legge, state tentando di bypassare anche la magistratura amministrativa, introducendo elementi che non hanno nulla a che fare con quanto richiesto, per mettervi a posto, dalla Corte

costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, con le nostre proposte emendative insistiamo sulla questione dell'integrazione, con un componente designato dalle regioni o dalle province autonome, della commissione per la valutazione di impatto ambientale di infrastrutture ed insediamenti strategici per i quali, naturalmente, sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale.

Insistiamo su tale questione sulla base di due valutazioni. La prima è stata richiamata, più volte, dai parlamentari di centrosinistra già intervenuti.

Così facendo, ci si adegua ad una recente sentenza della Corte costituzionale (la n. 303 del 2003), che richiama, appunto, la necessità di integrare la commissione con la presenza di rappresentanti delle regioni. Ma insistiamo sulla questione anche perché, a nostro avviso — poiché il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, così com'è scritto, non è chiaro — non si comprende come si effettui l'integrazione. In tale comma si legge, infatti: « Per le valutazioni dell'impatto ambientale di infrastrutture e di insediamenti strategici, per i quali sia stato riconosciuto, in sede di intesa, un concorrente interesse regionale, la commissione è integrata da un componente designato dalle regioni o dalle province autonome interessate ». Sembrerebbe, dunque, che tale componente venga di volta in volta designato dalla regione interessata. Poi, però, si aggiunge: « A tal fine, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione della commissione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alla designazione tra persone aventi gli stessi requisiti degli altri componenti di nomina statale ».

PRESIDENTE. Onorevole Zunino, l'ora è fuggente...!

MASSIMO ZUNINO. Quanti? In che modo? Come? Non si comprende!

Ebbene, noi riteniamo che l'emendamento Lion 1.4 faccia chiarezza su questi aspetti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zunino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, insisto nel chiedere al ministro Matteoli se intenda dare una risposta al quesito già formulato dal collega Zunino.

Il mio intervento non è volto a far perdere tempo, ma a chiarire un punto del provvedimento che è davvero oscuro. Per il modo in cui il comma 2 dell'articolo 1 è scritto, non si capisce se l'integrazione della commissione speciale VIA con la rappresentanza regionale ...

Chiedo scusa, ministro...

PRESIDENTE. Ministro Matteoli, il collega Vigni richiama la sua attenzione.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Lo ascolto!

PRESIDENTE. Lo so che lei ascolta.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo scusa, signor ministro, lei può anche ritenere di non rispondermi, ma la mia è una domanda, una preghiera di fornire un chiarimento ...

PRESIDENTE. Lo stava interpellando un altro collega. Il ministro è sempre così diligente!

FABRIZIO VIGNI. Stavo dicendo che non si capisce, per come il comma è scritto, se la commissione speciale VIA verrà integrata da un rappresentante delle regioni — sempre lo stesso, qualunque sia il progetto da esaminare — oppure, di volta in volta, da un rappresentante della regione interessata al progetto in discus-

sione. Poiché il modo in cui la disposizione è scritta rende oscuro questo aspetto, credo che sia utile una precisazione, un'indicazione sulla corretta interpretazione della norma da parte del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vigni.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Chiedo scusa al collega Vigni se ho dato l'impressione di non ascoltarlo, ma non era nelle mie intenzioni.

A me pare che il testo sia scritto in maniera molto chiara: quando viene in discussione un'opera di competenza di una determinata regione, vi sarà il rappresentante di quella regione; se l'opera riguarda più regioni, è ovvio che vi saranno i loro rappresentanti. Per intendersi, visto che il collega Vigni è toscano come me, se sarà in discussione l'autostrada Grosseto-Civitavecchia, riguardando essa le regioni Toscana e Lazio, la commissione sarà integrata da un rappresentante del Lazio ed uno della Toscana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Nel ringraziare il ministro della risposta, debbo dire che condivido il suo approccio al problema.

Tuttavia, signor ministro, se ha la pazienza di leggere il comma 2 dell'articolo 1, si accorgerà che quanto ha appena affermato è in contraddizione con quanto è scritto, invece, nel terzo capoverso del predetto comma, ai sensi del quale le regioni, entro quindici giorni dalla data del decreto di costituzione, provvedono

alla designazione dei loro componenti. Se le parole hanno un senso, la disposizione sembrerebbe dire che, entro 15 giorni, le regioni indicano una persona, e quella rimane; lei, invece, signor ministro, ha detto una cosa diversa — che noi condividiamo —, vale a dire che, di volta in volta, vi sarà il rappresentante della regione interessata.

Volevo soltanto far notare la contraddizione desumibile dal testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.5.

Preannuncio ai colleghi che è mia intenzione concludere l'esame di quest'emendamento e riprendere i lavori alle ore 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con il nostro emendamento proponiamo di sostituire, al comma 1, il capoverso con il seguente: « Le valutazioni di cui al comma 1 sono effettuate dalla commissione istituita ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 ».

Riteniamo che (tale questione è già stata sollevata in fase di esame del decreto legislativo n. 190 del 2002) tutte le valu-

tazioni relative all'impatto ambientale possano essere svolte dalla commissione ordinaria.

Richiamiamo, per l'ennesima volta, i motivi che hanno determinato alcune scelte del Governo ed invitiamo a svolgere su tale argomento una maggiore riflessione.

Sapevamo che nel dettare una disciplina speciale relativa al decreto legislativo n. 190 del 2002 (legge obiettivo), le connessioni con i meccanismi di valutazione sarebbero state più complesse. Tutto ciò si sta dimostrando nei fatti. Ancora oggi, i rilievi della Corte costituzionale e i numerosi interventi svoltisi in aula questa mattina sottolineano che le decretazioni d'urgenza e i provvedimenti speciali, se non effettuati con la dovuta attenzione e con una maggiore collegialità, comportano, in alcuni casi, non una semplificazione ma una complicazione dei provvedimenti; tale aspetto, purtroppo, si riflette pesantemente nelle scelte e nell'effettiva esecuzione dei lavori e delle opere previste.

In questo senso, ci appelliamo al ministro. Non possono essere che motivi politici quelli che, in questo momento, inducono ad una presa di posizione così rigida. Non vi sono motivi, se non quelli che, in questa sede, abbiamo più volte dichiarato. Vi è una grande disponibilità anche da parte del nostro gruppo a dare il via libera al decreto che fa riferimento alle modifiche così come richieste dalla Corte costituzionale. Ma perché insistere su una modifica che, comunque, sarebbe attuata nei successivi provvedimenti? Perché complicarsi la vita e dare adito anche a sospetti, ad illazioni che ci saranno, inevitabilmente, con riferimento ad una scelta così discutibile?

Più volte, nei nostri territori, abbiamo cercato di far capire l'utilità di alcune commissioni ed anche di alcuni provvedimenti che la legge ha introdotto nell'approvazione dei progetti, ma veramente facciamo fatica a far comprendere che, oggi, alcune modifiche vanno nella direzione dell'utilità e dell'effettiva accelerazione di alcuni provvedimenti che ab-

biamo tutti a cuore e che riguardano opere strategiche delle quali vorremmo vedere l'avvio.

Credo che, in questo senso, dobbiamo ragionare insieme. Lo abbiamo ripetuto tante volte: il buonsenso deve percorrere tali discussioni. Dal ministro vorremmo conoscere i motivi per i quali ci si impunta su un provvedimento di tal genere.

Approvate queste modifiche che, in taluni casi, raccolgono anche le intenzioni di alcuni componenti della maggioranza (penso alla Lega, per quanto riguarda un maggior ruolo delle regioni e ad alcune delle enunciazioni fatte anche durante le discussioni nelle Commissioni, cerchiamo di intenderci e di andare avanti per concludere rapidamente un provvedimento rispetto al quale non avremmo alcuna intenzione ostruzionistica se venissero fugati i dubbi di tutti i componenti dell'opposizione.

Vogliamo capire se l'insistenza del Governo rimane quella dimostrata in queste ore e nei giorni precedenti alla pausa natalizia. Pensiamo che l'approvazione di emendamenti come questo potrebbe infatti rasserenare un po' il clima e quindi anche velocizzare l'approvazione del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, questo emendamento ripropone una delle questioni di fondo, una delle questioni centrali: perché debba esserci, secondo il nostro ordinamento, una duplice commissione. Una commissione di valutazione di impatto ambientale, che si occupa di normali provvedimenti, ed una commissione di valutazione di impatto ambientale speciale.

Guardate, questa è una cosa che non esiste in nessun ordinamento; è una cosa assolutamente italiana. Cominciamo ad avere — è il filo conduttore del nostro ragionamento — questo sospetto di fondo: voi non considerate la procedura di valutazione impatto ambientale — peraltro di-

sciplinata secondo la giurisprudenza comunitaria — come un necessario strumento anche di approccio al territorio, di assicurazione delle popolazioni, di corretto rapporto con i territori che possano essere interessati ad opere rilevanti.

Vorrei ricordare ai colleghi che, quando parliamo di commissione speciale, ci riferiamo a quella che dovrà intervenire rispetto ai grandi tracciati autostradali, a grandi opere, come il ponte di Messina, a grandi insediamenti strategici da un punto di vista industriale, a grandi opere di carattere energetico, cioè a quelle opere per le quali le popolazioni chiedono garanzie, chiedono terzietà, spesso magari non a ragione, magari a torto, considerandole con pregiudiziale ostilità.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello...

MICHELE VIANELLO. Ecco, avere una commissione, su cui c'è la certezza, scientificamente accertata, rappresenta una sicurezza per tutti noi. Per questo vi chiediamo di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, il dibattito evidenzia chiaramente come si stia discutendo di una questione che il Governo connota in chiave politica, perché i numerosi appelli che noi facciamo affinché il contributo dell'opposizione venga recepito rimangono inascoltati. Allora, se è vero che è legittimo connotare politicamente un provvedimento, è anche doveroso che in qualche misura il Governo lo spieghi, anche perché in fondo si tratta di un provvedimento banale. La mobilitazione che c'è tra i banchi del Governo, i sussurri secondo i quali si è pronti addirittura a porre la questione di fiducia su questo provvedimento ci obbligano a chiedere ancora una volta al ministro il perché di questa forzatura, che, oggettivamente, come si diceva, è inquietante per certi aspetti.

Inoltre, l'azzeramento di queste commissioni cosa vuol significare? Tra tutti coloro i quali in queste commissioni hanno operato — perché si è proceduto ad una interpretazione estensiva della cosiddetta legge Frattini sullo *spoil system* — nessuno di questi è in condizione di continuare a dare il proprio contributo? Nemmeno uno? Allora dobbiamo essere preoccupati, perché questa materia è stata oggetto di valutazione e di osservazione da parte di chi, esperto in materia, evidentemente ha operato in una commissione composta non da uno o due componenti. Non ce n'è uno che si possa salvare?

Allora, io dico che questa forzatura, questa procedura si connota solo in una chiave politica. È legittimo, non condivisibile, ma legittimo. Noi abbiamo il diritto di chiedere al Governo perché si vuole procedere in questo modo, anche perché, quando si è sordi ai contributi dell'opposizione, si verificano quei piccoli incidenti che tante volte tendono a peggiorare, non a migliorare i provvedimenti. Basta risalire all'osservazione che faceva il collega Vigni rispetto all'integrazione di un componente, di due o di tre, a seconda che le opere insistano nel territorio di una, due o tre regioni.

Questo è un punto critico che è stato evidentemente sottovalutato o non opportunamente e rigorosamente specificato. Forse, invece di procedere con questo genere di atti in chiave politica, sarebbe opportuno procedere nell'ambito di un confronto costruttivo. Ebbene, il contributo dell'opposizione, anche rispetto a questo aspetto, ha dimostrato di essere indispensabile per chiarire meglio l'atto.

Allora, noi abbiamo il diritto di chiedere — ed il Governo ha il dovere di rispondere — per quale motivo, su un provvedimento tutto sommato banale, signor Presidente, vi sono questa mobilitazione e questa attenzione; addirittura, si sussurra che su un provvedimento del genere si intenderebbe porre la questione di fiducia. La sacralità del luogo mi impedisce di definirlo in altro modo, se non banale; ma si tratta di una banalità. Noi abbiamo il diritto di chiedere e vorremmo

che il Governo, che ha il dovere di rispondere, desse una spiegazione nel senso richiesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Giovanni Bianchi, Brancher, Cicu, Contento, Dell'Elce, Martinat, Matteoli, Pecorella, Sospiri, Stucchi, Tortoli e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 gennaio 2004, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, già presentato al Senato il 24 dicembre 2003 e trasferito dal Governo alla Camera, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1 del regolamento, in sede referente alla X Commissione (Attività produttive):

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, recante misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza » (4592) — *pareri delle Commissioni I, II, V, VI, XI, XIII e XIV.*

Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 7 gennaio 2004, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge presentati al Senato il 29 dicembre 2003 e trasferiti dal Governo alla Camera, che sono state assegnati, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1 del regolamento, in sede referente alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla II Commissione (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dei tribunali delle acque, nonché interventi per l'amministrazione della giustizia » (4594) — *parere delle Commissioni I, V e VI;*

alla IX Commissione (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003 n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali » (4593) — *parere delle Commissioni I, III, IV, V, VI, VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X e XII;*

alla XI Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2003, n. 356, recante abrogazione del comma 78 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004 » (4595) — *pareri delle Commissioni I e V.*

I suddetti disegni di legge, al fine dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

Modifica nella costituzione del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Saponara è cessato il 25 dicembre scorso dalle funzioni di presidente del Comitato per la legislazione. Ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 2, del regolamento, il Comitato per la legislazione è presieduto a turno da uno dei suoi componenti. Secondo quanto stabilito dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 16 ottobre 2001, la durata del turno di presidenza è fissata in via sperimentale in dieci mesi.

Sulla base delle pronunce della Giunta per il regolamento del 10 dicembre 1997 e del 16 ottobre 2001, la successione dei turni di presidenza, nel rispetto della alternanza tra deputati appartenenti a gruppi di maggioranza e di opposizione, ha luogo secondo il criterio dell'anzianità di nomina nel Comitato e, in via sussidiaria, dell'anzianità parlamentare, e quindi dell'anzianità anagrafica.

Le funzioni di vicepresidente sono esercitate dal deputato cui spetta il successivo turno di presidenza e quelle di segretario dal deputato con la minore anzianità parlamentare e, in via sussidiaria, anagrafica, salvo che nei periodi in cui debba assumere le funzioni di presidente o di vicepresidente.

Per il quarto turno, iniziato il 26 dicembre 2003, le funzioni di presidente sono svolte dall'onorevole Soda e quelle di

vicepresidente dall'onorevole Fontanini. Le funzioni di segretario restano affidate all'onorevole Angelino Alfano.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 18 dicembre 2003, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione (Finanze):

S. 2644 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2003, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di servizio di riscossione dei versamenti unitari » (*approvato dal Senato*) (4574) — *Parere delle Commissioni I e V.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 4548)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4548.

Ricordo che questa mattina è stato, da ultimo, votato l'emendamento Realacci 1.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghiglia. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame dimostra, qualora ve ne fosse ancora bisogno, tutta l'inconsistenza e la strumentalità delle critiche mosse finora al

ministro Matteoli, estensore del decreto-legge. Viene dimostrata, inoltre, l'infondatezza delle posizioni assunte dalla minoranza, che stiamo ascoltando non da questa mattina ma da prima di Natale.

L'emendamento Lion 1.20 è, poi, significativamente contraddittorio. Si palesa, cioè, la contraddittorietà con riguardo al tema dei controlli che la minoranza ha svolto finora: eliminare il parere del ministro delle infrastrutture è la dimostrazione che non esiste alcun intento costruttivo e cautelativo tale da rendere la suddetta commissione di maggiore garanzia. Si tratta solo di un numero appoggiato ad alcune lettere, di frasi che non c'entrano nulla con il contesto e, soprattutto, con lo spirito che sembra aver animato finora l'opposizione: ciò significa soltanto che si vuole perdere tempo.

Uno dei colleghi intervenuti precedentemente sosteneva che il Governo userebbe la censura da parte della Corte costituzionale per ottenere uno scopo diverso da quello che ci si era prefissati. Lo stesso, casomai, sta facendo l'opposizione. Infatti, questa ci sembra una difesa politico-ideologica — potremmo dire partitica — eccessiva della commissione attuale. In questo caso, sì, ci si potrebbe chiedere quali interessi si vogliono coprire.

Si accusa il Governo di usare strumentalmente il verdetto costituzionale per smantellare la commissione esistente. Ci chiediamo perché fare ostruzionismo soltanto per mantenere la commissione esistente. Si tratta di una commissione di garanzia in cui vengono inseriti, per le opere di utilità ed interesse territoriale, anche rappresentanti delle regioni o delle province autonome. Ci chiediamo quale sia l'interesse — non è certo l'interesse nazionale — che viene coperto dalle forme di ostruzionismo contraddittorio, palese, evidente e di scarsa fantasia estrinsecato anche nell'emendamento in esame.

Proprio il fatto di sentire anche il ministro delle infrastrutture e dei trasporti costituisce una garanzia ulteriore per i cittadini, per i territori ed anche per la compatibilità ambientale di un'opera infrastrutturale di grande importanza (d'al-

tronde, ciò è insito nella denominazione stessa della commissione). Quello che non comprendiamo è il motivo per cui avete abbandonato il merito della questione. Capisco che su due articoli ci voglia un eccesso di fantasia onirica per riuscire a porre delle questioni di merito, ma la strumentalità e la banalità con cui avete affrontato il problema, prescindendo assolutamente dal merito, ci sembrano, queste sì, veramente sospette!

Riteniamo, dunque, che si debba procedere nella conversione di questo decreto-legge, così come riteniamo che l'inserimento dei rappresentanti delle regioni o delle province autonome sia stato un recepimento utile ed anche un atto dovuto non solo ai territori, ma anche all'ispirazione federalista che anima l'attuale Governo. Riteniamo, quindi, che si sia fatto un passo avanti rispetto al passato e per questo sinceramente non comprendiamo i motivi di tanto vitalismo ostruzionistico.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Intervengo volentieri su questo importante emendamento, proposto dai colleghi dell'opposizione, non solo per ribadire il parere contrario su di esso, ma anche per rispondere alle osservazioni avanzate dai colleghi dell'opposizione nel corso del dibattito.

Nel merito, l'emendamento in questione chiede di eliminare l'espressione « sentito il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ». Onestamente, come ho detto anche questa mattina, mi sembrano tutti emendamenti di carattere ostruzionistico, che non entrano nel merito della questione posta dal decreto, dato che, laddove si istituisce una commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, al fine di valutare il rapporto esistente fra la realizzazione delle grandi infrastrutture e l'ambiente, è evidente che la proposta spetta al ministro competente,

sentito l'altro ministro coinvolto. Non entro, quindi, nel merito dell'emendamento, perché esso si commenta da solo.

Vorrei invece rispondere ad alcune osservazioni avanzate dagli amici e colleghi dell'opposizione, riguardo alla vera motivazione dell'atteggiamento da loro tenuto, qui in aula, su questo decreto; al riguardo, l'onestà intellettuale dei colleghi dell'opposizione stamattina è stata evidente. L'accusa che essi rivolgono al ministro e a questa maggioranza è quella di usare strumentalmente il decreto, che rappresenta la risposta alla sentenza della Corte costituzionale, che — ribadisco ed è importante chiarirlo — non mette minimamente in discussione l'impianto fondamentale della legge obiettivo, bensì interviene solo su alcuni aspetti particolari, come appunto quello attinente al rapporto fra le regioni e lo Stato centrale, con riferimento ad alcune procedure. Ebbene, l'accusa mossa dall'opposizione è la seguente: voi usate strumentalmente la risposta alla sentenza della Corte costituzionale per sanare, da un punto di vista formale, una situazione che vi ha visto soccombere. E qual era questa situazione? A fronte dell'esistente commissione VIA, la sua sostituzione, in virtù dello *spoils system*, come l'opposizione ha detto, e l'insediamento di una nuova commissione.

Ovviamente, come è tradizione nel nostro paese, colui che viene sostituito presenta un ricorso al tribunale amministrativo, che diventa non solo il luogo della giusta aspettativa da parte di un cittadino, ma anche quello in cui si trasferisce il contenzioso politico.

La sentenza del TAR dà torto al Governo e, pertanto, si ricorre al Consiglio di Stato: è la procedura normale. Qualunque amministratore che governa, se ne assume la responsabilità e prosegue, ritenendolo giusto, il suo iter, istituendo la commissione. Ora la commissione VIA esiste e sta lavorando, ma la questione di fondo su cui confrontarci è la seguente: chi garantisce la sua imparzialità? Dove è l'oggettività di giudizio di una commissione? La cosa preoccupante — al riguardo, vorrei svolgere un intervento non per perdere o

prendere tempo, ma per rispondere nel merito alle osservazioni poste — è che voi state esprimendo una posizione intellettuale veramente pericolosa. L'imparzialità della commissione che si va ad insediare viene garantita non si sa da quale organo: o dall'organo che, precedentemente, l'ha nominata (vale a dire voi stessi) o da un organo in posizione di terzietà.

L'imparzialità della commissione deriva dall'istituzione che la nomina (qualunque essa sia). La commissione viene nominata dal Governo, dal Ministero dell'ambiente, dai ministeri competenti e, sulla base di ciò, al di là di chi governa e, giustamente, a partire da chi governa (secondo il principio dello *spoils system*), si presuppone che, rappresentando l'istituzione, le scelte siano effettuate con coerenza, correttezza ed autorevolezza.

Non è pensabile che, sempre ed in ogni caso, l'autorevolezza di una commissione sia determinata, non, in modo oggettivo, dal curriculum, dalle modalità e dalla trasparenza della scelta, ma semplicemente dalla nomina della stessa da una parte o da un'altra; pertanto, se è nominata dal Governo di centrosinistra è imparziale, se è nominata dal Governo di centrodestra è parziale. È un precedente pericoloso quello che voi state ponendo, così come è pericoloso pensare che una procedura legislativa sia attuata per una questione specifica e non per l'identificazione di un percorso legislativo, di una modalità attraverso cui insediare la commissione.

Questo decreto-legge affronta in maniera chiara due questioni che anche voi dovrete condividere: l'istituzione di una commissione VIA speciale per le grandi opere e di una commissione VIA ordinaria, all'interno delle quali si coinvolgono i livelli amministrativi più decentrati. Questo è ciò che permane nel tempo. La modalità con cui si va ad insediare la commissione deve essere oggettiva e la trasparenza della procedura deve essere garantita da chi ha la responsabilità in quel momento di esercitare la funzione.

È evidente — anche perché il ministro lo ha affermato in Commissione in ma-

niera chiara — che non si andrà a sostituire, per esempio, la XIV commissione, ma verrà riconfermata, ovviamente attraverso le opportune procedure, la commissione (chiedo al ministro presente una conferma) che sta lavorando correttamente, secondo le modalità con cui si è composta in questi giorni.

Non è pensabile — è l'ultimo appello che rivolgo — che vi sia sempre un confronto strumentale tra maggioranza ed opposizione su temi in ordine ai quali non vi dovrebbe essere ostruzionismo (al Senato queste posizioni non vi sono state). Potete pensare di ricondurre alla questione particolare del TAR del Lazio un problema che, invece, è procedurale?

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Lupi!

MAURIZIO ENZO LUPI, Relatore. Vorlevo chiarire il motivo per cui siamo entrati non solo nel metodo politico di svolgimento del dibattito, ma anche nel merito delle osservazioni svolte (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei intervenire per esprimere la posizione della Lega nord, ma anche — come ha già fatto il collega Lupi — per rispondere ad alcune osservazioni che sono state mosse questa mattina dai gruppi dell'opposizione riguardo all'iter con cui si intende portare avanti il decreto-legge in esame.

Intanto, in ordine alla necessità di emettere un provvedimento legislativo, i motivi sono del tutto evidenti; siamo di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale che, di fatto, ha invalidato la nomina dei precedenti componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale.

In questa situazione vi è il rischio concreto che l'iter di approvazione di importanti opere, attese dal paese ormai

da decenni, possa bloccarsi completamente. È del tutto noto ed evidente, invece, che tra gli importanti obiettivi dichiarati dal Governo della Casa delle libertà vi è quello di accelerare la realizzazione di queste opere, siano esse di carattere strategico o anche di carattere normale, tanto per attenersi alla distinzione individuata dalla legge obiettivo.

È vero che la sentenza invalida esclusivamente la nomina dei componenti della commissione speciale VIA. Infatti, una delle critiche mosse questa mattina — da un certo punto di vista anche giustamente — riguarda proprio la nuova nomina contestuale dei componenti della commissione VIA che non riguarda le opere strategiche.

Tuttavia, ritengo che anche da questo punto di vista il Governo stia operando in ossequio al principio della diligenza del buon padre di famiglia. Se i principi che hanno ispirato la sentenza della Corte costituzionale relativamente alla nomina dei componenti della commissione speciale VIA sono da ritenersi fondati — com'è del tutto evidente, visto che siamo di fronte ad una sentenza della Corte costituzionale —, è chiaro che questi principi potrebbero essere utilizzati anche per quanto riguarda la commissione VIA per le opere non strategiche, altrimenti potremmo trovarci di fronte ad una paralisi della stessa.

Pertanto, ha fatto bene il Governo a prevedere una presenza delle regioni anche per quanto riguarda le cosiddette opere normali. D'altra parte, a tal proposito, la modifica del titolo V della Costituzione è lampante ed incisiva nel merito.

Dunque, in tale quadro, ritengo che la necessità di intervenire attraverso un decreto-legge sia del tutto giustificata e che le scelte del Governo siano corrette. Capisco perfettamente che, soprattutto per quanto riguarda la commissione VIA, questo modo di operare possa apparire paradossale in quanto, tra qualche mese, si sarebbe comunque dovuto procedere ad una nomina per scadenza naturale di tutti i componenti. Tuttavia, per le motivazioni che ho testé illustrato, anche questa critica dovrebbe essere superata.

Dunque, a nostro avviso, l'ostruzionismo che di fatto viene portato avanti non ha motivo di esistere e rischia solamente di paralizzare l'iter di approvazione di un provvedimento legislativo necessario per portare a compimento tante opere attese nel paese da molti anni.

In conclusione, occorre dare atto al Governo e, in particolare, al ministro del fatto che, negli ultimi mesi, vi è stata una accelerazione fortissima nell'approvazione delle valutazioni di impatto ambientale con riferimento ad opere la cui realizzazione era bloccata da anni in attesa del parere. Quindi, anche solo per questo motivo, siamo fermamente convinti che occorra approvare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20...

PIERO RUZZANTE. Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Un attimo, non ho ancora dichiarato aperta la votazione! Prego i deputati segretari di controllare la regolarità della votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

RENZO INNOCENTI. Tre, addirittura...!

PIERO RUZZANTE. Non c'è neanche più la tessera!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prima di proclamare il risultato della votazione, al fine di evitare contestazioni e valutazioni « ad occhio », invito gli uffici ad effettuare gli opportuni controlli.

La Camera non è in numero legale per deliberare, poiché mancano 8 deputati su un totale di 231. Rinvio, pertanto, la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,45.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Lion 1.20, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	403
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i>	..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	..	240).

Prendo atto che l'onorevole Bova non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, l'introduzione dell'obbligo di valutare l'impatto ambientale delle trasformazioni del territorio è una di quelle conquiste che hanno contribuito ad elevare il livello culturale, oltre che civile, di una società, una conquista che non deve essere considerata semplicemente come un ostacolo alla politica del fare ad ogni costo.

Con l'originaria legge n. 349 del 1986 è stato assegnato al ministro dell'ambiente un ruolo primario e determinante rispetto alle regioni, giustificato dal fatto che è lo Stato centrale ad essere responsabile a livello internazionale dei danni ecologici causati all'interno del territorio nazionale. Vi è da tempo l'attesa di un atto legislativo che riordini la procedura, prevedendo un maggior coordinamento: con le politiche e le misure di protezione ambientale europee, nonché norme e metodi relativi all'applicazione della valutazione di impatto ambientale che siano i più uniformi possibili.

Con il cambiamento radicale della composizione della commissione si introduce invece una riforma normativa che delega a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la nomina della nuova commissione ordinaria, il che pregiudica la tutela dell'autonomia di giudizio dei suoi componenti. La prova provata è la pervicace intenzione dei vertici del Ministero dell'ambiente di aggredire l'autonomia e l'indipendenza della commissione per la valutazione di impatto ambientale, con un controllo politico sulla sua composizione.

Con l'emendamento in esame, che prevede un ulteriore parere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Ministero della salute, si tenta di porre un freno istituzionale alla totale discrezionalità e di introdurre una condivisione di responsabilità e un temperamento, con il coinvolgimento dei ministeri interessati alla conservazione e alla tutela dei beni culturali e ambientali e alla tutela della salute, per assicurare, con un'analisi aggiuntiva, una tutela integrativa per il cittadino, e per introdurre misure che rappresentino almeno un'ultima protezione

possibile nei confronti della rivoluzione incomprensibile introdotta da questo decreto, che solo formalmente vuole perseguire il fine dichiarato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, il provvedimento in esame sembra di importanza marginale. Non è così. La proposta legislativa è in stretta connessione con la materia ambientale e, perciò, acquista una grande rilevanza politica. Il decreto-legge non va, quindi, valutato con superficialità. Stiamo trattando questioni che riguardano le condizioni ambientali del nostro paese, questioni note a tutti per la loro gravità e drammaticità. Ci riferiamo all'inquinamento di ogni tipo, al dissesto idrogeologico, a zone di criticità a rischio sismico, vulcanico, alluvionale, idrico ed energetico. Si tratta, tra l'altro, di questioni affrontate con provvedimenti già approvati ma non ancora applicabili perché mancano decreti attuativi e risorse economiche ma, soprattutto, perché manca una politica organica generale in materia ambientale. La legge obiettivo e la legge Marzano, per citarne alcune, non si inseriscono in un progetto serio e sistematico di politica ambientale. Il decreto-legge in discussione nasce — è vero — dalla necessità di adeguare la legislazione vigente alla sentenza della Corte costituzionale. Ciò è stato ripetutamente affermato e riconosciuto nei tanti interventi svolti in aula sull'argomento. Tuttavia, non si capisce la scelta di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza, potendo il Governo seguire tranquillamente altri percorsi, come l'adozione di un decreto legislativo secondo quanto previsto dalla stessa legge obiettivo.

Ciò premesso, limitatamente all'articolo 1, si ritiene che nella sostanza sia anche condivisibile, perché recepisce lo spirito della sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale, che chiede un rapporto di intesa e di leale collaborazione tra Stato e regione per quanto riguarda la realizza-

zione delle infrastrutture strategiche. L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto interviene, infatti, sull'articolo 19 del decreto legislativo n. 190 del 2002, articolo dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale. L'articolo 1, ottemperando alla citata sentenza n. 303 della Corte, modifica la composizione della commissione speciale per la valutazione dell'impatto ambientale. Il testo, però, necessita di essere migliorato. Gli emendamenti presentati mirano a garantire maggiormente la qualità delle scelte delicate e importanti della commissione preposta alla valutazione di impatto ambientale. Più precisamente, con l'emendamento Lion 1.7 si prendono in seria considerazione i compiti della commissione che è chiamata ad esprimersi sugli effetti diretti ed indiretti di un progetto su popolazione, fauna, flora, suolo, aria e clima, nonché sui beni materiali e sul patrimonio culturale, sociale e ambientale.

Per questo motivo, si propone che oltre al ministro delle infrastrutture e dei trasporti siano sentiti anche il ministro per i beni e le attività culturali e il ministro della salute. L'emendamento è molto sensato e significativo e merita senz'altro di essere sostenuto, se si hanno cuore la cultura e la qualità della vita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che nella costituzione della commissione speciale di impatto ambientale, vale a dire nella determinazione dei suoi componenti, vengano sentiti anche il ministro per i beni e le attività culturali e il ministro della salute. È impensabile che in un paese come l'Italia, dove qualsiasi opera va ad interagire con un territorio ricco di storia, di cultura e di beni, non si preveda, nella suddetta commissione, anche la presenza di membri che siano espressione del Ministero per i beni e le attività culturali. È sempre stato così.

Diversamente, non riusciamo a comprendere attraverso quali modalità e attraverso quali regole si individuino i criteri professionali con cui si scelgono i valutatori. Noi pensiamo che le competenze in materia artistica e la capacità di interpretare i vincoli posti dalla legislazione in materia di tutela dei beni e delle attività culturali debbano essere assolutamente rispettate.

È perciò che vi chiediamo, cari colleghi, con molto vigore, che questo emendamento venga accolto. Non si riesce a capire perché nel decreto-legge, per scegliere i valutatori, siano sentiti soltanto il Ministero dell'ambiente e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In altre parole, noi riteniamo che solo in tal modo il grande patrimonio artistico e culturale del nostro paese possa essere rispettato e mantenuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato ribadito dal collega Vianello, a noi appare fortemente opportuno che nella scelta dei

componenti delle commissioni di valutazione di impatto ambientale sia sentito il ministro per i beni e le attività culturali. Noi siamo un popolo di santi, di poeti, di navigatori, ma siamo anche un popolo ricco di beni culturali, di arte, di storia e ci sembra pertanto particolarmente opportuno ascoltare e quindi inserire all'interno di queste commissioni persone che siano sensibili rispetto a tali valori. Ci rendiamo conto che l'andamento dei lavori dell'Assemblea non riesce sempre a catturare l'attenzione della maggioranza e talvolta anche dell'opposizione. Tuttavia, noi riteniamo che una riflessione puntuale su questa nostra osservazione possa essere utile quanto meno per migliorare un provvedimento sciagurato, anche per il metodo che il Governo ha scelto di perseguire.

Quindi, ribadiamo con forza il nostro punto di vista, sperando con queste valutazioni di buon senso di essere riusciti anche a indurre nella sensibilità della maggioranza qualche segnale di ravvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, con questo emendamento cerchiamo di porre all'attenzione della maggioranza e del Governo la questione della competenza dei commissari, ma soprattutto le metodologie di trasparenza per la nomina della commissione. In precedenza, in un intervento che ho ascoltato con attenzione – mi pare che non sia mai mancato questo reciproco ascolto, almeno in Commissione –, l'onorevole Lupi ci invitava a fidarci del fatto che sono i ministri che individuano i commissari e che questo sarebbe una garanzia. Non voglio negare che questo elemento abbia anche un fondamento di verità, ma l'onorevole Lupi sa come me che le procedure non sono qualcosa di ausiliario e facoltativo e che usare una procedura piuttosto che un'altra, a volte, anzi spesso, fa la differenza.

Con questo emendamento, vi proponiamo di scegliere i commissari attraverso una selezione pubblica e non soltanto per nomina dei ministri. Quello che ci ha resi inquieti rispetto a questo percorso è che nel testo originario vi eravate addirittura dimenticati di nominare il mondo della ricerca, il CNR – e questa aggiunta è stata fatta dal Senato –, e avevate individuato come possibili membri della commissione soltanto docenti universitari e professionisti. Credo che non sia abbastanza. Tra l'altro, tale previsione non soltanto taglia via il mondo della ricerca, ma anche quello degli esperti presenti negli stessi

enti pubblici e di controllo ambientale, che spesso sono coloro che sono più in grado di fornire un contributo, anche per la loro esperienza, rispetto ai temi della valutazione di impatto ambientale. Quindi, per adesso, diciamo che avete respinto tutto.

Mi pare chiaro che vi state avviando ad operare una forzatura, in un modo o nell'altro, su questo decreto, aspettando che abbiano termine tutte le votazioni oppure, se dovesse intensificarsi l'azione dell'opposizione, ponendo anche la questione di fiducia. Ora vi chiedo, molto banalmente: che cosa vi costa approvare un emendamento che dice semplicemente: scegliamo i commissari in modo trasparente e non soltanto per grazia ricevuta dai ministri? Credo sarebbe un segnale di trasparenza, gradito peraltro a tutto il mondo della ricerca e della pubblica amministrazione. Per noi sicuramente sarebbe un elemento importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'onorevole Bandoli ha già chiarito bene il nostro punto di vista. Io voglio sottolineare che stiamo conducendo una battaglia per difendere un principio a nostro avviso molto importante, che riguarda non semplicemente questa commissione — la commissione di valutazione di impatto ambientale — ma il rapporto tra potere politico — l'esecutivo — e la pubblica amministrazione nel suo insieme.

La sentenza del TAR del Lazio ha per l'appunto questo valore di carattere generale quando precisa che le norme del cosiddetto *spoils system* non possono essere applicate ad organismi di natura tecnica qual è, ad esempio, una commissione di valutazione di impatto ambientale. Questo, a nostro parere, è un punto fondamentale indipendentemente dal colore del Governo in carica. Noi pensiamo che organi come questi, che rivestono una funzione importante, debbano caratterizzarsi essenzialmente per la qualificazione di chi ne fa parte e l'emendamento pro-

pone appunto di rafforzare, anche attraverso procedure di selezione pubblica, una rigorosa metodologia di selezione che premi esclusivamente il merito e la capacità di chi andrà a far parte di queste commissioni e non la sua caratterizzazione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, noi insistiamo molto su questo emendamento. La collega Bandoli e il collega Vigni hanno diffusamente spiegato il motivo per il quale noi indichiamo anche le qualificazioni che i membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale devono avere. Se — come ha detto prima il collega Parolo nel suo intervento — bisogna approvare velocemente questo decreto-legge perché in tal modo partiranno le grandi opere, noi chiediamo che i valutatori siano assolutamente, rigorosamente, persone preparate. A noi non basta che nel decreto-legge vi sia il termine generico di « esperti »; noi abbiamo bisogno — io ho insistito molte volte su questo — di terzietà, cioè di persone che, per la loro competenza, perché sono al di fuori del mondo della politica e inseriti invece nel mondo dell'università e della ricerca, diano alle popolazioni interessate la certezza, la garanzia che la valutazione di impatto ambientale verrà fatta correttamente.

Per questo, abbiamo bisogno di una presenza multidisciplinare. All'interno di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, infatti, occorrono veri e propri scienziati, ingegneri, tecnici e coloro che sanno « leggere » un territorio sotto diversi punti di vista (ambientale e culturale); in altri termini, abbiamo bisogno di persone in grado di esprimersi.

Collega Lupi, noi non ci fidiamo. Il modo con cui è stato gestito, in quest'ultimo periodo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio fa sì che noi non ci fidiamo: nelle scelte che si stanno compiendo, infatti, in quel dicastero la politica è troppo spesso preponderante sul merito...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, la invito a concludere.

MICHELE VIANELLO. Perciò chiediamo, ancor di più, competenza da parte dei membri delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, la recente esperienza di Scanzano ha dimostrato che alcune delle leggerezze compiute senza un retroterra scientifico ed una preparazione adeguata sui temi che riguardavano quel decreto-legge hanno portato a far naufragare anche un progetto che sembrava « blindato ». In tal senso, quindi, chiediamo che vi sia, nella costituzione di una commissione, sia una verifica « a monte » sulle qualità e sulle professionalità, sia un apporto da parte di tutti gli enti di riferimento per la ricerca in Italia.

D'altronde, si sostiene sempre che la ricerca debba avere la priorità nel nostro modo di gestire le questioni concrete e che occorra imprimere un iter più spedito, ed anche qualitativamente migliore, ai nostri provvedimenti. Ebbene, questa è l'occasione per dimostrarlo: bisogna costituire una commissione che abbia le professionalità richieste, che provengano dall'università, dal CNR e dalle libere professioni, perché vi è un ampio ventaglio all'interno del quale è possibile scegliere professionalità adeguate, senza il timore di dover cadere nelle strumentalizzazioni politiche e nella « cialtroneria » che, in alcuni casi, è stata dimostrata nelle scelte relative a provvedimenti importantissimi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i colleghi hanno già sottolineato

l'importanza dell'emendamento al nostro esame, che tende a restituire un profilo di responsabilità tecnica e professionale ai membri della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale, conoscendo bene (come è stato già evidenziato da numerosi interventi svolti in Assemblea) il carattere pretestuoso di questo decreto-legge, che si collega, in modo improprio, alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, ma che attiene poco o nulla al profilo attualmente in esame.

Se si vuole fugare il dubbio di una manovra di *spoils system*, vale a dire di un intervento del Governo nella scelta dei profili tecnici dei membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale, credo che l'approvazione di questo emendamento sia lo strumento migliore per dimostrare che non è così e che si intende salvaguardare la professionalità e l'indipendenza di chi compie, sul piano tecnico, tali scelte. D'altra parte, sappiamo che la valutazione di impatto ambientale, che nasce negli Stati Uniti nel 1968, è prevista da una direttiva comunitaria già dal 1985. Voglio dire, in altri termini, che dovremmo già avere acquisito un patrimonio di esperienze e di principi condivisi che, invece, faticano ancora a trovare riscontro della nostra legislazione.

L'indipendenza e la capacità tecnico-professionale dei membri della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, proprio perché tale valutazione è un giudizio *ex ante*, volto a mitigare gli effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo delle grandi opere, dovrebbero costituire un elemento assolutamente condiviso da tutti.

Ricordo che Alberto Predieri, uno dei giuristi più illustri di tale materia (e, in generale, del diritto urbanistico), già diverso tempo fa, in uno scritto del 1983, sottolineava che il procedimento delineato dalla direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale è una ponderazione globale di interessi fondata su tecniche di identificazione di impatti primari e secondari e di valutazioni comparative, che possono essere affinate con

formulazioni di matrici e di parametri complessi e con l'impiego di simulazioni. Insomma, uno strumentario che è, in primo luogo, compito della gestione tecnica e tecnico-professionale della pubblica amministrazione utilizzare; non tutto, infatti, può essere ricondotto a scelte politiche. Siamo, anzi, convinti di quanto l'imparzialità e la professionalità degli apparati amministrativi costituiscano — per le responsabilità, se non di programmazione e di controllo dei risultati, almeno di gestione tecnica ed amministrativa — un valore costituzionale.

Nell'invitare i colleghi a votare a favore della proposta emendativa in esame, vorrei concludere evidenziando che non si governa un grande paese come l'Italia — che trova nel territorio la sua principale risorsa, anche economica — depauperando gli organismi tecnici (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero portare a conoscenza dell'Assemblea che sono presenti nelle nostre tribune il preside, gli insegnanti e gli alunni dell'istituto di istruzione secondaria superiore di Lavello (in provincia di Potenza) « G. Solimene ». Nel salutare i nostri ospiti, esprimo loro il mio personale gradimento (*Applausi generali*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, in aggiunta a quanto già sostenuto dai valorosi colleghi che mi hanno preceduto, desidero sottolineare che la proposta emendativa in questione, ove approvata, farebbe chiarezza su un punto che stamattina — in un clima, forse, ancora un po' « vacanziero » della nostra Assemblea — non è stato possibile trattare in maniera adeguata; si tratta della questione relativa ai rappresentanti delle regioni nell'ambito della composizione della commissione che si vuole istituire. Invero, questi ultimi non potranno che essere uno per regione; non avrebbe senso un rappresentante unico, dalle Alpi alla Sicilia, quando non si sa bene quale sia l'oggetto specifico.

A mio avviso, soprattutto i colleghi della Lega nord — che, proprio in questi giorni, hanno rilanciato il tema del federalismo con una certa enfasi — dovrebbero essere sensibili riguardo a tale argomento. Infatti, il testo presentato, se sottoposto dai rispettivi alunni all'attenzione di uno degli insegnanti presenti in tribuna, verrebbe censurato sotto il profilo della lingua italiana, in quanto si indica un componente designato dalle regioni, mentre dovrebbe trattarsi di un componente per ciascuna delle regioni « interessate ».

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Banti, ma ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Voglio, ad ogni modo, ricordarle che stamani il ministro ha chiarito come ci si riferisca alle sole regioni interessate all'insediamento della commissione VIA, e non già alle altre.

EGIDIO BANTI. L'intervento del ministro è lodevole, ma è sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole Banti, non volevo muoverle un rilievo, ma solo farle una cortesia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la stima personale che nutro per l'onorevole Matteoli, nessuno mi potrà convincere che questa vicenda non sia una brutta storia; invero, lo è.

Ciò, in quanto, attraverso la procedura del decreto-legge, si tende ad evitare il giudizio del giudice amministrativo — che già si è pronunciato in prime cure, e che dovrebbe pronunciarsi, in sede di appello, nel mese di aprile —; infatti, la sentenza della Corte costituzionale riguarda soltanto la commissione straordinaria per le opere infrastrutturali. A tale riguardo, poteva benissimo provvedere il Governo attraverso l'esercizio della delega di cui è titolare, delega che tuttora permane.

Il Governo non ha scelto la via della legge delegata ma, con un *escamotage*, — mi si perdoni la franchezza — ha approfittato della procedura del decreto-legge, e della larga maggioranza di cui in questo momento dispone, per modificare la commissione anche ordinaria, in riferimento alla quale la Corte costituzionale non si è pronunciata.

Quindi, mentre si poteva provvedere in via amministrativa e con la delega, il Parlamento è stato costretto, prima e dopo la pausa natalizia, ad una lunga seduta per compiere un'azione di *spoils system*, al fine di eliminare, attraverso la modifica della struttura della commissione ordinaria, il contenzioso in atto dei cinque membri che erano stati estromessi e che il giudice amministrativo ha riammesso a pieno titolo.

Lo ripeto: nonostante la stima che nutro nei confronti del ministro, ritengo che si tratti di una brutta storia. L'emendamento in esame è, in lieve misura, migliorativo. Uso l'aggettivo « lieve » perché la via maestra sarebbe stata quella di lasciare le cose come stavano, anche perché, con l'intervento odierno, blocchiamo un numero consistente di procedimenti in atto, con conseguenze paralizzanti per molte attività che attendono soltanto il parere favorevole della commissione ordinaria e, in molti casi, il parere di esclusione dalla procedura VIA, cosa ancora più grave: è un via libera, perché la commissione ordinaria è chiamata ad esprimere il proprio parere anche nei casi in cui non sia necessaria la sottoposizione del progetto dell'opera da costruire alla procedura di impatto ambientale.

In me permane il sospetto che questo sia l'esempio di un distorto esercizio del principio dello *spoils system*. Infatti, non si tratta di un rapporto fiduciario tra Governo e funzionari: si tratta di avere un apporto di scienza. Si tratta di avere quella che chiamiamo una discrezionalità tecnica, non politica o amministrativa. Se si sceglie questa via, che — lo ripeto — ritengo sbagliata, almeno si eviti di parlare, nella norma, di persone genericamente esperte. Si indichino, invece, precise

qualificazioni per le quali l'esperto sia veramente tale e fornisca, per il suo passato e per le sue capacità professionali, garanzie di imparzialità della pubblica amministrazione (come diceva giustamente l'amico Mantini), che costituisce un principio garantito dall'articolo 97 della Costituzione.

In quest'aula, molte volte la maggioranza è convinta di poter essere *legibus soluta* e di poter considerare la Costituzione come carta straccia. Poi giungono notizie come quelle di questa mattina, che credo facciano fare brutta figura a tanti soggetti istituzionali, ma certamente anche al Parlamento.

Per questa ragione, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in esame. La norma in questione sottende un'operazione di puro potere, un'operazione odiosa che sa di vecchie pratiche che tendono ad attuare il cosiddetto *spoils system*. È veramente grave che non si tenga conto dell'esperienza, della professionalità e che si tenti di rimediare con una legge *ad hoc* ad una volontà precisa, quella di far fuori esperti titolati.

Il ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, forse è abituato a ciò. Deve consentirmelo, onorevole ministro: quando si è discusso del decreto-legge relativo alle scorie radioattive, sollevai la questione relativa alla nomina del suo capo di gabinetto come vicepresidente della società Sogin. Leggiamo che il ministro Lunardi, ultimamente, ha fatto la stessa cosa, nominando il capo della sua segreteria tecnica nel consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina. Se questa norma tende a compiere azioni simili, devo dire con molta franchezza, che il Parlamento non compie un'operazione saggia e non nomina persone qualificate che de-

vono garantire l'imparzialità della pubblica amministrazione nell'esprimere pareri su materie delicate come quella ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227

Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione dell'esame di questo emendamento per invitare i colleghi a riflettere bene su che cosa sia una procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Noi, nel configurare attraverso questi emendamenti i criteri per individuare i membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale, non so se abbiamo ben presente di quale procedura si tratti. Per questo motivo, insisterò molto nel mio intervento sulle qualità tecnico-scientifiche proprie dei membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale.

Una commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, non solo nazionale come questa, che può essere straordinaria nel caso valuti le opere conseguenti alla legge obiettivo, oppure ordinaria, oppure anche regionale, ha il compito di verificare come un'opera o un insieme di opere interagiscano con un sistema complesso quale è un territorio.

Vorrei inoltre aggiungere che l'Italia non ha ancora recepito la direttiva comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale strategico, cioè come un insieme di opere – quindi non un'opera sola ma, ad esempio, un complesso industriale – interagisca con un territorio. In questo caso non si tratta semplicemente di verificare come un'opera intervenga fisicamente sul territorio; quando si costruisce un'opera o un insieme di opere su un territorio si va ad interagire con un sistema assolutamente complesso.

Un territorio è fatto di relazioni anche sociali, di interazione tra ambiente e popolazione, di conseguenze economiche. Faccio un esempio: realizzare una grande strada, una grande viabilità, una grande autostrada in un territorio a preminente indirizzo agricolo può determinare, ad esem-

pio, un deprezzamento dei suoli; può verificarsi che alcune produzioni vengano messe fuori mercato, può accadere che una zona, che ha un grande valore da un punto di vista turistico, venga deprezzata (poteva essere, per esempio, il caso di Scanzano Jonico). Quando si realizza un'opera di quelle dimensioni, che rientra tra le opere strategiche, noi dobbiamo comprendere che si va ad interagire con fattori estremamente delicati.

Penso, ad esempio, a cosa ha rappresentato nella laguna di Venezia la valutazione di impatto ambientale di un'opera come il Mose. Non si tratta semplicemente di valutare, come pensano molti, se un'opera funziona da un punto di vista ingegneristico; la valutazione di impatto ambientale non ha ad oggetto il funzionamento ingegneristico di un'opera (questa valutazione la fa già il Consiglio superiore dei lavori pubblici), ma consiste nel capire come interagisce un'opera con un territorio estremamente delicato e complesso.

Per questo motivo, chiediamo che il decreto-legge definisca bene le professionalità che sono necessarie all'interno di quella commissione. Sosteniamo che vi è bisogno di esperti qualificati in materie ambientali, progettuali, giuridiche e nella programmazione e pianificazione territoriale perché comprendiamo bene che un'opera non solo interagisce nel momento in cui viene costruita, ma definisce anche la strategia di un intero territorio. Non è un caso che nelle procedure di valutazione di impatto ambientale si chieda di raffrontare diverse opzioni e si chieda, ad esempio, alle popolazioni di essere parte attiva in quel determinato processo. Ciò non è stabilito dalla sola legislazione italiana, ma anche da quella comunitaria. Infatti, le procedure per la valutazione di impatto ambientale sono normate anche in ambito comunitario. Ad esempio, sono convinto che chi volesse impugnare di fronte alla Commissione europea questo decreto-legge, ritenendo che esso non sia in linea (come ritengo) con quanto previsto dalla normativa comunitaria, avrebbe tanti motivi per trovare

ascolto in quella sede; infatti, non stiamo rispettando neanche quanto previsto dalle direttive comunitarie. Mi riservo di approfondire ulteriormente questo tema nei successivi interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, al di là delle considerazioni che sono state testé espresse dal collega Vianello, in particolare in relazione alla valutazione di impatto ambientale e strategica, vorrei precisare che la direttiva n. 97/11/CE, che modifica la direttiva n. 85/337, prevede testualmente che la valutazione di impatto ambientale sia uno strumento a carattere preventivo ed integrativo delle autorizzazioni riguardanti progetti che si prevede possano avere un impatto ambientale importante segnatamente per la loro natura, dimensione ed ubicazione. In particolare, le finalità sono quelle di verificare gli effetti dell'opera su uomo, fauna, flora, paesaggio e così via.

La direttiva elenca nell'apposito allegato I le opere che devono essere sottoposte a VIA, mentre nell'allegato II sono indicate le opere in ordine alle quali ogni decisione è rimessa ai singoli Stati.

La direttiva prevede che gli Stati membri possano in via straordinaria precisare che per taluni specifici progetti non si applichi la VIA, ma viene posto come limite che tali progetti non siano relativi ad opere che, per la loro natura, ubicazione e dimensione, non abbiano un impatto rilevante sull'ambiente. Mai — lo ripeto: mai — la direttiva consente agli Stati membri di attuare discrezionalmente procedure semplificate, generalizzate o alternative, né prevede l'esclusione della VIA per opere idonee ad avere un notevole impatto sull'ambiente.

Riprendo questo passaggio fondamentale relativo alla direttiva europea in materia di VIA perché, come già accennato nel mio precedente intervento, voi avete tentato di mettere in piedi una semplificazione delle procedure di VIA con l'illu-

sione che ciò comportasse la concreta possibilità di realizzare le opere che, fin dalla campagna elettorale, avevate promesso come garanzia di sviluppo del paese.

In realtà, se analizziamo i dati (ed è su questi ultimi che ci creiamo un'idea e non su semplificazioni e pregiudizi), constatiamo che la Commissione speciale VIA per le opere strategiche, nell'arco di un anno dalla sua istituzione, ha approvato opere strategiche per ben 20 miliardi di euro.

La stessa Confindustria — ricordo — ha dimostrato che queste opere, per almeno nove miliardi di euro, non sono garantite da alcun provvedimento connesso. Non ci sono cioè risorse sufficienti; pertanto, le procedure rapide non sono certamente garanti della cantierizzazione rapida delle opere stesse, mentre rischiano, cosa che sta accadendo, di produrre autorizzazioni e quindi nulla osta per progetti preliminari di pessima qualità.

La proposte emendativa in esame è pertanto tesa a ridurre quantomeno i danni e a garantire che, all'interno della commissione per la valutazione di impatto ambientale, vi siano quelle professionalità in grado di esprimere giudizi seri e pareri competenti su materie delicatissime, in modo da rivedere, come già è accaduto per il passato, progettazioni « raffazzonate », se non sbagliate, che, solo con l'intervento della valutazione di impatto ambientale, hanno trovato una seria correzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento proponiamo di modificare alcuni riferimenti alle qualifiche professionali e alle altre figure a cui attingere per la composizione della commissione per la valutazione di impatto ambientale. A tal riguardo inseriamo precisazioni che fanno riferimento ad esperti particolarmente qualificati, oltre che in materia

ambientale, in materie giuridiche, di progettazione, programmazione e pianificazione territoriale. Sottolineare principalmente quali sono i punti di riferimento che noi vogliamo vengano approfonditi da esperti qualificati è un modo per ribadire che numerosi sono i settori in campo ambientale rispetto ai quali una commissione per la valutazione di impatto ambientale deve intervenire e che sono oggetto molto spesso di polemiche sul territorio che coinvolgono comitati, amministrazioni locali, province e regioni.

Questi temi riguardano l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il sottosuolo, la flora, la fauna, gli ecosistemi, i rumori, le vibrazioni, i beni culturali, il paesaggio, la salute e le radiazioni. È ben visibile che su argomenti di questa portata e rispetto alla varietà delle tematiche che anche sul piano scientifico richiedono una preparazione adeguata, sia necessario attingere a figure qualificate e scientificamente molto preparate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione della presenza del ministro Matteoli perché durante le vacanze natalizie ho visto un'intera pagina pubblicitaria sui giornali italiani che rappresentava l'opera del Ministero, prevalentemente all'estero. L'opera del Ministero dell'ambiente è esplicitata in tutte le parti del mondo, meno che in Italia! Mi piacerebbe quindi che il ministro tornasse ad una « disponibilità » italiana, valutando attentamente l'emendamento al nostro esame, che pone un problema ed offre una risposta: la commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, con la legge-obiettivo, come ricordava la collega Zanella, opera sul progetto preliminare, ossia all'inizio della procedura ed in via definitiva.

La possibilità di attingere a figure professionalmente qualificate significa cercare di correre minori rischi nell'approvazione

di un progetto importante sulle grandi opere e consentire che tutte le tematiche siano prese in considerazione. Mi auguro che si presti attenzione a tali aspetti per affrontare realmente le tematiche ambientali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, il decreto-legge n. 315 del 14 novembre 2003 muove da una finalità dichiarata: quella di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 303 dello scorso 1° ottobre che ha dichiarato la parziale non conformità a Costituzione dell'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 190 del 2002, attuativo della legge obiettivo. Tale norma riguarda la composizione della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale. Dunque, il fine dichiarato del decreto-legge in esame, l'unico che può giustificare il ricorso alla decretazione d'urgenza, è quello di modificare la normativa legislativa vigente per consentire la concreta attuazione nel nostro sistema di diritto positivo del principio vincolante sancito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 303. Invece, con il provvedimento in esame a tale finalità di fondo se ne unisce un'altra: cogliere l'occasione della decretazione d'urgenza per disciplinare un oggetto che non ha nulla a che vedere con la pronuncia della Corte costituzionale. Mi riferisco alla composizione ed alla struttura della commissione nazionale per la valutazione di impatto ambientale disciplinata e prevista dall'articolo 18 della legge n. 67 del 1988.

La ragione della motivata, convinta ed in tutti i modi illustrata posizione che la Margherita ed il centrosinistra stanno assumendo coerentemente sin dall'inizio dell'iter di conversione di questo decreto-legge è quella di evitare che con tale provvedimento si realizzi un'applicazione del tutto ingiustificata ed impropria degli effetti della legge Frattini sullo *spoils system*, la n. 145 del 2002. Vorremmo evitare che si vanifichi una sentenza pronun-

ciata dal TAR del Lazio, nell'esercizio pieno e legittimo della giurisdizione di legittimità amministrativa, che ha sancito la reintegrazione di diciotto componenti della commissione nazionale per la valutazione di impatto ambientale. Questi, in applicazione della legge Frattini, erano stati spogliati del loro ruolo e hanno sostenuto un giudizio nel quale le amministrazioni dello Stato hanno fatto valere fino in fondo le proprie ragioni. Tale giudizio è culminato nella sentenza di accoglimento dei ricorsi e nell'annullamento dei provvedimenti di spoliamento delle funzioni dei suddetti componenti della commissione.

Dunque, bisogna rispettare il percorso della giustizia amministrativa: attendere l'esito della pronuncia del Consiglio di Stato in grado di appello contro la decisione del TAR del Lazio. Non si deve cogliere tale occasione in maniera fuorviante, strumentale ed inaccettabile utilizzando la sentenza del giudice di costituzionalità per giungere ad un risultato che non ha nulla a che vedere con l'applicazione della sentenza della Corte. Si tratta di incidere sulla normativa legislativa vigente in ordine alla composizione della commissione speciale VIA per consentire la presenza — peraltro, a nostro avviso, inadeguata ed insufficiente — di un rappresentante della regione interessata. L'obiettivo è ben altro: cogliere tale occasione furbescamente per sancire la fine del ciclo di attività della precedente commissione scavalcando e stravolgendo la decisione della giustizia amministrativa. Con il provvedimento in esame si vuole sancire *ex lege* che i diciotto componenti che fino ad oggi sono stati parte della commissione debbano essere spogliati definitivamente dalle loro funzioni. La loro presenza all'interno della commissione nazionale per la valutazione di impatto ambientale è del tutto legittima, come ha sancito il TAR del Lazio.

Ecco perché siamo contrari con fermezza a questo provvedimento. Non si può, infatti, concepire e attuare un'operazione politica di puro potere, sotto l'ombrello apparente — che è del tutto scoperto

e del tutto fuorviante — di applicare una sentenza della Corte costituzionale, che con questa fattispecie non c'entra assolutamente nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Vorrei sottolineare che ci sono delle giornate in cui le cose vanno male. Il numero 315, per logica matematica, segue al numero 314 (il decreto-legge relativo a Scanzano Jonico). Ci sono, dunque, delle giornate in cui le cose non vengono bene e quella in cui sono stati adottati questi due decreti è stata una di quelle giornate. A parte le cose già dette dal collega Iannuzzi, che sono chiare, si finge di voler ossequiare una sentenza per impedire di attuarne un'altra e non si riesce a comprendere perché ci si ostini a dire di « no » ad un emendamento che stabilisce che almeno la metà dei componenti della commissione VIA sia costituita da esperti competenti in materie ambientali. Vogliamo che siano tutti non esperti in materie ambientali i componenti della commissione per la valutazione di impatto ambientale? Si tratta di una disposizione normativa di garanzia che dovrebbe essere accettata da tutti, perché risponde quasi alla banalità, ma invece ci stiamo aggravigliando perché l'obiettivo non è quello dichiarato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Sulla questione della competenza mi sento di insistere. Voi siete riusciti a far scegliere a un generale dell'esercito il sito per le scorie nucleari. Siete riusciti a mettere un costruttore edile a presiedere un parco nazionale. Io temo che non abbiate un'esatta cognizione di ciò che vuol dire essere competenti in materia

ambientale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei ribadire un concetto, che è stato già espresso in maniera molto autorevole da numerosissimi colleghi, relativamente ad un tema che ritengo utile e sostenibile non esclusivamente con riferimento al provvedimento al nostro esame, ma più in generale per la valorizzazione delle competenze. Quando si parla di commissioni — in questo caso di commissioni per la valutazione di impatto ambientale —, sicuramente la composizione di tali commissioni deve essere di livello elevato e molto professionale, perché non sono argomenti che possono essere sottovalutati. Tra l'altro, sappiamo perfettamente cosa significhi un'eventuale non corretta valutazione dell'impatto sul territorio. Lo abbiamo visto, come ricordava la collega Bandoli, relativamente alla collocazione dei siti per le scorie nucleari: figuriamoci se lo possiamo accettare, più in generale, per qualunque altra valutazione connessa al problema di impatto ambientale, tanto più in un paese come il nostro, che sappiamo essere davvero lacerato — questa parola, forse, non è esagerata — dalle scorribande che sono state fatte in questi ultimi anni dal malgoverno del territorio.

Di ciò chiediamo conto al Governo, affinché ci venga data assicurazione sulla qualità delle persone che lo stesso intende scegliere; a nostro avviso, le persone devono essere legate al territorio, quindi scelte e valutate sulla base delle varie competenze professionali che devono essere garantite, con la tranquillità di tutti i cittadini e di tutte le amministrazioni locali e comunali (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, sono francamente sconcertato di fronte alla discussione che si sta svolgendo. Le opposizioni, attraverso un emendamento, hanno proposto che la commissione per la valutazione di impatto ambientale sia composta, per la maggioranza dei suoi componenti, da soggetti che si intendono della questione, che abbiano un certo livello di competenza al riguardo.

Mi spiegate il motivo per cui non volete che la commissione per la valutazione di impatto ambientale sia composta, per la maggioranza, da persone competenti? Chi volete entri a far parte di tali commissioni? Qual è il rapporto tra politica, professione e capacità tecnica?

Sono stupito ed anche un po' allarmato; se, con tanta ostinazione, non volete accettare tale norma elementare e basilare, comincio a credere che intendiate nominare, tra i componenti delle suddette commissioni, chiunque, tranne coloro che si occupano di tali materie.

Cosa avreste da perdere se le commissioni fossero composte da un tecnico ambientale, da un professore universitario, da qualcuno che sappia valutare l'impatto ambientale? Me lo chiedo anche rispetto alla maggioranza. In un paese che soffre in maniera inequivoca e drammatica di questioni ambientali, che cade a pezzi per alcuni versi, è francamente incredibile che non vogliate prevedere, con riferimento alla composizione di tali commissioni, tecnici e persone competenti.

Volete solo avere mani libere per nominare qualcuno totalmente dipendente e subordinato alle politiche di Governo. Alla fine, ciò che emerge, purtroppo, con grande preoccupazione per tutti noi e con grave disastro per l'ambiente, è l'ingresso in quelle commissioni di soggetti che non sono capaci di intendere e di volere, ma sanno eseguire solo gli ordini del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, mi rivolgo al ministro Matteoli che, nel corso degli ultimi mesi, ha avuto una certa esperienza in merito al problema della competenza e della qualificazione degli esperti che devono prendere parte al lavoro di una commissione.

Il ministro si è dovuto smentire e ha dovuto smentire uno stuolo di ministri, i quali avevano firmato un decreto-legge conosciuto con il nome di decreto scorie Scanzano. Uno dei problemi che il ministro Matteoli si è trovato ad affrontare è quello relativo alla mancanza di informazioni serie, basate su studi seri ed approfonditi svolti da componenti delle commissioni e da gruppi di lavoro.

Vi sono addirittura carte firmate da sedicenti grandi esperti che, però, non avendo evidentemente la qualifica sufficiente per far parte di comitati, commissioni e gruppi di lavoro, hanno portato il Governo sull'orlo del ridicolo, se non addirittura nel baratro del ridicolo.

Allora, questa proposta che l'opposizione rivolge al ministro non può non essere tenuta in considerazione, proprio per la ragionevolezza sulla quale si basa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, l'intervento del collega Giordano mi ha indotto a verificare le carte, come già questa mattina ho fatto con riferimento all'intervento del collega Ruta. Tesi come siamo a fornire un contributo anche studiando le diverse questioni, vorrei sottolineare, oltre all'incomprensibile reticenza del Governo ad accogliere un ragionevole emendamento che tende con rigore a precisare i requisiti e le caratteristiche che devono possedere i componenti le commissioni, che il provvedimento oggetto del ricorso, poi accolto dal TAR del Lazio rispetto ai valutatori rimossi, era integrato con i nominativi di coloro che avrebbero dovuto sostituire tali valutatori. Ciò per

evidenziare che ci misuriamo con nominativi e competenze già esplicitamente individuati dal Governo.

Dunque, i nominativi contenuti nei documenti a nostra disposizione pongono un quesito e anche su ciò il silenzio del Governo e della maggioranza è oggettivamente sorprendente. Infatti, i nominativi — e quindi le caratteristiche dei cosiddetti aspiranti valutatori previsti in sostituzione di quelli erroneamente rimossi, così come disposto dal TAR — sono già noti a tutti.

A tale riguardo, basterebbe che qualcuno della maggioranza o del Governo ci rassicurasse sul fatto che i nominativi — che non leggo perché sono 36 — dovrebbero già essere nell'interesse di tutti « portatori » di quelle competenze e di quelle professionalità che costituiscono garanzia per i cittadini.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra doverosa una brevissima risposta ai colleghi, che ho visto molto accalorati riguardo alle osservazioni che hanno evidenziato in questi pochi minuti.

Per dimostrare a tutti coloro che ci ascoltano quanto tali osservazioni siano strumentali e, ovviamente, finalizzate al puro ostruzionismo, intendo dare lettura di quanto previsto nell'articolo 1, nel quale si stabilisce con chiarezza — e l'italiano rimane italiano — che i membri sono scelti « tra professori universitari, tra professionisti ed esperti, particolarmente qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche, e tra dirigenti della pubblica amministrazione ». Al mio paese si direbbe: più di così si muore!

Dunque, mi auguro che questo atteggiamento ostruzionistico possa terminare e che, ancora una volta, il Parlamento rappresenti il luogo del confronto serio e non invece delle argomentazioni strumentali e fine a se stesse (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	446
Maggioranza	224
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	447
Maggioranza	224
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	447
Votanti	444
Astenuti	3
Maggioranza	223
Hanno votato sì	202
Hanno votato no ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	243).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, prendo spunto da quest'emendamento per dire all'onorevole Lupi che, se l'opposizione sta facendo una battaglia vigorosa su questo provvedimento è perché la maggioranza e, in particolare, il Governo mostrano un atteggiamento di totale chiusura verso proposte di modifica del provvedimento. Si tratta di proposte di merito che abbiamo ampiamente illustrato prima in Commissione e poi in Assemblea e che hanno esclusivamente lo scopo di recepire la sentenza della Corte costituzionale, evitando abusi di potere.

A fronte di quanto detto da alcuni esponenti della maggioranza, come ad esempio l'onorevole Parolo, che poc'anzi ha affermato che occorre fare poche storie dato che il problema in questo caso è di far funzionare meglio la commissione per la valutazione di impatto ambientale in modo da muoversi più velocemente per realizzare le opere, desidero citare alcuni dati che dimostrano come la nostra battaglia nasca non solo da talune questioni di principio legate alla difesa dell'imparzialità e della qualificazione della commissione VIA, ma anche da una ragione che fa esplicito riferimento all'efficienza e all'efficacia delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale.

Cari colleghi, la situazione della commissione VIA è la seguente: dal 1997 al 2001 la commissione ordinaria per la valutazione d'impatto ambientale, che al-

lora era composta solo da 20 membri, ha espresso circa 220 pareri su progetti ad essa sottoposti. Nell'aprile del 2001, tenuto conto del carico di lavoro, il numero dei componenti della commissione è stato raddoppiato e portato a 40 membri. Ebbene, dal 15 maggio 2001 al 25 luglio 2002 la commissione ha espresso altri 74 pareri tenendo, dunque, un ottimo ritmo. Quando cominciano i problemi? Nel settembre 2002, quando l'attuale Governo e l'attuale ministro dell'ambiente e della tutela del territorio hanno posto in essere il provvedimento di revoca di una parte dei componenti la commissione VIA, producendo da quel momento — a meno che i rappresentanti del Governo qui presenti non si alzino per smentire questi dati tratti dal sito ufficiale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio — una situazione di minore efficienza e di minore produttività della commissione stessa. Dal settembre 2002 al settembre 2003, ad esempio, sarebbero stati espressi solo sette pareri. Dunque, come detto, è da quel momento che si è drasticamente ridotta l'efficienza della commissione VIA, cioè da quando il ministero è intervenuto pesantemente con una logica di lottizzazione politica, che è stata ritenuta non legittima dal TAR del Lazio; una logica che ora porta il Governo a sottrarsi anche al pronunciamento del Consiglio di Stato. Pertanto, cari colleghi, la nostra è, al tempo stesso, una battaglia tesa sia alla difesa di principi d'imparzialità della pubblica amministrazione sia al ripristino di una situazione d'efficienza e di tempestività di lavoro della commissione VIA che il comportamento del Governo ha, invece, messo pesantemente in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, desidero riprendere alcuni concetti posti in evidenza poc'anzi dal collega Vi-

gni. I colleghi che sono intervenuti hanno sottolineato con grande forza la necessità che i membri di una commissione per la valutazione di impatto ambientale debbano essere assolutamente al di sopra delle parti e, quindi, al di fuori di giochi politici e di scelte operate fra generici professionisti. Vedi, Lupi, noi insistiamo, in modo particolare, sulla precisazione della qualificazione di questi membri perché non ci accontentiamo, come abbiamo visto in qualche decreto ministeriale, della definizione di professionista. Dico ciò perché il termine professionista vuol dire poco.

Abbiamo bisogno, proprio per la delicatezza dei temi che dobbiamo affrontare, di seri scienziati, che studino le comunità con le quali le opere vanno ad interagire, che studino l'ambiente, che siano in grado non semplicemente di dare un giudizio sulla qualità ingegneristica di un'opera — su questo c'è già il Consiglio superiore dei lavori pubblici — ma anche di capire come un'opera o un insieme di opere interagiscano con un territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 245).

Passiamo all'esame dell'emendamento Lion 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Ancora una volta, nonostante le osservazioni dell'onorevole Lupi, occorre soffermarsi su questo decreto-legge, che merita una riflessione più attenta. Ricordo che nell'ultima seduta del dicembre scorso si disse che se i dati sulla funzionalità della commissione VIA fossero stati veri, sarebbe stata necessaria una ulteriore ponderazione della situazione.

Mi pare che dal banco del Governo nessuno si alzi a smentire i dati sulla scarsa produttività della commissione VIA, così come modificata nel settembre 2002. Ciò dimostra che l'intervento compiuto, con modalità che sono state ritenute non legittime dal TAR del Lazio (si tenta di evitare il pronunciamento del Consiglio di Stato, ripristinando con legge una condizione che impedisca a quest'ultimo di proseguire nell'iter di quel ricorso), non è volto alla salvaguardia della funzionalità della commissione VIA, ma è dettato da finalità politiche che riteniamo assolutamente discutibili.

Questo è il nodo della questione, questo è il tema su cui ossessivamente torniamo ad insistere. Non si può pensare di avere una commissione VIA fidelizzata al Governo in carica, perché ciò non garantisce la terzietà della commissione stessa. Questo è il motivo per cui lo *spoils system* non si applica ai tecnici, i quali dovrebbero essere altro rispetto ai dirigenti, che possono anche essere fidelizzati al Governo.

Questa è la battaglia che stiamo tentando di condurre, in un momento in cui il Governo non sembra avere un buon

feeling né con la Presidenza della Repubblica né con la Corte costituzionale, che ha formulato rilievi su molte questioni. Nel caso in esame, contrabbandare per osservanza di una sentenza della Corte costituzionale un ennesimo tentativo di agire al di fuori del diritto, ci sembra discutibile. Vi invitiamo a fare un passo indietro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. L'onorevole Piglionica ha appena detto che la nostra insistenza sul merito deriva dall'esperienza, e credo che l'esperienza debba essere considerata anche da parte del Governo. Oggi non è una buona giornata per voi; per uno di voi in particolare direi che è una pessima giornata, ma anche per altri: mi riferisco alla sentenza sul « lodo Schifani ». Anche in chiusura dei lavori dell'Assemblea prima delle festività natalizie, avete dovuto pesantemente modificare il decreto sui rifiuti. Spesso vi sbagliate, come è capitato anche a noi quando eravamo al governo: spesso ci siamo sbagliati, non sempre il provvedimento è il migliore che si possa presentare. Però, in genere, si ascoltano anche le opinioni delle opposizioni. Qui non c'è verso di passare su nessun punto, nemmeno sulle cose più banali. Prevedete la presenza di esperti in numero superiore alla metà ed affidate loro compiti precisi. Non sceglieteli in base alla fedeltà politica! Sono cose banalissime; bisognerebbe cercare di dare un segnale in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, proprio per sottolineare quanto ha appena detto la collega Bandoli, ribadisco che, in effetti, si chiedono modifiche che, dal nostro punto di vista, non hanno

un'incidenza tale da meritare un rifiuto così rigido, così duro da parte del Governo. Le modifiche che richiediamo con questi emendamenti dovrebbero ricevere un segnale di attenzione e anche una nota di approvazione, perché si propongono il miglioramento del decreto-legge e non hanno alcuna intenzione di modificare integralmente il testo. Tuttavia, risultano come provocazioni se si decide che non possa essere presa in considerazione alcuna modifica, anche se limitata e migliorativa. Questo ci fa ribadire la nostra posizione per l'ennesima volta. D'altronde, oggi, qui, svolgiamo il nostro ruolo: facciamo l'opposizione. Lo stesso ministro ribadisce spesso, anche in Commissione, che capisce, sa cosa vuol dire per esserci passato. Quindi, ognuno qui gioca il ruolo che deve giocare. Tuttavia, il nostro intervento serve anche per segnalare che le motivazioni in base alle quali non si intende modificare le parti imputate di questo decreto-legge sono motivazioni di carattere esclusivamente politico, rispetto alle quali non possiamo recedere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 236).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 FABIO MUSSI (*ore 18,07*)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, anche questo, come gli altri, è un emendamento di merito che riprende una considerazione già svolta questa mattina a proposito del modo pasticciato con cui è stato scritto l'articolo 1. È un modo che non rende chiaro se l'integrazione della rappresentanza regionale nella commissione speciale VIA debba intendersi come l'integrazione permanente di un unico rappresentante oppure se, di volta in volta, vengano integrati i rappresentanti delle regioni interessate ai singoli progetti. Il ministro ha risposto alla nostra domanda, precisando che la seconda deve essere l'interpretazione corretta. Tuttavia, rimane nel testo questa ambiguità.

Il nostro emendamento chiarirebbe in modo ancora più esplicito che la presenza del rappresentante della regione interessata al progetto in esame, all'interno della commissione speciale VIA, deve intendersi come riferita al singolo progetto, aggiungendo anche che i pareri espressi dai singoli commissari debbono avere forma di evidenza pubblica all'interno delle deliberazioni adottate.

Ciò perché, a nostro parere, pare opportuno e corretto che il punto di vista e le osservazioni della regione territorialmente interessata sia adeguatamente, non solo valorizzato, in modo che la commissione ne tenga conto, ma anche reso pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, con questo emendamento noi cerchiamo di introdurre un duplice principio. Da una parte, il collega Vigni si è già espresso sul modo piuttosto ambiguo in cui è scritto il decreto-legge. Noi riteniamo — insisto su questo punto — che debba essere il rappresentante della regione interessata a partecipare a quella particolare istruttoria di valutazione di impatto ambientale. Per fare un esempio: una delle grandi opere è il passante di Mestre. Qui è evidente che il rappresentante della regione Veneto nella commissione di valutazione di impatto ambientale non potrà che essere lui stesso; non può essere un rappresentante generale delle venti regioni italiane, perché occorrono delle conoscenze specifiche del territorio e una capacità specifica di interagire con quel territorio.

Aggiungiamo anche un secondo elemento. Le singole opinioni contrarie debbono poter essere espresse attraverso una procedura ad evidenza pubblica perché — insisto — la procedura di valutazione di impatto ambientale ha alcune caratteristiche indicate dalla normativa dell'Unione europea: non si può transigere su questo punto. Qui ci sono alcuni elementi che ci portano anche al di fuori della normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vigni 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lion 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pigionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, intervengo solo per un forma di tutela. Considerato quello che è successo con il decreto-legge n. 314 del 2003 su Scanzano Jonico, nel corso del quale si è discusso sulla necessità di sottoporre a valutazione di impatto ambientale un'opera di quelle caratteristiche e di quelle dimensioni, per tranquillità riteniamo che la procedura di valutazione per quanto concerne il futuro sito, lo stoccaggio e il deposito dei materiali dei residui nucleari, debba essere ordinaria e non si invocino — visti i pessimi risultati che le procedure straordinarie hanno conseguito — per quella identificazione procedure fuori della ordinarietà.

Intervengo anche per ricordare che la direttiva europea recentemente emanata ha altresì confermato — per inciso — la necessità dell'informazione e della partecipazione popolare a determinazioni di quel tipo. Questo avviene soltanto con procedure in cui la straordinarietà sia, se possibile, cancellata, non perché non si tratti di questioni strategiche o importanti, ma perché tutto quello che prende una strada di straordinarietà è suscettibile di deviazioni e di deformazioni e tutto quanto prende apparentemente una corsia

privilegiata finisce per infilarsi in un pantano e l'esperienza passata lo ha dimostrato.

Quindi, per resistere a tentazioni di VIA straordinarie, noi riteniamo necessario precisare anche in questa sede il carattere ordinario della procedura di valutazione di impatto ambientale per un'opera che, ci auguriamo, venga realizzata nei tempi prestabiliti e con le procedure opportune.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, siamo passati all'esame dell'articolo 2, che è un po' il cuore del provvedimento. Fino ad ora ci siamo limitati a discutere...

PRESIDENTE. I colleghi che si trovano nei pressi del banco del Comitato dei nove sono pregati di lasciar parlare coloro che intervengono. Prego, onorevole Vianello.

MICHELE VIANELLO. Stavo spiegando che fino ad ora ci siamo limitati a discutere della commissione per la valutazione di impatto ambientale straordinaria. L'articolo 1 spiega come sarebbe stato sufficiente discutere del provvedimento: bastava semplicemente integrare la commis-

sione straordinaria per la valutazione di impatto ambientale, sulla base della sentenza della Corte costituzionale, con i rappresentanti regionali e il provvedimento si chiudeva lì. Avremmo potuto tranquillamente votarlo, lo avremmo votato anche noi e ce ne saremmo potuti tutti andare a casa. È avvenuto il contrario e non si capisce perché.

Ora — mi si consenta —, nella giornata di oggi, ho visto al banco del Governo due ministri, un viceministro, sei sottosegretari: neanche quando avete dovuto salvare Previti c'era questa presenza *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*!

PRESIDENTE. Onorevole Vianello, prosegue.

MICHELE VIANELLO. Stavo semplicemente dicendo *(Commenti dei deputati Butti e Cristaldi)*... Forse ho colpito qualche nervo scoperto!

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole.

MICHELE VIANELLO. Chiedo sommessamente che mi sia consentito di recuperare il tempo che mi stanno sottraendo, Presidente.

PRESIDENTE. Si tratta di pochi secondi, non si preoccupi.

MICHELE VIANELLO. Mi stupisco del fatto che l'esame di un decreto-legge, che poteva tranquillamente fermarsi all'articolo 1, integrando con i rappresentanti regionali la commissione per la valutazione di impatto ambientale straordinaria, abbia bisogno della presenza di due ministri, un viceministro e sei sottosegretari per una cosa che, in sé, era assolutamente inutile! Se infatti volevate sostituire i membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale ordinaria, avreste potuto farlo tra qualche mese, al momento della sua scadenza. Invece voi avete voluto forzare!

Il TAR del Lazio vi ha dato torto, perché non sono dei politici, sono dei tecnici! Voi temete che il Consiglio di Stato vi dia ulteriormente torto, ancor più autorevolmente, creando un precedente in materia e quindi cercate, attraverso questo decreto-legge, attraverso questa forzatura, di far sì che la magistratura ordinaria, la magistratura amministrativa venga bypassata. Questo è l'oggetto del contendere!

Vorrei dire al collega Lupi che l'articolo 2 non c'entra assolutamente niente con la sentenza della Corte costituzionale, perché la sentenza vi diceva semplicemente di integrare con un rappresentante regionale la commissione straordinaria. Cosa c'entra l'articolo 2, dove si introducono di nuovo le procedure per la commissione per la valutazione di impatto ambientale ordinaria? Questo non lo avete ancora spiegato in tutta la giornata di oggi!

Quando poi cominceremo ad esaminare l'articolo 3, avrà luogo di nuovo la stessa discussione, perché state operando una forzatura che la Corte costituzionale non vi ha chiesto! Sfido chiunque a trovare, nella sentenza della Corte costituzionale, un riferimento alla commissione ordinaria di VIA: cosa c'entrava? Perché avete voluto fare questa forzatura e con questo spiegamento di forze? Capite che qualcuno di noi si pone qualche interrogativo?

Cari colleghi, non siamo stati noi a difendere i vecchi membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale; lo ha fatto il TAR del Lazio, che vi ha dato torto. Non noi, non la politica, ma la magistratura vi ha dato torto, la magistratura vi ha obbligato a reintegrare! E con la consueta arroganza il capo di gabinetto del ministro ha detto: non metteranno mai più piede nel ministero! Ecco perché c'è l'articolo 2, ecco perché c'è l'articolo 3, ecco perché c'è lo spiegamento di forze: perché c'è il solito capo di gabinetto da dover difendere nelle sue scelte sbagliate! Questa è la verità, signor ministro: per questo c'è la sua presenza, che non abbiamo mai riscontrato nel corso di questi due anni e mezzo, in Assemblea!

Questo è l'elemento centrale; per questo, vi chiediamo di sopprimere quell'articolo 2, che rappresenta la vera « porcheria » all'interno di questo decreto-legge, lasciatecelo dire. Ciò rappresenta il vero motivo per cui ci stiamo trascinando, fin da Natale, un provvedimento che poteva essere approvato anche con il nostro consenso, perché la vittoria presso la Corte costituzionale è il frutto del ricorso che le regioni...

PRESIDENTE. Onorevole Vianello...

MICHELE VIANELLO. ... hanno proposto contro un provvedimento legislativo sbagliato, che voi avete voluto varare nonostante ciò che vi avevamo chiesto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Pistone*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, la richiesta di soppressione dell'articolo 2 del provvedimento al nostro esame è tanto poco peregrina che discende direttamente anche dal parere del Comitato per la legislazione, il quale, nel parere allegato al presente disegno di legge, ha scritto: « (...) constatato, altresì, che le disposizioni recate dall'articolo 2 non appaiono direttamente connesse alla predetta pronuncia della Corte, che non ha avuto ad oggetto la legge n. 67 del 1988 (...) ».

Anche se, purtroppo, è spesso una voce che grida nel deserto in questa Assemblea, il Comitato per la legislazione rappresenta uno degli organismi fondamentali per quanto concerne l'esame dei provvedimenti, in particolare per quanto riguarda la decretazione d'urgenza, che deve sottostare anche a parametri di conversione che corrispondano all'impegno generale di questa Camera. Allora, come peraltro è stato già osservato da coloro che sono intervenuti precedentemente, insistere sull'articolo 2 rappresenta un'iniziativa politica piuttosto grave, perché forza, in ma-

niera impropria, non solo la sentenza della Corte costituzionale, ma anche l'organizzazione legislativa complessiva concernente la conversione di un decreto-legge.

Pertanto, signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Realacci 2.1 al nostro esame, il quale chiede la soppressione — sacrosanta, a questo punto — di un articolo assolutamente ridondante nell'ambito del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>444</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>223</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>241).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, sarei felice se il rappresentante del Governo o il relatore si alzassero e spiegassero perché non ritengono accettabile l'emendamento al nostro esame, del quale vorrei illustrare le finalità.

L'onorevole Vianello ha già osservato come l'articolo 2 del provvedimento al nostro esame sia completamente estraneo alla sentenza della Corte costituzionale, perché non c'entra nulla. Tuttavia il Governo, per un eccesso di generosità, anche se la Corte costituzionale non ha chiesto di integrare anche la commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale con la rappresentanza delle regioni, ed anche se le stesse regioni non hanno mai chiesto nulla di simile, ha disposto la

presenza di rappresentanti delle regioni anche nella commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale.

Benissimo: prendiamo sul serio questa dichiarazione di volontà, ed allora si può tranquillamente ampliare la commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale con rappresentanti delle regioni attraverso l'emendamento al nostro esame, che propone di integrare tale commissione con rappresentanti delle regioni qualora debbano essere esaminati progetti per i quali sia stato riconosciuto un interesse regionale o interregionale. Se fosse davvero questa l'intenzione del Governo, ecco la soluzione migliore, più limpida e più lineare.

Poiché, come abbiamo già abbondantemente spiegato, la ragione vera, e non dichiarata dal Governo, non è quella appena esplicitata, ma è quella di azzerare la sentenza del TAR e di vanificare il prossimo pronunciamento del Consiglio di Stato, il rappresentante del Governo non avrà né il coraggio né la decenza di alzarsi per spiegare perché respinge questo emendamento.

Penso che sarebbe un atto di dignità da parte del ministro — che non abbiamo visto in quest'aula quando abbiamo discusso il disegno di legge delega in materia ambientale, che non abbiamo visto durante la discussione del disegno di legge di ratifica del Protocollo di Kyoto, che non abbiamo visto quando si è discusso del condono edilizio (che non si è mai fatto vedere, in buona sostanza, quando il Parlamento ha affrontato i veri, grandi problemi ambientali) — se, ora, egli dicesse al Parlamento, con onestà e con correttezza, che l'intenzione vera, lo scopo vero cui tende questo provvedimento non è tanto di integrare la commissione VIA quanto di azzerare e di vanificare le pronunce degli organi di giustizia amministrativa!

Si tratterebbe quanto meno di un atto di onestà e di correttezza, ma, sebbene spero di sbagliarmi, temo che tale atto non verrà compiuto neppure in questa occasione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, nel richiamare le osservazioni già espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno fatto riferimento al Comitato per la legislazione ed alle pronunce degli organi di giustizia amministrativa, ribadisco che esse dovrebbero, in qualche modo, indurre il Governo e questa maggioranza ad una riflessione. Il clima non è certo il più adatto per svalutare gli strumenti di cui le attuali leggi dotano questi organismi, per alimentare il dubbio e per aggiungere alle considerazioni già evidenziate elementi che facciano ritenere illegittimo l'articolo 2 e, conseguentemente, anche l'articolo 3 del provvedimento.

Penso che dovremmo chiederci se sia utile, ai fini del lavoro che stiamo svolgendo (questo è il senso generale del mio intervento), passare, con indifferenza, sopra i pronunciamenti di organismi terzi. Come rilevava il collega Vianello, ciò esprime anche il senso e la legittimità dei provvedimenti che stiamo assumendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, credo che non sia molto edificante trascorrere i mesi e, oramai, gli anni nell'approvare provvedimenti che, una volta — come dire? — aggiustano il tiro dei pronunciamenti della Corte costituzionale e, un'altra, vanificano quelli di altri organi di giustizia: come hanno già posto in rilievo il collega Vianello ed altri, l'articolo 2 fa esattamente questo!

Non v'era bisogno di procedere ad alcuna modifica. In realtà, si modifica perché non sembra vero di avere un'altra occasione per procedere a trentacinque nomine! Queste nomine permettono di accontentare molti soggetti, di prendere in considerazione « chi tiene famiglia » e consentono agli amici, appunto, di accedere alle possibilità offerte dalle commissioni e dagli organismi che sono in campo.

L'emendamento in esame ripropone un argomento che era già stato trattato con l'articolo 1, cioè l'integrazione della commissione con i rappresentanti delle regioni interessate dagli interventi.

Poiché il ministro ha dichiarato che nell'articolo 1 non abbiamo voluto leggere quanto vi è scritto (in realtà già si parla dell'ampliamento ai rappresentanti delle regioni), vorremmo che ci si rispondesse sull'articolo 2, cogliendo l'occasione per esplicitare ulteriormente ciò che, secondo il ministro, è già abbastanza chiaro, anche perché, sicuramente, l'interpretazione darà alcuni problemi, posto che quella relativa al ruolo delle regioni interessate è una questione che ormai dovete prendere in considerazione.

Sono molti i pronunciamenti della Corte costituzionale che vi richiamano alla necessità della codecisione e della codeterminazione con le regioni, le province e gli enti locali. Arriverà il momento in cui, se di federalismo si vuol continuare a predicare, qualcosa deve pur compiersi. La codecisione, infatti — ho avuto già modo di affermarlo in altri interventi — è uno strumento non per perdere tempo, ma per

risparmiare tempo e per realizzare gli obiettivi che ci si prefigge ai vari livelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, con gli articoli 2 e 3 si estendono gli effetti della sentenza della Corte costituzionale alle norme che disciplinano la composizione della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale. La Corte — come è stato più volte ribadito —, non solo non ha censurato tali norme, trattando solo quelle relative alla commissione speciale, ma non ha nemmeno sollevato questioni sulla procedura ordinaria di valutazione di impatto ambientale, che lascia intatto il potere di concertazione regionale in sede di accertamento della conformità urbanistica, garantendo l'adeguata partecipazione della regione interessata al procedimento di valutazione di impatto ambientale attraverso la previsione del parere obbligatorio sulle compatibilità ambientali del progetto.

Nessuna regione, d'altronde, ha mai sollevato una questione di legittimità costituzionale sulla disciplina applicata da più di quindici anni. Inoltre — vorrei sottolinearlo ancora una volta —, non sembrano sussistere i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza che inducono a modificare la vigente disciplina circa la composizione, l'organizzazione, il funzionamento della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale.

Sarebbe, dunque, opportuno stralciare gli articoli 2 e 3 del decreto-legge, ma, come abbiamo argomentato più volte oggi e non solo oggi, in quest'aula ed anche al Senato, la finalità vera della modifica della legge n. 67 del 1988 può essere individuata solo nella volontà, esplicitata nell'articolo 3, di fare decadere le commissioni attuali, privando di efficacia le recenti sentenze del tribunale amministrativo regionale del Lazio che hanno dichiarato la non applicabilità della legge sullo *spoil system* (la n. 145 del 2002) alla commissione per la valutazione di impatto ambientale, organo

tecnico-amministrativo non riconducibile ad un rapporto fiduciario personale di tipo politico con il ministro e il dicastero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, con questo emendamento arriviamo all'aspetto più discutibile del provvedimento in questione. In sostanza, l'articolo 3 intende sopprimere una commissione che il TAR del Lazio chiedeva invece al ministro di reintegrare nei membri che egli aveva in qualche modo deciso di cambiare. Se il TAR del Lazio non avesse chiesto al ministro di reintegrare quei commissari illegittimamente silurati, forse non avremmo avuto un decreto urgente, ma sicuramente non avremmo avuto questo articolo 3.

Ho cercato in provvedimenti analoghi norme simili a queste, ma non sono riuscita a trovarne, perché il ministro ha dovuto aggirare la sentenza di un tribunale amministrativo. E qui mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Lega Nord Federazione Padana, che sono molto sensibili a questi argomenti, perché a volte i tribunali amministrativi regionali in qualche modo danno più ascolto alle istanze che le amministrazioni centrali talvolta non riescono a cogliere. Qui noi abbiamo

avuto un pronunciamento di un tribunale amministrativo regionale che ha reintegrato dei dipendenti e ha riconosciuto loro il diritto ad essere remunerati, a fronte delle dichiarazioni di ministro che per bocca del suo capo di gabinetto ha detto che mai questi commissari avrebbero rimesso piede al ministero. Ma quella sentenza vigente imponeva al ministro Matteoli di reintegrare quei commissari, non consentendogli — perché non è come l'allenatore della mia squadra di calcio del cuore, l'Inter, che paga due allenatori — di pagare due nuclei di valutazione di impatto ambientale.

In questo modo, con questo provvedimento, il ministro abolisce con un articolo di un decreto, che diventa legge, uno dei due nuclei per intero; in altre parole, egli prima ha silurato una metà dei membri del nucleo di valutazione di impatto ambientale; poi, atteso che gli stessi sono stati reintegrati con una sentenza del TAR, chiede a voi, con il vostro voto — perché oggi lo farete voi, per lui — di licenziare definitivamente il vecchio nucleo di valutazione di impatto ambientale, di mandarlo a casa, di annullare la sentenza del TAR e di concedere al ministro di rinominare per intero un nuovo nucleo di valutazione di impatto ambientale.

Per questa ragione vi chiedo di riflettere seriamente, perché si apre un precedente che mi sembra molto grave, non soltanto per i diritti dei lavoratori e dei ricercatori, ma anche per il rapporto tra l'esecutivo e la giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, mi richiamo ad alcune osservazioni fatte or ora dalla collega onorevole Bandoli. Attraverso questo decreto si introduce un pericoloso precedente. Il TAR del Lazio ha dato torto al Governo su un punto decisivo. I tecnici di una commissione per la valutazione di impatto ambientale non sono soggetti allo *spoil system*, non possono essere cambiati all'avvicinarsi di ogni Governo,

rispondono a requisiti tecnici e professionali. Abbiamo cercato di dimostrarlo nel corso di tutta questa giornata.

Nel momento in cui adottate un provvedimento *ad hoc* per superare la sentenza del TAR del Lazio, introducete un principio pericoloso: ogni volta che la giustizia amministrativa vi dà torto, immediatamente cercate di produrre *ex ante* un provvedimento legislativo che superi i pronunciamenti della giustizia amministrativa stessa. Si tratta di un precedente assolutamente pericoloso, unica, tant'è vero che ritengo che sarà certamente impugnabile presso la Suprema Corte, perché crea conseguenze assolutamente pericolose e difficilmente tollerabili dall'ordinamento costituzionale italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>426</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>237).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>433</i>
<i>Votanti</i>	<i>432</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>217</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>237).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, anche con riferimento a questo emendamento valgono le considerazioni che abbiamo cercato di ribadire, ma che è necessario ripetere ancora una volta. Abbiamo tentato di inserire, al comma 1 dell'articolo 2, elementi di buon senso, introducendo anche riferimenti alla qualità professionale, alla provenienza dalle università, alle esperienze in campo ambientale giuridico, di programmazione e pianificazione territoriale.

Vorrei sottolineare (sembra necessario ogni volta doverlo ribadire) che il fatto di

avere bypassato a piè pari gli organi di giustizia amministrativa ed aver trovato, per così dire, la via per superare, in qualche modo, un aspetto che creava un blocco e che, quindi, poteva impedire la predisposizione della commissione così come prospettavano il Governo, il ministro ed il suo capo di gabinetto, ha anche impedito di fare un approfondito riferimento alle qualifiche professionali necessarie per lo svolgimento delle funzioni della commissione VIA.

Purtroppo, dobbiamo ripeterlo fino alla noia: riteniamo questo aspetto gravissimo. Il fatto che non si voglia assolutamente far riferimento alle indicazioni degli organismi amministrativi e che non si voglia assolutamente invertire il percorso di marcia, ci sembra significhi anche volersi scontrare contro un muro. Peraltro, così come ripeteva l'onorevole Vianello, vi sono dei rischi anche rispetto al fatto che qualcuno possa impugnare questo decreto-legge.

D'altronde, l'elemento che mette in conflitto istituzioni differenti non è il primo e non sarà certo l'ultimo. Ogni volta che ciò è accaduto, anche nell'ultimo anno, nei confronti delle regioni e di altri organismi, non ha portato ad un miglioramento o alla velocizzazione dell'iter dei provvedimenti o della loro attuabilità, bensì ad uno scontro istituzionale tra organismi competenti, senza produrre alcun vantaggio.

Riteniamo, quindi, che anche in questo caso il ministro potrebbe avere la sensibilità di venirci incontro compiendo quelle modifiche rispetto alle quali chiediamo con forza un segno di attenzione. Infatti, tale atteggiamento porterà solo a creare altre occasioni, altri motivi ed elementi di disturbo che sicuramente verranno impugnati e provocheranno rallentamenti, a scapito, a detta di tutti, di un aumento di efficacia ed efficienza nei sistemi di controllo e di valutazione che vorremmo introdurre per velocizzare le normative esistenti.

L'esperienza ci ha dimostrato questo e noi vorremmo che oggi si tenesse conto di tale aspetto. Non è una cosa di poco conto:

ci siamo più volte detti che probabilmente aver trovato un accordo subito avrebbe significato evitare di scontrarsi in numerose occasioni non solo a livello parlamentare, ma anche istituzionale.

Sembra tuttavia che l'esperienza non abbia portato alcuno dei buoni consigli che speravamo potesse portare. Riteniamo che si potrebbero evitare molti rallentamenti e tante discussioni che, anche sul territorio, saremmo costretti a riproporre per far comprendere realmente la protervia di alcuni atteggiamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutendo poc'anzi su un emendamento che riguardava la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, il relatore ci ha ricordato che il testo già contiene il riferimento a criteri di competenza e di professionalità. Benissimo: questo è in parte vero; tuttavia, vorrei fare presente che il testo del decreto-legge parla genericamente di esperti qualificati in materie progettuali, ambientali, economiche e giuridiche.

Il nostro emendamento prevede qualcosa di più: almeno la metà dei componenti deve essere qualificata in materia ambientale, con particolare riferimento all'atmosfera, al suolo, al sottosuolo, alla flora, alla fauna, all'ecosistema, ai rumori, ai beni culturali, al paesaggio e alla salute. In altri termini, non si tratta semplicemente di garantire un generico criterio di competenza, ma di fare in modo che all'interno della commissione almeno la metà dei componenti abbia una spiccata competenza in campo ambientale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non a caso la procedura di cui ci stiamo occupando si

chiama valutazione di impatto ambientale! È infatti una procedura che tende a verificare l'impatto di opere sull'ambiente. Per questa ragione, vorrei ricordare ai colleghi Lupi e Parolo, che sono intervenuti, in quelle rare occasioni in cui si è avuto il piacere di sentire la loro opinione, che non si tratta genericamente di esperti. Noi abbiamo bisogno di esperti dell'interazione fra le opere e l'ambiente.

Non è un caso che attraverso questo emendamento noi chiediamo che almeno la metà dei componenti debba essere particolarmente qualificata in materia ambientale. Vi è la necessità di avere non semplicemente gruppi di valutatori, ma di scienziati dell'ambiente, ovvero persone in grado di verificare le interazioni di opere, impianti industriali, ponti con l'ambiente e la popolazione che vive in quell'ambiente.

Vi è la necessità di assumersi grandi responsabilità anche nei confronti delle giovani generazioni. Vi chiediamo di accogliere questi emendamenti: essi sono di assoluto buon senso e credo siano utili a rafforzare ulteriormente il vostro provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>441</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>221</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>241).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 437
Votanti 436
Astenuti 1
Maggioranza 219
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 441
Maggioranza 221
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, l'articolo 3 del provvedimento in esame è quello che meno condividiamo perché non ha niente a che vedere con quanto richiesto dalla Corte costituzionale. Ricordo ancora una volta che la Corte si limitava a dire che bisognava integrare la commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale con i designati dalle regioni. L'articolo 3, invece, prevede che la commissione speciale e la commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale siano soppresse e che provvederete alla nomina delle nuove commissioni.

Come ha spiegato un collega che mi ha preceduto, il Comitato per la legislazione ha giudicato tale vostro provvedimento ridondante e non attinente a quanto richiesto dalla Corte costituzionale. Viene quindi meno il presupposto per il ricorso al decreto-legge. Sono un parlamentare al primo mandato, ma ho compreso che un decreto-legge è un atto di urgenza da parte del Governo. Recepire la sentenza della Corte costituzionale sarebbe stato atto di

urgenza assolutamente legittimo: lo avremmo rispettato ed avremmo votato favorevolmente. Ricordo, infatti, che la sentenza della Corte interveniva a seguito di pronunciamenti richiesti dalle regioni rispetto ad un atto assolutamente lesivo del loro potere: la legge obiettivo.

Vi è un elemento che non sta in piedi e sul quale sarà possibile un nuovo ricorso alla Corte costituzionale. Mi riferisco al fatto che usate questo provvedimento per azzerare due commissioni legittimamente operanti: la commissione ordinaria e quella speciale. Questo è il motivo per cui chiediamo l'abrogazione dell'articolo 3 che non c'entra assolutamente nulla con la decretazione d'urgenza. Avreste potuto esercitare il vostro potere nel momento in cui, fra qualche mese, le commissioni in essere sarebbero decadute.

Insisto nel giudizio che abbiamo espresso fino ad ora: attraverso il provvedimento in esame volete evitare la sentenza del Consiglio di Stato che avrebbe determinato un serio precedente in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai sembra un ritornello, ma non è possibile accettare l'articolo 3, che rappresenta il vero cuore del provvedimento. Tutto quello che abbiamo visto finora sembra voler recepire una sentenza della Corte costituzionale. In realtà, sarei curioso di vedere quanto lavoro abbiamo dato alla Corte costituzionale negli ultimi tempi: è evidente che non siamo legislatori eccellenti se la Corte deve riprenderci con tanta frequenza. In particolare, alcune obiezioni non sono arrivate come un fulmine a ciel sereno, ma erano state ampiamente previste nel corso del dibattito sulla legge delega e sulla valutazione dei decreti legislativi conseguenti.

Questo articolo 3 è veramente il cuore del provvedimento, tuttavia si è andati assolutamente fuori dal seminato. Capisco che si voglia ottemperare ad una sentenza, ma lo si poteva fare applicando, come abbiamo già detto, semplicemente il decreto legislativo in materia, dicendo, con un nuovo decreto, che si correggeva la composizione della commissione VIA. Si è scelta, invece, la via del decreto soprattutto per scrivere questo articolo 3 che, nei fatti, sopprime le due commissioni per la valutazione di impatto ambientale per poterle ricostituire e per sottrarre al Consiglio di Stato la possibilità di decidere.

Mi chiedo se possiamo proseguire in questa maniera e se sia possibile che un Parlamento venga impegnato nella conversione di un decreto-legge, che serve semplicemente ad evitare che un organo dello Stato si pronunci (dato che chiaramente si pronuncerebbe contro la scelta adottata dal Governo). Mi chiedo, inoltre, se sia possibile, come diceva prima la collega Bandoli, che vi sia un direttore generale del ministero – protagonista del decreto-legge n. 314 del 2003, ma anche protagonista di una famosa circolare sulla legge delega in materia ambientale (un capo di gabinetto troppo protagonista in quel ministero) –, il quale dica: questi tecnici non metteranno più piede nel ministero. Credo che bisognerebbe cominciare ad occuparsi un po' più seriamente del ruolo ricoperto

da questo capo di gabinetto all'interno di quel ministero (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Come l'emendamento in esame cerca di mettere in risalto, l'articolo 3 è un'ulteriore conferma di come il merito vero della sentenza della Corte costituzionale sia stato vissuto dal Governo come un fastidio, come un qualcosa che impone un atteggiamento positivo nei confronti delle regioni, ma che non viene considerato fondamentale, mentre si è colta la palla al balzo per tutt'altri provvedimenti normativi. Lo dimostra il fatto che la soppressione della commissione speciale di valutazione di impatto ambientale avviene dalla data dei provvedimenti di costituzione delle commissioni e non dal loro insediamento; ciò significa che avviene quando i rappresentanti delle regioni non sono stati ancora nominati e neanche indicati. La data di insediamento sarebbe, invece, un'altra cosa. Quindi vi è addirittura un vuoto, sia pure limitato nel tempo, nel quale le nuove commissioni non potrebbero comunque procedere con i rappresentanti delle regioni. Questa è un'ulteriore conferma di come il Governo stia attribuendo, con il provvedimento al nostro esame, poca attenzione e poca valorizzazione all'assetto federale, che si vuole invece realizzare in questo Stato. Chiedo quindi di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Vigni 3.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Dalla discussione che si è svolta oggi, è evidente come questo provvedimento prenda a pretesto la sentenza della Corte costituzionale e come il Governo e la maggioranza siano sordi ai contributi ed ai miglioramenti che noi cerchiamo di apportare. Oltretutto, oc-

corre segnalare — lo abbiamo già fatto, ma lo ripetiamo — che alla base di questa iniziativa del Governo, piuttosto approssimativa, vi è un disegno chiaramente politico. Non c'è rigore nell'individuazione delle figure componenti la commissione, non c'è nessuna voglia di confrontarsi con le autonomie locali e si aggira, ancora una volta, una sentenza della magistratura, utilizzandola per andare ben oltre, interpretando in una concezione molto estensiva le disposizioni che attenevano soltanto all'integrazione e non alla soppressione. Oltretutto, si evita di precisare in modo trasparente le competenze che devono avere i componenti della commissione e si tradisce anche una delle caratteristiche della valutazione di impatto ambientale, che è aperta anche alla partecipazione dei cittadini.

Da qui, questa reticenza, questa chiusura evidenziatesi con chiarezza, così come si è evidenziato con sufficiente chiarezza da parte dell'opposizione, attraverso gli interventi articolati che si sono svolti nella giornata e che continueranno a svolgersi, come non si voglia un dialogo che può essere migliorativo.

Vi è un punto delicato con riferimento alla partecipazione degli esperti regionali che il ministro intende prevedere, allorché siano più di una le regioni interessate e più di uno i rappresentanti, ma ciò non è ben precisato; si è, inoltre, in contrasto con le normative comunitarie che non vengono recepite.

Ancora una volta, i provvedimenti di questo Governo rischiano di essere zoppi rispetto all'intervento, che potrà essere invocato, della magistratura. Sarebbe più opportuno confrontarsi, aprirsi al dialogo, che non significa soltanto perdere qualcosa, ma anche guadagnare in termini di partecipazione, di rigore e di contributo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, l'emendamento in esame potrebbe essere definito anche come una proposta di mediazione, perché, da un lato, prevede il totale, immediato rinnovo della commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale per rispettare la sentenza della Corte, dall'altro, propone l'allargamento della composizione della commissione ordinaria, ammettendo anche i rappresentanti delle regioni, nonché cinque ulteriori componenti, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente.

In altre parole, l'emendamento consentirebbe di soddisfare una duplice esigenza: quella di integrare la commissione ordinaria con la rappresentanza delle regioni e di ampliare il numero dei componenti in modo da elevare la capacità di lavoro e l'efficienza della commissione ordinaria VIA. Pertanto, se si volesse rispondere a tali esigenze, l'emendamento consentirebbe di realizzare l'obiettivo. Se, invece, l'intenzione del Governo, come purtroppo è emerso chiaramente in questa lunga discussione, è tutt'altra, vale a dire quella di far venir meno l'oggetto stesso su cui si dovrà pronunciare nei prossimi mesi il Consiglio di Stato, è evidente che il Governo ed il relatore respingeranno anche l'emendamento in esame.

Vorrei aggiungere, infine, che il nostro non è un atteggiamento di chi, a tutti i costi, vuole mantenere la commissione di valu-

tazione di impatto ambientale così com'era prima della revoca operata dal ministro, ma di chi pensa che si debbano sempre e comunque rispettare le sentenze degli organi di giustizia amministrativa. Sarà poi il Consiglio di Stato a stabilire se aveva ragione il TAR del Lazio o se, invece, la decisione del TAR stesso dovrà essere modificata.

Se il Consiglio di Stato si pronuncerà in questo senso, rispetteremo tale parere, ma, a nostro giudizio, ciò che, in primo luogo, non può mai venir meno da parte del Governo è il rispetto dei pronunciamenti degli organi di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	427
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. L'emendamento in esame avrebbe potuto costituire una soluzione di mediazione. Infatti, attraverso tale proposta emendativa prevediamo in tutti i casi una scadenza dell'attuale commissione per la valutazione di impatto ambientale ordinaria. In particolare, stabiliamo che, in tutti i casi, l'attuale commissione termini la propria attività entro il 2004 e che la successiva commissione cominci a lavorare tra il 2005 e il 2009. Successivamente – e questo è un punto politico che può essere molto difficile per la maggioranza –, chiediamo di eliminare quell'istituto abbastanza singolare rappresentato dalla commissione per la valutazione di impatto ambientale straordinaria.

L'Italia è uno dei pochi paesi in cui esistono contemporaneamente due commissioni per la valutazione di impatto ambientale: una ordinaria e una straordinaria. Normalmente, esiste un'unica commissione di impatto ambientale che valuta, in ordine a procedure che possono essere ordinarie o straordinarie, una determinata opera. Tra l'altro, non so se a livello comunitario la previsione di due commissioni sia ammissibile.

Sono disponibile a discutere in ordine al fatto che ci possano essere procedure straordinarie o ordinarie, posso capire che un paese, di fronte alla necessità di realizzare alcune infrastrutture, possa adottare procedure straordinarie. Tuttavia, la previsione di due commissioni, una ordinaria e l'altra straordinaria, francamente non riesco a comprenderla.

La valutazione di impatto ambientale viene svolta da un'unica commissione, altrimenti scatta quel meccanismo – evidenziato dal collega Vigni –, in base al quale diminuisce il numero dei decreti, in quanto non si comprendono più i margini di operatività e le professionalità risultano divise e non più incrociabili. Dunque, per semplificare, avete introdotto una procedura assolutamente ingestibile.

Signor ministro, procediamo ad una verifica ma, francamente, tale meccanismo non sta in piedi: occorre prevedere un'unica commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Siamo passati all'esame dell'articolo 4 che non riguarda le commissioni per la valutazione di impatto ambientale, ma le procedure per le autorizzazioni all'installazione di impianti di telecomunicazione. A tal proposito è bene ricordare la storia recente che ha condotto alle norme contenute in questo articolo 4.

La storia recente inizia con il cosiddetto decreto Gasparri, emanato in attuazione della cosiddetta legge obiettivo, che prevedeva non solo procedure autorizzative semplificate per l'installazione degli impianti di telefonia mobile e di telecomunicazioni, ma anche che la localizzazione dei siti potesse avvenire in deroga

agli strumenti urbanistici e, dunque, in deroga a quanto disposto dalla legge n. 36 del 2001 (legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico) che, all'articolo 8, attribuisce esplicitamente alle regioni e, in particolare, ai comuni il potere di pianificazione e di regolamentazione in ordine alla installazione degli impianti di telefonia mobile.

Il decreto Gasparri era palesemente incostituzionale; l'opposizione lo sottolineò fin dall'inizio, ma il Governo non ascoltò e andò avanti a testa bassa; così, come era facilmente prevedibile, la Corte costituzionale, con sentenza, lo ha ritenuto illegittimo, per vizi d'incostituzionalità. Il decreto in questione è stato ritenuto illegittimo innanzitutto per eccesso di delega rispetto alla cosiddetta legge obiettivo ma, come ha evidenziato la sentenza della Corte costituzionale, anche perché le disposizioni ivi contenute entrano in conflitto con le competenze che la Costituzione attribuisce alle regioni e agli enti locali in materia di governo del territorio, di urbanistica e di edilizia. Per questa ragione il decreto Gasparri è decaduto, e il Governo ha trasferito una parte di quelle norme — solo la parte relativa alla semplificazione e alle procedure autorizzative — nel nuovo codice sulle comunicazioni elettroniche, ma è stato costretto ad abbandonare le disposizioni che consentivano l'installazione degli impianti anche in deroga agli strumenti urbanistici e in base a quanto previsto dalla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 19,13)

FABRIZIO VIGNI. L'articolo 4 in questione, in maniera apparentemente incomprensibile, prevede che siano fatti salvi tutti i procedimenti autorizzativi già avviati in base al decreto Gasparri. Perché dico che questo articolo 4 è apparentemente incomprensibile o superfluo? Perché o si intende disporre una sorta di sanatoria per tutte le autorizzazioni, an-

che laddove riguardino impianti e localizzazioni in contrasto con le previsioni urbanistiche dei comuni e con la normativa sull'inquinamento elettromagnetico (ma, se così fosse, sarebbe una cosa inaccettabile), oppure si intende semplicemente garantire che i tempi delle procedure già avviate non debbano essere azzerati, in modo da evitare che quelle richieste riparta daccapo. In tal caso, per fare questo, non c'era bisogno delle norme previste dall'articolo 4 perché si trattava di qualcosa già implicito. Detto ciò, la cosa più semplice, per tagliare la testa al toro, sarebbe di sopprimere l'articolo 4, perché non c'è bisogno di norme, dirette a perdere tempo, qualora si tratti semplicemente di mantenere le richieste già avviate, fatta salva la facoltà e i poteri attribuiti ai comuni di negare le autorizzazioni là dove siano in contrasto con la pianificazione urbanistica. Se, invece, s'intendesse introdurre forme di sanatoria anche per localizzazioni e progetti incompatibili con le previsioni urbanistiche e con la normativa sull'inquinamento elettromagnetico, allora si tratterebbe di una cosa grave e inaccettabile.

Per questa ragione ritengo che la cosa migliore sia quella di sopprimere l'articolo 4; in ogni caso, sarebbe utile che il Governo precisasse quale, tra queste, debba intendersi l'interpretazione corretta di queste norme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per provare di nuovo a chiedere al Governo, in particolare al sottosegretario Nucara, che in Commissione si è già occupato di questo tema, se non ritenga opportuno precisare in sede di dibattito che in ogni caso le norme dell'articolo 4 non introducono alcuna forma di sanatoria per impianti che non fossero conformi alla normativa sull'inquinamento elettromagnetico e alle disposizioni urbanistiche e regolamentari dei comuni. Credo sarebbe molto utile una precisazione esplicita in tal senso da parte del Governo. Pertanto, signor Presidente, ribadisco tale richiesta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	411
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.7, non accettato dalla Com-

missione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.11 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 416
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
Votanti 416
Astenuti 1
Maggioranza 209
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 240).

Prendo atto che l'emendamento Germanà 4.16 è stato ritirato.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 4548)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4548 sezione 5*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Germanà n. 9/4548/1 e Vigni n. 9/4548/2; non accetta l'ordine del giorno Vianello n. 9/4548/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Germanà

n. 9/4548/1 e Vigni n. 9/4548/2, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Vianello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4548/3, non accettato dal Governo.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il fatto che il Governo non abbia accettato il mio ordine del giorno è la dimostrazione palese di quanto abbiamo detto nel corso di questa giornata. Per i colleghi, vorrei ricordare che in questo ordine del giorno chiediamo che nella nomina dei nuovi membri della commissione per la valutazione di impatto ambientale si tenga conto di ciò che è detto nella sentenza del TAR del Lazio. Nient'altro. Quindi, è palese che la battaglia che avete condotto per evitare l'approvazione dei nostri emendamenti è dovuta ad un fatto reale. Avete voluto ignorare quanto previsto dalla sentenza del TAR del Lazio. Vi siete mossi in modo assolutamente inaccettabile nei confronti di coloro che hanno vinto.

Penso che dopo questo atto, che riteniamo assolutamente grave, il provvedimento verrà impugnato di nuovo, perché contiene ancora evidenti elementi non soltanto di incostituzionalità ma anche di palese contrasto con le direttive comunitarie. Pertanto, mettete in conto che questo decreto-legge, soprattutto dopo il vostro rifiuto di accettare il mio ordine del giorno, rischierà, sicuramente, di essere impugnato presso la suprema Corte o presso l'Unione europea.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, condivido le osservazioni dell'onorevole Vianello e chiedo di sottoscrivere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vianello n. 9/4548/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, poiché il successivo punto all'ordine del giorno prevede una discussione sulle linee generali, d'intesa con i presidenti dei gruppi di opposizione, abbiamo pensato di rimandare a domani mattina le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale su questo provvedimento, proseguendo con l'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

Discussione della mozione Folena ed altri n. 1-00215 sulla protezione dei dati personali (ore 19,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Folena ed altri n. 1-00215 sulla protezione dei dati personali *(vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1)*.

Avverto che è stata altresì presentata la mozione Antonio Leone ed altri n. 1-00304 che verte sullo stesso argomento *(vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1)*. La discussione pertanto si svolgerà anche su tale mozione.

Avverto inoltre che la mozione Folena ed altri n. 1-00215 è stata riformulata dal presentatore; il testo della riformulazione è in distribuzione.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione delle mozioni è pubblicata nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(vedi calendario)*.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Folena, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00215, nel testo riformulato. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, è molto significativo il fatto...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di uscire dall'aula in silenzio, per consentire a chi parla di farsi ascoltare.

PIETRO FOLENA. È molto significativo il fatto che il Parlamento discuta e sia chiamato a pronunciarsi su un tema di questo rilievo. Stiamo parlando della tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, in rapporto alla relazione annuale che il Garante per la protezione dei dati personali ha presentato, come ogni anno, al Parlamento. E le ragioni del rilievo della discussione odierna sono due. Quanto alla prima, dovrebbe essere un fatto quasi ordinario che il Parlamento dia voce e riscontro al lavoro del Garante, un lavoro unanimemente apprezzato ma spesso ignorato a livello politico e, purtroppo, non sostenuto da adeguate risorse.

La seconda ragione è perché, parlando di questi temi, noi parliamo di libertà fondamentali e perché in quest'epoca – vorrei

dirlo al di là delle diverse collocazioni politiche ideali – sentiamo come stia crescendo una minaccia sempre più forte ad alcune libertà essenziali della persona a principi e a valori importanti della nostra Costituzione e di tutte le democrazie. È stato scritto ed è stato sottolineato come la crisi delle democrazie occidentali – con la motivazione talvolta fondata, ma molto spesso, invece, pretestuosa della esigenza di sicurezza e della lotta al terrorismo – si manifesti oggi in una tendenza crescente a rimettere in discussione qualcosa di fondo fino ai medesimi principi dell'*habeas corpus*. Quindi, c'è bisogno – ed è questo il tema della discussione di questa mozione – di un'azione trasversale che sappia anche far convergere le diverse componenti politiche e culturali del nostro paese: io penso alle componenti socialiste e democratiche della sinistra ed alle componenti che più autenticamente vengono da una matrice liberale per rimettere al centro i valori che sono in discussione.

Per entrare nel merito della mozione, mi riferisco proprio al paese che per molto tempo è stato indicato come la culla di un'idea alta delle libertà individuali, vale a dire gli Stati Uniti d'America, da dove proprio in queste ore arrivano dei segnali molto negativi.

Signor Presidente, lei che è, appunto, un autentico liberale, conosce molto bene alcuni dei diritti fondamentali stabiliti dal *Bill of rights*, ossia quell'insieme di emendamenti che furono approvati nel 1791 nell'ambito della Costituzione degli Stati Uniti d'America: nessun mandato giudiziario potrà essere emesso se non in base a fondate supposizioni; nessuno potrà essere privato della vita, della libertà o della proprietà, se non in seguito a regolare procedimento legale; l'accusato avrà il diritto di essere giudicato sollecitamente e pubblicamente da una giuria imparziale e avrà diritto di essere informato della natura e del motivo dell'accusa, di essere messo a confronto con i testimoni a suo favore e di farsi assistere da un avvocato per la sua difesa. Ebbene, quella di ieri è stata una giornata triste per il *Bill of rights*, dal momento che la Corte suprema

degli Stati Uniti d'America, respingendo i ricorsi di molte associazioni non governative e di tutela dei diritti dei cittadini, ha stabilito, difendendo in questo modo il *Patriot act* emesso dal Presidente Bush all'indomani dell'11 settembre, che chi viene accusato di terrorismo può essere arrestato arbitrariamente, che si possano tenere segrete le accuse a lui rivolte, come la data del suo arresto e il luogo di detenzione. Si calcola che in un sito americano siano più di 5.000 i detenuti dopo l'11 settembre di cui non si è conosciuto il nome, la data dell'arresto e il luogo di detenzione.

Dopo questa decisione della Corte suprema, in questo grande paese democratico, si potrà arrestare e trattenere una persona per un tempo indefinito, come del resto già avviene per i detenuti della base di Guantanamo. Si potrà negare loro il diritto di parlare con il proprio avvocato e forse anche di averne uno. In poche parole, nella più grande democrazia del mondo – non la più popolosa che è l'India, ma la più potente – è stata sospesa una parte dei principi dell'*habeas corpus*. Dall'11 settembre si è cominciato a mettere in discussione taluni principi dello Stato di diritto e a tutto questo dobbiamo guardare con preoccupazione.

Quelli che fino ad allora erano considerati diritti inviolabili, parte stessa della ragion d'essere degli Stati Uniti e della loro tradizione di democrazia liberale, sono stati messi al bando: il Governo può leggere la tua posta, può prendere le tue impronte digitali senza che tu sia accusato di nulla, può fotografarti in aeroporto senza che tu lo sappia, può controllare i tuoi movimenti di conto corrente, può conoscere i tuoi spostamenti, può sapere se mangi caviale o fagioli. Il Governo degli Stati Uniti può entrare nella vita privata dei cittadini e, in base ad un sospetto o ad una coincidenza, privarti della tua libertà. Questo è quanto accade, non è una caricatura. Sono denunce che vengono da componenti di sinistra e di destra degli Stati Uniti, al di là dell'Atlantico.

E ciò non accade solo ai cittadini americani, ma anche a quelli europei, asiatici,

africani, a tutti i cittadini del mondo. Se vuoi entrare negli Stati Uniti, devi lasciare le tue impronte. Il Governo americano però non si accontenta di questo: ha stabilito che, prima di imbarcarti sull'aereo, vuole sapere chi sei, cosa fai, cosa mangi, come ti vesti, che viaggi fai e a quanto ammontano le tue spese, prima ancora che tu parta; vuole saperlo subito e senza filtri. Fra un po', andando negli Stati Uniti, avremo un colore: il rosso — tanto per non sbagliare — non sale sull'aereo; il giallo ci sale, ma dopo un calvario di controlli; il verde può salire. Evidentemente per i vip è stata stabilita una sorta di *telepass*, un passaggio favorito.

Abbiamo letto quanto è successo in occasione delle ultime festività natalizie: alcuni viaggiatori dalla Francia non sono riusciti a partire per gli Stati Uniti. Sospetti terroristi, ha detto il dipartimento della sicurezza nazionale americano. Poi si è scoperto che erano vecchi e bambini, un caso di omonimia di due commercianti di Bombay.

La mozione che oggi discutiamo — e che è stata presentata prima di questi ultimi avvenimenti da deputati e deputate di tutti i gruppi di opposizione — è nata nel momento in cui ci siamo accorti che anche alcune libertà fondamentali dei cittadini del nostro paese rischiano di essere messe in pericolo. Il Governo italiano e la compagnia di bandiera hanno aderito infatti — abbiamo già avuto modo di denunciarlo — alla richiesta dell'amministrazione americana per l'accesso immediato e senza filtri al *database* dei viaggiatori Alitalia. Gli Stati Uniti volevano entrare in possesso dei dati dei viaggiatori diretti verso il territorio americano. Noi siamo stati più generosi: gli abbiamo dato le *password* per accedere a tutto il *database* dei passeggeri. Cosa c'entri tutto questo con la sicurezza degli americani, è difficile capirlo. Tra questi dati, per esempio, ci sono quelli che riguardano la carta di credito utilizzata per acquistare il biglietto e quelli collegati alle tessere di fidelizzazione — come la Mille miglia —, che tra l'altro conservano traccia degli spostamenti effettuati in precedenza.

Ma la curiosità non si ferma qui, perché l'Agenzia dell'immigrazione ameri-

cana potrà sapere anche che cosa mangiano i passeggeri degli aerei. Potrebbe sembrare un'informazione innocente o persino un errore del programmatore, ma pensiamoci un attimo: la nostra alimentazione rivela diverse cose su di noi. Ad esempio, di che religione siamo — musulmani ed ebrei non mangiano il maiale, gli induisti non mangiano la carne bovina — oppure se siamo sofferenti di cuore o se abbiamo il diabete. Lo scorso anno siete stati in Egitto a vedere le piramidi, poi magari in Marocco e infine, a Capodanno, avete visitato Medina; vi cibate soltanto di ortaggi e di uova, rifiutando cortesemente le proposte dell'hostess che insiste perché proviate i wurstel con i crauti: ecco un perfetto musulmano. E cosa va a fare un musulmano negli Stati Uniti? Probabilmente nulla di male, ma certo il Governo americano non si fiderà molto di voi. Magari vi terrà sott'occhio, forse acquisirà i dati sulle vostre telefonate e sui vostri acquisti. Un musulmano potrebbe essere infatti un potenziale terrorista e, se è un potenziale terrorista, allora il Governo può sorvegliarlo e forse privarlo delle sue libertà e dei suoi diritti senza un preciso motivo. Ma non è finita qui.

Gli Stati Uniti hanno varato lo scorso anno un'altra misura antiterrorismo — a proposito della quale presentammo un'interpellanza parlamentare — che si chiama TIA (*Total Information Awareness*), cioè « totale conoscenza delle informazioni ».

È un nome già di per sé inquietante, che sembra preso da un libro di Huxley o di Philip Dick. La TIA è una rete, gestita dal Pentagono, in grado di intercettare, in modo istantaneo, *e-mail*, movimenti sui conti correnti e acquisti di biglietti di viaggio in tutto il globo. Per attivare il progetto, il Pentagono ha chiesto al Congresso di far modificare la legge sulla *privacy*: si tratta di « lacci e laccioli » che impedirebbero, nella mente degli strateghi dell'*intelligence* militare, il pieno controllo sui terroristi. Occorre, insomma, un controllo preventivo.

In quel paese, insomma — ma la questione, come ho già dimostrato, e come denuncia anche il Garante per la prote-

zione dei dati personali, comporta ricadute sugli ordinamenti europei e su quello italiano —, si possono arrestare cittadini senza prove, esattamente come si può fare una guerra senza prove.

Ma si tratta di pericoli non lontani nel tempo e nello spazio — non faccio queste affermazioni animato da una carica polemica particolarmente accentuata —, bensì attuali, ai quali noi legislatori abbiamo il dovere di sottrarre i cittadini del nostro paese. Invece, a Natale abbiamo ricevuto un regalo piuttosto strano da parte del Governo, signor sottosegretario. Mi riferisco al decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, che stabilisce che i dati di traffico Internet possano essere conservati per 30 mesi, al fine di accertare o reprimere i reati, prorogabili per ulteriori 30 mesi nel caso di reati di mafia e di terrorismo.

Il Governo ha promesso che verranno conservate solo le informazioni riguardanti il mittente e il destinatario, la data di invio e simili, ma non i contenuti; eppure, il Garante della *privacy* ha espresso una forte preoccupazione, arrivando addirittura ad ipotizzare la violazione di norme costituzionali che riguardano la segretezza della corrispondenza.

Pensiamo che si tratti di una norma inutile, pericolosa e, nei fatti, inattuabile. È una norma inutile perché i terroristi, i mafiosi ed i criminali, in generale, non si scrivono *e-mail*. Tutti sanno, infatti, che la posta elettronica può non arrivare a destinazione o può facilmente essere intercettata nel percorso dal mittente al destinatario; tutti sanno che, in generale, è facilissimo scoprire se si è visitato un particolare sito Internet o si ha partecipato ad una *chat* o a un *forum*.

È una norma pericolosa perché si introduce il principio per cui le comunicazioni via Internet possono essere conservate a prescindere da un provvedimento adottato dalla magistratura. È come se si fotocopiassero tutte le buste delle lettere degli uffici postali, tutti i frontespizi dei *fax*, tutte le intestazioni dei telegrammi: cosa accadrebbe se tali informazioni finissero nelle mani sbagliate? Soprattutto, perché operare un controllo a tappeto

sulle comunicazioni quando sappiamo, invece, che il terrorismo — quello vero — si incarna in piccoli gruppi, che conducono una vita segreta, lontano dalle grandi vie di comunicazione, come Internet?

Si tratta, infine, di un provvedimento inattuabile. Le associazioni dei fornitori di servizi su Internet hanno affermato chiaramente che è tecnicamente impossibile conservare così tanti dati per un periodo tanto lungo; la stessa procura nazionale antimafia aveva chiesto tempi molto minori (dai sei mesi ai 2 anni) e maggiori garanzie.

Ci troviamo di fronte, pertanto, ad un provvedimento che va rivisto. L'opposizione vuole rivolgere oggi un appello sia alla maggioranza, sia al Governo (sappiamo che dalla maggioranza sono state espresse forti contrarietà nei confronti di numerosi aspetti del decreto-legge che ho citato) affinché sia possibile trovare, lavorando insieme, una soluzione equa e chiara. Sappiamo che gli investigatori non hanno bisogno di norme simili, che generalizzano in questo modo: allora, ascoltiamo le opinioni degli esperti, dei *provider*, dei magistrati, delle associazioni degli utenti e, soprattutto, del Garante per la protezione dei dati personali, e riscriviamo quella norma.

Voglio rivolgere un appello forte alla cultura liberale presente in questo Parlamento e nella Casa delle libertà: manteniamo le garanzie di riservatezza, perché rappresentano una parte fondamentale dello stesso concetto di cittadinanza. Vorrei ricordare che, proprio in questi giorni, un gruppo autorevolissimo di costituzionalisti (Azzariti, Carlassare, Ciarlo, Di Giovine, Dogliani, Ferrara, Panunzio, Ugo Rescigno, Sorrentino) ha rivolto un appello affinché vengano modificate tali norme. Dobbiamo raccogliere questo appello, ricordando cosa recita l'articolo 15 della Costituzione della Repubblica antifascista: «La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge».

Sulla base della mozione oggi in discussione, possiamo giungere (perché ho visto anche il testo della mozione presentata dalla maggioranza) ad una formulazione comune, in grado di aiutare i colleghi delle Commissioni competenti a lavorare per offrire un altro sbocco al decreto-legge che ho menzionato.

Credo che sarebbe importante e rassicurante, per i cittadini, sapere che le forze politiche, che pure si scontrano su tanti argomenti, almeno sono d'accordo nel tutelare, nel difendere le libertà ed i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e dalle leggi in materia di tutela dei diritti civili e della *privacy*.

Infine, desidero trattare, rapidamente, degli altri argomenti oggetto della mozione. Il primo è lo *spamming*, la posta elettronica indesiderata.

I colleghi che aprono quotidianamente la propria casella di posta elettronica sanno di cosa parliamo. I nostri indirizzi *e-mail*, com'è giusto che sia, sono pubblici: chiunque può scriverci ed è quasi un dovere, per noi parlamentari, rispondere (direi che rispondere a chi ci scrive sia uno dei nostri doveri). Qualcuno, però, ne approfitta, inviando pubblicità indesiderata. Esistono veri e propri sistemi automatici di individuazione delle caselle di posta elettronica che analizzano tutte le pagine Internet alla ricerca di indirizzi ai quali inviare pubblicità! È facile, allora, per chiunque navighi in Internet, ritrovarsi, in breve tempo, la casella di posta elettronica piena di messaggi incredibili, che vanno dalle proposte di acquisto di partite scontatissime di Viagra alle offerte di *partnership* finanziaria con figli di ex dittatori; per non parlare, poi, dei messaggi pornografici! Si calcola che circa il 40 per cento dell'intero traffico Internet negli Stati Uniti è costituito da *spamming*, con gravissimi danni per l'economia!

Il recente codice sulla *privacy* ha introdotto, però, alcune norme che permettono al Garante di intervenire con maggiori poteri. È un primo passo, ma io credo che il ministro per l'innovazione tecnologica — ci sarebbe piaciuto avere anche lui in aula, oltre a lei, senatore

Ventucci, che è sempre molto attento a questi temi — possa fare di più, ad esempio promuovendo l'adozione, da parte dei fornitori di servizi Internet, di sistemi anti-*spamming* come parte della dotazione ordinaria dei pacchetti di accesso alla rete, nonché di misure atte a prevenire lo *spamming* stesso. Un piccolo aggravio di costi, che potrebbe beneficiare del contributo dello Stato, si tradurrebbe in un gigantesco risparmio per il sistema paese!

Il secondo aspetto trattato è la promozione di una convenzione internazionale sul trattamento dei dati personali: dobbiamo avere un quadro normativo e giuridico globale. Chiediamo al Governo di farsene promotore, in sede ONU e ITU, insieme agli altri paesi dell'Unione europea. Inoltre, chiediamo che si ratifichi al più presto il Protocollo europeo sul trattamento del flusso di dati verso paesi terzi.

Il terzo aspetto riguarda la questione dei dati dei passeggeri diretti negli Stati Uniti, della quale ho parzialmente trattato in precedenza. Il nostro appello, sottosegretario Ventucci, è a non sottomettersi supinamente alle richieste dell'Amministrazione americana, ma ad appoggiare gli sforzi, compiuti in sede di Unione europea, affinché si arrivi ad un'intesa in grado di garantire effettivamente i cittadini, italiani ed europei, che si recano in quel paese. Siamo amici dell'America, ma anche tra amici non si ha l'obbligo di rivelarsi proprio tutto circa la propria esistenza!

Il quarto aspetto riguarda la convenzione sulla biomedicina, che chiediamo venga introdotta nel nostro ordinamento al fine di tutelare la riservatezza dei dati genetici e ad impedire, ad esempio, la vendita di test genetici senza controllo.

In quinto luogo, anche se l'argomento non è esplicitamente trattato nella mozione e dovrà impegnarci, pertanto, in un successivo passaggio, desidero parlare della tessera sanitaria, che contiene dati sensibili rilevanti. Chiediamo che tali dati siano trattati in modo tale che soltanto il paziente ed i medici da lui autorizzati possano accedervi, a garanzia della riser-

vatezza in un ambito così delicato come quello della salute, che riguarda la sofferenza personale fisica e psicologica.

Ultimo, ma più importante fra tutti, è l'aspetto delle risorse destinate al Garante della *privacy*. Ad ogni finanziaria — ci spiace doverlo dire, onorevole Ventucci —, questo Governo ha ridotto gli stanziamenti: meno 4,2 per cento nel 2002; meno 5,5 per cento nel 2003; meno 2,3 per cento nel 2004; per un totale di 1 milione e trecentomila euro in tre anni (corrispondente all'11,83 per cento in meno)! Mi rivolgo, quindi, al Governo: abbiamo dato nuovi e maggiori poteri al Garante, e maggiori responsabilità, per effettuare controlli e per reprimere comportamenti indesiderabili; ebbene, l'efficacia della sua azione è inficiata dalla scarsità di risorse, che andavano aumentate e non diminuite!

Vi chiediamo, attraverso la nostra mozione, di tornare indietro su questa strada, di avere un Garante che possa lavorare bene, perché è una garanzia per tutti i cittadini, di destra e di sinistra, uomini e donne, anziani e giovani, del nord e del sud, poveri e ricchi.

Questo vuol dire più libertà e più sicurezza, altrimenti le leggi che abbiamo approvato e che approveremo saranno solo grida manzoniane (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo in questo dibattito perché condivido completamente la mozione della quale, come gruppo, siamo cofirmatari e le motivazioni espresse poc'anzi dal primo firmatario, il collega Folena.

Anche in altre occasioni, qualche mese fa, attraverso atti di sindacato ispettivo, siamo intervenuti sui temi testé trattati. Si tratta di temi importanti che attengono — come il professore Rodotà ci ha spesso ricordato — alla concezione stessa della statualità della cittadinanza, al rapporto fra Stato e cittadino, con un'ottica di

grande contemporaneità, quella che Balibar avrebbe chiamato la reinvenzione infinita che dobbiamo garantire in senso innovativo alla nostra ricerca.

Oggi, veniamo sottoposti ad una tale quantità di verifiche, di dati, di strumenti, di strutture di sorveglianza da configurare l'esistenza di un controllo totale da parte del Governo. Credo che, in questo senso, dal punto di vista tecnologico, ma anche biopolitico, siamo giunti ad una società disciplinare, del controllo; siamo molti passi oltre lo stesso Foucault.

Anche con riferimento all'Italia, vi è un dato dell'Università di Napoli riguardante la rilevazione statistica delle impronte per le mense. Non sappiamo che fine faranno e chi gestirà questi dati.

Credo che, in qualche modo, come già il collega ha rilevato, la situazione riguarda la nostra democrazia. Noi che crediamo che la democrazia sia un dato di organizzazione della democrazia stessa, di autorganizzazione, di democrazia conflittuale contro una società disciplinare in cui i principi dello Stato di diritto, delle regole, delle garanzie devono essere tutelati, sentiamo di poter dire di essere molto, molto preoccupati.

In questo senso, vorrei lasciare agli atti la testimonianza che, qualche giorno fa, ha fornito il professore Giorgio Agamben, che si è rifiutato di tenere corsi e lezioni negli Stati Uniti, presso la New York University, nel momento in cui ha appreso che i cittadini stranieri che si recano negli Stati Uniti con un visto dovranno essere schedati e lasciare le loro impronte digitali al loro ingresso nel paese. Giorgio Agamben ha deciso di sospendere le sue lezioni e i corsi con un atto di disobbedienza che condividiamo, poiché non intende sottoporsi ad una simile procedura. Egli sostiene che il problema eccede di gran lunga i limiti della sensibilità personale e riguarda il normale statuto giuridico-politico o forse — così afferma — si dovrebbe dire, ormai, semplicemente biopolitico dei cittadini degli Stati cosiddetti democratici in cui ci troviamo a vivere.

Da anni ormai, in modo dapprima occasionale e subliminale, poi sempre più

esplicito ed insistente, si cerca di persuadere i cittadini ad accettare come normali ed umane pratiche di controllo che sono state sempre considerate eccezionali ed inumane. Vorrei sottolineare il messaggio di Giorgio Agamben contenuto in quest'atto di disobbedienza, dal punto di vista, non solo etico ma anche dell'indicazione di un percorso di rifiuto e di conflitto con l'idea della società disciplinare, proprio in un momento in cui la situazione, a livello mondiale, appare preoccupante dal punto di vista del degrado dello Stato di diritto e della crescita di un autoritarismo diffuso, che probabilmente è il primo frutto velenoso della spirale guerra preventiva-terrorismo in cui il pianeta sembra essere precipitato.

Credo che questa discussione di oggi e gli atti di disobbedienza, che riportano in primo piano, il problema della democrazia organizzata e conflittuale di fronte ad una società che rischia di essere la società disciplinare, siano dei punti estremamente importanti. Sarebbe questa una discussione da tenere in maniera molto seria, molto serrata, probabilmente in un'aula molto più determinata di quella che si esprime ora a fine seduta. Io credo che la discussione che stiamo svolgendo riguarda i nostri corpi, la vita biologica dei corpi e quindi riguarda gli spazi di libertà e gli spazi di democrazia.

Conclude Agamben la sua dolorosa riflessione (così voglio concludere anch'io, perché questa sua riflessione rimanga agli atti della nostra Assemblea): anni fa — dice Agamben — mi è capitato di scrivere che il paradigma politico dell'occidente non è più la città, ma il campo di concentramento. Non Atene, ma Auschwitz. Era naturalmente una tesi filosofica e non storiografica. Non si tratta, infatti, di confondere fenomeni che vanno tenuti distinti; vorrei soltanto suggerire che è probabile che il tatuaggio ad Auschwitz apparisse come il modo più normale ed economico di regolare l'iscrizione dei deportati nel campo. Il tatuaggio biopolitico che oggi ci viene imposto per entrare ad esempio negli Stati Uniti è la staffetta di quella che domani potrebbero farci accet-

tare come l'iscrizione normale dell'identità del buon cittadino nei meccanismi e negli ingranaggi dello Stato. È quella che Hannah Arendt chiamava la banalità del male.

Credo che questo allarme ci debba vedere molto preoccupati e, quindi, condivido anche gli spunti, non solo di riflessione, ma anche di proposta contenuti nella mozione Folena.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, credo che la prima cosa da rilevare sul problema riguardi il fatto che noi parliamo di diritti fondamentali, che rischiano di essere fortemente violati, senza ricordare che tali diritti fondamentali, essendo garantiti dalla nostra Costituzione, non dovrebbero e non potrebbero essere nella disponibilità né del legislatore, se non attraverso procedure ben più complesse, né tanto meno del Governo. Questo tipo di obiezione, che mi sento di raccogliere, è una tra le tante sollevate dal documento che porta la firma dei costituzionalisti ricordati nell'intervento del collega Folena che mi ha preceduto.

Quindi, il primo disagio è quello di parlare di un argomento che, rispetto alla possibilità di essere modificato, al di là del merito, presenta indubbiamente una forte, secondo me insuperabile, difficoltà formale.

In più, su questo argomento era stato appena approvato un codice in materia di protezione di dati personali, esattamente il testo che viene modificato con quanto noi esaminiamo oggi e contro il quale muoviamo le nostre obiezioni. Questo codice, appena approvato con decreto legislativo e non ancora entrato in vigore, non ha avuto neanche il tempo di dispiegare gli effetti delle sue premesse.

Esiste da parte del Governo una preoccupante tendenza a non dare alle norme, ai provvedimenti, neanche il tempo di essere sperimentati; in altre parole, si promuovono iniziative e le si cambiano non tanto in corsa, ma prima ancora che venga sparato il colpo di partenza, quando il problema e le normative relative sono ai blocchi.

Se questa è una preoccupazione condivisa non da esponenti politici, che potrebbero trovare un allettante invito alla polemica, ma da costituzionalisti di reputazione indiscussa e di dottrina altrettanto indiscussa, tutto questo dovrebbe sollecitare quanto meno un momento di riflessione da parte del Governo medesimo.

Noi condividiamo queste obiezioni, ne siamo fortemente preoccupati ed abbiamo cercato di raccogliere nella mozione che vede la firma e l'adesione completa e convinta di colleghi di diverse parti politiche.

Per quanto riguarda il merito, a parte i punti già sollevati e che richiamo soltanto per brevità — faccio riferimento al fatto di avere un controllo generalizzato su qualunque tipo di comunicazione telefonica e telematica e, quindi, di avere a cascata controlli su tutto quanto concerne le nostre condizioni di salute, le nostre abitudini alimentari, le nostre carte di credito, i nostri spostamenti e le localizzazioni (oggi è possibile anche questo) —, vorrei dire che tutto avviene in un paese come il nostro che, al momento, non può neanche ricorrere alla giustificazione (che tale non è, ma che può rievocare un nervo psicologicamente scoperto) richiamata dagli Stati Uniti d'America. Abbiamo appena criticato fortemente — ed aggiungo la mia critica a quella degli altri colleghi — tutte le procedure che riguardano gli spostamenti e gli ingressi di persone negli Stati Uniti e, quindi, tutto ciò che attiene ai controlli in aeroporto, ai visti ed a quant'altro. Tuttavia, non dimentichiamoci che negli Stati Uniti, nervo scoperto formidabile nei confronti del terrorismo, la normativa che riguarda i cittadini di quel paese è meno invasiva e meno pervasiva di quella che con questo provvedimento si vorrebbe proporre per un paese come il nostro.

È inutile ricordare che tutto ciò non andrebbe a toccare, se non in parte infinitesimale e del tutto casuale, quei pochi criminali sprovveduti che si mettessero nella condizione di navigare in chiaro in qualsiasi rete. Infatti, chi è nella condizione di delinquere non si muove senza

cautele in un sistema che già adesso ha molteplici possibilità di controllo; con una normativa di questo tipo sarebbe solo una sciocchezza lasciare una traccia quando la stessa può essere così facilmente rilevata. Quindi, andremmo ad ingolfare, ad aggravare, a costringere e ad annullare i diritti costituzionali soltanto per tutta la gran parte dei cittadini che con il crimine, organizzato o meno, non hanno niente a che vedere.

Inoltre, oggi siamo in un sistema globalizzato. Per quanto riguarda i *provider*, ossia i canali attraverso i quali si naviga, questa normativa varrebbe nel nostro paese, ma chi vieterebbe agli utenti di andare immediatamente a situarsi, a domiciliarsi ed a servirsi di altri vettori? Quindi, otterremmo che l'eventuale « delinquente » — lo dico tra virgolette — potrebbe tranquillamente servirsi di un canale non controllato ed i nostri operatori in Italia registrerebbero un crollo drammatico delle loro possibilità di fare impresa. Vi sarebbero un aggravio di costi per queste imprese ed un aggravio di spese per gli utenti; soltanto le persone comuni rimarrebbero impigliate in questa rete, rispetto alla quale non si vede neanche il motivo e la logica per cui debba essere estesa, mentre gli eventuali contravventori si servirebbero allegramente di altri strumenti diversi da quelli disponibili nel nostro paese.

È, quindi, un'operazione che non riesce a trovare grandi giustificazioni, se non in un possibile cattivo pensiero che è quello di consentire, non già per la lotta alla criminalità organizzata o meno, ma per usi commerciali, l'acquisizione e, quindi, la disponibilità di una serie di dati che arriverebbero ad una serie di soggetti commerciali. Ciò incrementerebbe quel bombardamento impossibile che va dallo *spamming*, che è l'inserimento maleducato e non gradito nella nostra posta elettronica, al fenomeno che verificiamo ogni giorno nella nostra cassetta delle lettere. Se mai decidessi, se ne avessi la voglia, la giusta età e lo sfizio, di sposarmi di nascosto, tutto il mio condominio lo verrebbe a sapere; infatti, a pubblicazioni

appena avvenute, il mio silenzio sarebbe contraddetto dal fatto che arriverebbero nella mia casella offerte di vestiti di nozze, di bomboniere e di auto di lusso per andare alle nozze.

Ciò accade già adesso; immaginiamoci che razza di delirio orwelliano sarebbe se ogni nostro sospiro o starnuto potesse essere captato — come lo sarà — da qualche soggetto commerciale che, lungi dall'interessarsi o dall'averne titolo a muoversi per il controllo e la repressione della criminalità organizzata, avrebbe invece da sguaizzare dentro le possibilità di accesso ad un mercato mirato e selezionato sulle mie abitudini, sui miei consumi e sulle mie decisioni.

Ecco perché voglio credere che anche la mozione presentata dalla maggioranza possa trovare punti di convergenza e di « amalgama » con quella da noi sottoscritta, in modo da evitare l'inutilità, l'incostituzionalità e, se volete, la piccola volgarità di tutto questo, ovvero di una vita dominata dal dato commerciale prevalente su tutto, che invade la sfera delle decisioni personali.

Si tenda quindi ad un provvedimento che possa avere, in armonia con quanto accade negli altri paesi europei — tenendo conto del contesto nel quale siamo inseriti e delle esigenze di un paese come il nostro dove è già alto il livello di controllo — la giusta attenzione al dato della tutela, della garanzia e della sicurezza, contemperando tutto questo con il rispetto delle libertà personali, la cui forte limitazione è essa stessa un tale crimine da superare soprattutto per l'estensione del dato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è talmente importante che il Governo, avendo ascoltato con attenzione le argomentazioni dell'onorevole Folena, Russo Spina e Rocchi conviene sul fatto che la diffusione di nuove tecnologie e modalità di trattamento, sebbene a volte indispensabile allo sviluppo delle attività relazionali della società, crea la possibilità di usi non proporzionali o addirittura illeciti, in grado di incidere gravemente sui diritti delle persone, come ad esempio la videosorveglianza, i vari dispositivi per la localizzazione delle persone a mezzo della telefonia mobile o di altri strumenti elettronici, le comunicazioni sistematiche indesiderate (il cosiddetto *spamming*), i furti di identità e la profilazione degli individui.

Ne consegue che il fronte delle comunicazioni elettroniche è un settore critico per la tutela del cittadino, in quanto il progresso tecnologico e le opportunità che esso offre in termini di servizi alla comunità, pongono costantemente questioni e problematiche rilevanti per la protezione, la libertà e la dignità dell'individuo.

La sensibilità delle problematiche in tale comparto ha indotto pertanto il Governo a dare pronta attuazione alla direttiva europea n. 2258 del 12 luglio 2002 relativa al trattamento dei dati personali nel settore delle comunicazioni elettroniche, inserendo le pertinenti disposizioni nel codice in materia di protezione dei dati personali entrato in vigore il 1° gennaio ultimo scorso con il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Con tale intervento l'Italia è stata tra i primi paesi europei a recepire nel proprio ordinamento i principi di tale attività che, come è noto, ha sostituito in materia la procedura 97/66 del 15 dicembre 1997, recepita nel nostro ordinamento con decreto legislativo 13 maggio 1998, n. 171.

Per quanto concerne i dati di traffico, il decreto legislativo n. 196 del 2003, tenendo conto delle osservazioni svolte da entrambe le competenti Commissioni parlamentari e di taluni orientamenti emersi in ambito comunitario, ha stabilito che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 123 del medesimo codice per la

conservazione dei dati a fini civilistici di eventuali fatturazioni, tutti i dati relativi al traffico sono comunque conservati dal fornitore per finalità di accertamento e repressione di reati per un periodo non superiore a 30 mesi.

Il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, tenendo conto di alcune soluzioni prospettate dal garante, che aveva approfondito la tematica con alcuni uffici giudiziari e con la direzione nazionale antimafia, modifica l'articolo 132 del decreto legislativo n. 196 con l'articolo 3, che prevede nuovi e più lunghi tempi di conservazione delle informazioni relative al traffico telefonico e ad Internet per favorire indagini su gravi fatti connessi alla criminalità organizzata ed al terrorismo mettendo in atto una soluzione bilanciata che concilia le esigenze di tutela della *privacy* con quelle della sicurezza. In ogni caso, il Parlamento deciderà in proposito nei prossimi giorni.

Il suddetto codice definisce, altresì, agli articoli 31 e 32, gli obblighi di sicurezza nella gestione dei dati medesimi al fine di ridurre al minimo i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, di accesso non autorizzato, di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta attraverso l'adozione di idonee e preventive misure di sicurezza. Pertanto, il fornitore di un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico è tenuto ad adottare, eventualmente d'intesa con il fornitore della rete pubblica di comunicazione, idonee misure tecniche ed organizzative adeguate al rischio esistente per salvaguardare la sicurezza dei propri servizi, l'integrità dei dati relativi al traffico, di quelli relativi all'ubicazione e delle comunicazioni elettroniche rispetto ad ogni forma di utilizzazione o cognizione non consentita.

In merito, poi, alle comunicazioni indesiderate (il cosiddetto *spamming*), l'articolo 130 del suddetto codice stabilisce che l'invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale, mediante l'uso di sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di

un operatore, di posta elettronica, di telex, di messaggi tipo MMS o SMS o di altro tipo è consentito solo con il consenso dell'interessato, eccezion fatta per i casi disciplinati dall'articolo 24 nei quali può essere effettuato il trattamento senza consenso. In tale ottica, è vietato in ogni caso l'invio di comunicazioni effettuato camuffando o celando l'identità del mittente o senza fornire un idoneo recapito presso il quale l'interessato possa far valere in qualsiasi momento, agevolmente e gratuitamente il proprio diritto ad opporsi al trattamento, ovvero esercitare i diritti di cui all'articolo 7 (diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti).

Pertanto, ai sensi dell'articolo 143 del citato codice, il garante per la tutela dei dati personali, a seguito di reclamo non manifestamente infondato dell'interessato, può prescrivere al fornitore di adottare le misure opportune o necessarie per rendere il trattamento conforme alle disposizioni vigenti e, nei casi di reiterata violazione o di concreto rischio del verificarsi di un pregiudizio rilevante, può disporre il divieto o il blocco del trattamento.

Per quanto attiene all'impegno della predisposizione di una convenzione internazionale in materia di protezione dei dati personali, si ricorda che è stato oggetto di una prima valutazione in occasione della XXII Conferenza internazionale tenutasi nel 2000 a Venezia con l'approvazione, all'unanimità, della cosiddetta Carta di Venezia che ha lo scopo del riconoscimento a livello globale di linee guida per il trattamento dei dati personali. Pur nella consapevolezza delle difficoltà connesse alla definizione di una posizione condivisa da parte dei paesi con legislazioni differenti, appare comunque necessario individuare un nucleo minimo di principi fondamentali, specie nella prospettiva dello sviluppo dei servizi di comunicazione elettronica che impongono, per loro stessa natura, un approccio anche transnazionale. Pertanto, il Governo sarà attento in ogni occasione e nelle sedi competenti per ricercare un'azione concertata, quanto meno per ultimare in tempo ragionevole lo

studio preliminare che consenta di completare la verifica delle implicazioni, specie di carattere giuridico.

Inoltre, circa l'attuazione della convenzione europea sulla biomedicina, vi è da osservare che la genetica offre oggi innegabili opportunità nel campo della ricerca e della sperimentazione, ma altrettanto grandi sono i rischi di utilizzazione dei dati genetici che possono determinare pericolose discriminazioni nell'accesso al lavoro o al credito, nella conclusione dei contratti di assicurazione vita o malattia o attraverso forme di schedatura di massa. Al riguardo, tutti i documenti internazionali in materia sottolineano questo aspetto prevedendo espressamente il divieto di discriminazioni fondate sulle caratteristiche genetiche o in base al patrimonio genetico di un individuo (in particolare, si veda l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; l'articolo 11 della Convenzione europea della biomedicina approvata ad Oviedo; l'articolo 6 della Dichiarazione universale sul genoma umano).

A tal proposito, è utile ricordare che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, in data 9 agosto 2003, n. 184, il decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, di recepimento della direttiva 2001/20/CE del 4 aprile 2001, relativa all'applicazione della buona pratica clinica nell'esecuzione della sperimentazione clinica di medicinali ad uso umano, recante tra l'altro la necessità del consenso delle persone interessate ad una sperimentazione clinica, nonché particolari garanzie a tutela delle persone incapaci di esprimere validamente il proprio consenso e a protezione dei dati personali.

In riferimento alla questione della nomina di un garante europeo per la *privacy*, si rileva che in sede di Unione europea si è già chiusa, proprio grazie all'attenta opera di mediazione compiuta dalla Presidenza italiana, la lunga e complessa procedura di nomina del garante europeo per la protezione dei dati personali. Con uno scambio di lettere tra il ministro Frattini, in veste di Presidente del Consiglio affari generali dell'Unione europea, e

il Presidente del Parlamento europeo, Pat Cox, è stato possibile raggiungere una soluzione di compromesso, che ha visto il nome dell'olandese Hustinx alla carica di garante europeo e dello spagnolo Bayo Delgado alla carica di delegato aggiunto, nomine formalizzate dal Consiglio dell'Unione europea del 22 dicembre ultimo scorso.

Infine, per quanto concerne l'impegno del Governo ad agire in sede europea al fine di assicurare la più efficace tutela della *privacy* dei cittadini italiani passeggeri dei voli diretti negli Stati Uniti, ricordiamo che la Commissione europea ha concluso, nello scorso dicembre, un'intesa di principio con il Governo statunitense sulla trasmissione dei dati personali dei passeggeri diretti, o in transito, verso gli USA. Tale intesa circoscrive l'ambito di utilizzo dei dati personali da parte statunitense e garantisce un maggiore rispetto dei principi europei a tutela della *privacy*, ponendo fine ad una prassi unilateralmente seguita dagli stessi Stati Uniti.

L'intesa costituisce, pertanto, un chiaro passo in avanti per quanto riguarda la tutela della *privacy*. In base alle garanzie fornite dall'intesa, la commissione intende adottare, a breve, la decisione *ex* articolo 25 della direttiva 46/95/CE sulla protezione della riservatezza personale. Tale decisione costituisce lo strumento con cui, di norma, la commissione dichiara la conformità con il diritto comunitario della trasmissione dei dati personali all'autorità di un paese terzo.

Il Governo, pertanto, non mancherà di far presente, in ogni occasione opportuna, alla controparte statunitense, l'importanza di quanto negoziato fra Bruxelles e Washington, anche con riferimento alla vigente normativa nazionale a tutela della *privacy* dei cittadini.

Il comparto che inerisce l'attività del garante è talmente delicato, come accennato in premessa, che il Governo porrà la massima attenzione anche per la ricerca di risorse che rendono l'autorità funzionante a favore dei cittadini.

Per quanto detto, il Governo ritiene di accettare il dispositivo originario della mo-

zione Folena ed altri n. 1-00215 e quello della mozione Antonio Leone ed altri n. 1-00304. Il Governo non accetta, invece, le considerazioni aggiuntive al primo punto del dispositivo della mozione Folena ed altri n. 1-00215, nel testo riformulato, inerente alle modifiche da apportare al decreto-legge n. 354 del 24 dicembre 2003, che sarà discusso in prima lettura in questa Camera. Pertanto, in quell'occasione, l'onorevole Folena potrà presentare le proposte migliorative al testo che sarà discusso.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione delle mozioni è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 gennaio 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Votazione finale del disegno di legge:*

S. 2594 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge, 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle

commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (*Approvato dal Senato*) (4548).

— *Relatore:* Lupi.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1281 — Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (*Approvato dal Senato*) (3890-A).

e delle abbinare proposte di legge:
PERETTI; PERROTTA (1160-2574).

— *Relatore:* Bressa.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00288, Violante ed altri n. 1-00289, Alfonso Gianni ed altri n. 1-00290 e Cè ed altri n. 1-00296 sulla concorrenza sleale verso i prodotti italiani.

4. — Seguito della discussione della mozione Folena ed altri n. 1-00215 e Antonio Leone ed altri n. 1-00304 sulla protezione dei dati personali.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,15.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE
INSERITA IN CALENDARIO**

PDL N. 4237 — NORME IN MATERIA DI CONCESSIONE DELLA GRAZIA

Tempo complessivo: 14 ore, di cui:

- discussione generale: 7 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	20 minuti
Governo	30 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 5 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	45 minuti
<i>UDEUR-Alleanza popolare</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,35.